



XI LEGISLATURA
LVII SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 57
Seduta del 14 Dicembre 2021

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 7675 del 7/12/2021)

Presidente.....	5	Oggetto n. 37 – Atto n. 1125	
Oggetto n. 32 – Atto n. 1111		<i>Due strutture complesse ospedaliere trasformate in un'unica struttura funzionale universitaria.....</i>	13
<i>Rafforzamento degli ITS e tecnologie 4.0 con i fondi del PNRR.....</i>	5	Presidente.....	13,15,16
Presidente.....	5,7,8	Paparelli.....	13,16
Porzi.....	5	Coletto, Assessore.....	15
Agabiti, Assessore.....	7	Oggetto n. 38 – Atto n. 1127	
Oggetto n. 33 – Atto n. 1112		<i>Attuazione della legge regionale sul contrasto allo spreco alimentare "Promozione delle attività di donazione e distribuzione a fini di solidarietà sociale di prodotti alimentari, non alimentari e farmaceutici".....</i>	16
<i>Situazione degli screening oncologici in Umbria e riattivazione del Registro Tumori.....</i>	8	Presidente.....	16,18,19
Presidente.....	8,9,11	Fora.....	17,19
Bori.....	8,11	Coletto, Assessore.....	18
Coletto, Assessore.....	9	Oggetto n. 35 – Atto n. 1123	
Oggetto n. 35 – Atto n. 1123		<i>Intendimenti della Giunta regionale in merito le azioni da intraprendere per le persone affette da "Long Covid".....</i>	11
<i>Intendimenti della Giunta regionale in merito le azioni da intraprendere per le persone affette da "Long Covid".....</i>	11	Presidente.....	11,12,13
Presidente.....	11,12,13	Peppucci.....	12,13
Peppucci.....	12,13	Coletto, Assessore.....	12
Coletto, Assessore.....	12	Oggetto n. 41 – Atto n. 1145	
		<i>Chiusura gallerie notturne e lavori stradali lungo le principali vie di accesso alla Valnerina in vista della prossima stagione estiva. Rischio isolamento, sicurezza e ulteriore desertificazione economica e sociale dopo il terremoto del 2016 ed il Covid.....</i>	19
		Presidente.....	20,21,22



Bianconi.....20,22
Melasecche, *Assessore*.....21

Non trattati:

Oggetto n. 34 – Atto n. 1114

*Attività di sorveglianza e di farmacovigilanza nei
vaccini da Covid 19.*



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 7675 del 7/12/2021)

Presidente.....	23	Bori.....	69,73,88,89,91,96,97
Oggetto n. 1		Fioroni.....	75,79,95
<i>Approvazione processi verbali della precedente seduta.....</i>	<i>23</i>	Bettarelli.....	102
Presidente.....	23	Votazione atti nn. 1009 e 1009/bis.....	65-103
Oggetto n. 2		Oggetto n. 5 – Atti n. 1109 e 1109/bis	
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i>	<i>23</i>	<i>Bilancio di previsione finanziario per gli anni 2022-2023-2024 della Regione Umbria per il funzionamento dell'Assemblea legislativa.....</i>	<i>103</i>
Presidente.....	23	Presidente.....	103
Oggetto n. 3 – Atto n. 1141		Votazione atti n. 1092 e 1092/bis.....	103
<i>Verifica della sussistenza o insussistenza di cause di ineleggibilità o condizioni di incompatibilità, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 50, comma 5 e 56 dello Statuto regionale e dell'articolo 10 bis, comma 1, del Regolamento interno, nei confronti della Consigliera regionale Manuela Puletti.....</i>	<i>24</i>	Oggetto n. 6 – Atti n. 1119 e 1119/bis	
Presidente.....	24	<i>Modificazioni e integrazioni di leggi regionali...</i>	<i>103</i>
Votazione atto n. 1141.....	24	Presidente.....	104,105,106,107
Oggetto n. 4 – Atti n. 1009 e 1009/bis		Nicchi, Relatore.....	104
<i>Documento di Economia e Finanza regionale (DEF) 2022-2024 della Regione Umbria in attuazione del D.Lgs. 118/2011.....</i>	<i>24</i>	Bori.....	105
Presidente.....	24,27,32,33,37,42,46,50,55,58,60,63,65,66,67,68,70,71,72,74,75,78,79,80,81,82,83,84,85,86,87,88,89,90,91,92,93,94,95,96,97,98,99,100,101,102,103	Agabiti, Assessore.....	105
Nicchi, Relatore di maggioranza.....	25	Morrioni, Assessore.....	106
Porzi, Relatore di minoranza.....	27,32,71,81	Votazione atti n. 1119 e 1119/bis.....	107
Tesei, Presidente Giunta regionale.....	33,95	Non trattati:	
Paparelli.....	37,66,94,96	Oggetto n. 7 – Atto n. 1051	
Fora.....	42,76,100,102	<i>Presidio ospedaliero della Media Valle del Tevere – Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale.</i>	
De		Oggetto n. 8 – Atto n. 1098	
Luca.....	46,50,67,68,70,74,78,80,82,83,84,86,87,88,90,92,93,94,95,97,98,99,100,101	<i>In merito all'adozione dello strumento del Gender responsive public procurement nelle procedure di evidenza pubblica di competenza regionale.</i>	
Morrioni.....	50	Oggetto n. 9 – Atto n. 1128	
Bianconi.....	55	<i>Proroga dei contratti del personale sanitario oltre l'emergenza pandemica.</i>	
Meloni.....	58	Oggetto n. 10 – Atto n. 1113	
Pace.....	60,67	<i>Iniziative volte a contrastare tutti i fenomeni di violenza e intolleranza di tipo razziale, etnico-nazionale, religioso, politico e sessuale.</i>	
Pastorelli.....	63,85,93,94	Oggetto n. 11 – Atto n. 1144	
Carissimi.....	66,68		



Gubbio polo nazionale di eccellenza dell'idrogeno per la produzione del cemento.

Oggetto n. 12 – Atto n. 1129

Azioni a favore della viabilità del ponte di Montemolino in Media Valle del Tevere.

Oggetto n. 13 – Atto n. 1003

Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'art. 75 della Costituzione e dell'art. 29 della legge 352/1970 (Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa popolare), delle disposizioni contenute all'interno dell'art. 579 del Codice Penale (Omicidio del consenziente) approvato con Regio Decreto 19 ottobre 1930, n. 1398, comma 1, limitatamente alle seguenti parole: "la reclusione da sei a quindici anni."; comma 2 integralmente; comma 3 limitatamente alle seguenti parole: "si applicano".

Oggetto n. 14 – Atti nn. 671 e 671/bis

Legge regionale 9 aprile 2015, n. 11 (Testo Unico in materia di Sanità e Servizi sociali) – Titolo XI, Capo I, Sezione I (Organizzazioni di volontariato) – art. 376, comma 3 – Relazione dell'Assemblea legislativa sull'attività delle organizzazioni iscritte al Registro regionale del volontariato – Anno 2020.

Oggetto n. 15 – Atti n. 979 e 979/bis

L.R. 9 aprile 2015, n. 11 "Testo Unico in materia di Sanità e Servizi sociali" – Titolo XI, Capo I, Sezione I (Organizzazioni di volontariato) – art. 376, comma 3 – Relazione all'Assemblea legislativa sull'attività delle organizzazioni iscritte al Registro regionale del volontariato – Anno 2021.

Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....107,108,109

Bori.....108,109

Sospensioni.....68,96,109



XI LEGISLATURA
LVII SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.27.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Iniziamo con gli Assessori presenti, l'Assessore Agabiti e l'Assessore Melasecche. L'Assessore Coletto sta arrivando.

OGGETTO N. 32 – RAFFORZAMENTO DEGLI ITS E TECNOLOGIE 4.0 CON I FONDI DEL PNRR – Atto numero: 1111

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Porzi

PRESIDENTE. Do la parola alla Consiglieria Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Buongiorno, cari colleghi. Questa interrogazione è stata presentata in data 12 novembre, quindi non è vecchissima, ma nel frattempo credo che alcune situazioni siano maturate, forse anche modificate, alla luce della concertazione messa in campo dagli addetti ai lavori e dai portatori d'interesse, rispetto a un tema – e credo anche a un'Istituzione – che potremmo definire qualificante per la nostra regione, dal momento in cui gli ITS sono stati creati e nel lungo percorso di questo decennio, che ci ha visti sempre ottenere risultati in termini di valutazione molto apprezzati e molto interessanti. Siamo stati sempre sul podio, per usare una terminologia di carattere sportivo.

Questa nuova situazione, tutto quello che la pandemia ci consegna, ci consegna anche un'opportunità di rafforzare gli ITS, la tecnologia 4.0, con i fondi del PNRR.

Quindi, facendo una breve disamina di quanto accaduto, sappiamo che il 20 luglio 2021 la Camera dei Deputati ha approvato il disegno di legge sul sistema degli ITS, Istituti Tecnici Superiori, dal titolo: "Ridefinizione della missione e dell'organizzazione del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore, in attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza". Il testo approvato, anche in relazione alla finalità del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, reca disposizioni per la riorganizzazione di questi istituti, che ora sono stati denominati "Accademie per l'istruzione tecnica superiore ITS", nonché alcune disposizioni inerenti i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore.

Il disegno di legge doveva essere discusso ed è avvenuto, con la volontà del Presidente del Consiglio Draghi, perché dobbiamo approvare questa legge entro



l'anno, per investire questo miliardo e mezzo di euro che arriveranno dal PNRR nazionale, destinati a dare slancio ai nuovi ITS. Gli stessi saranno prevalentemente incentrati su Innovazione 4.0, con forti investimenti in tecnologia e infrastrutture, come laboratori utili a colmare quel *mismatch*, condizione di squilibrio tra domanda e offerta, in crescita nelle materie tecnico-scientifiche, che sappiamo rischia di frenare la nostra ripresa.

In quest'ottica, il Presidente della Commissione Istruzione del Senato, Riccardo Nencini, aveva affermato qualche settimana fa che l'esame della riforma degli ITS sarebbe stata portata a conclusione entro poche settimane, perché si tendeva con questo obiettivo a colmare quel gap rispetto al contenimento dell'abbandono universitario e per formare capitale umano di qualità, destinato alle imprese innovative. Sappiamo anche che, per premiare la qualità dei migliori ITS, sarà necessario evitare la proliferazione delle fondazioni e sarà anche necessario valorizzare le tipicità dei territori, in stretta relazione con l'Università. Credo sia un percorso virtuoso, che nella nostra regione è stato avviato e condotto in maniera esemplare, attraverso una partecipazione di tutte le associazioni di categoria e di tutto il sistema universitario, che, come dicevo, ci ha permesso, dal primo anno a venire avanti, di raggiungere veramente il top della classifica rispetto ai 50 ITS che furono attivati nel 2010.

Sappiamo, inoltre, che è intenzione del Governo, quindi del Ministro dell'istruzione, cercare di collegare gli ITS con la revisione tanto sperata degli istituti tecnici e professionali e dell'istruzione regionale, al fine di ridare forza e prospettiva a una filiera che da sempre, nella realtà italiana, sconta dei ritardi sui quali saremmo dovuti intervenire prima, a livello nazionale. Oggi, le Fondazioni ITS sono 116 in tutta Italia, con 18 mila studenti che, se li paragoniamo agli studenti della Germania, che sono 900 mila, ci dà la misura di quanto siamo indietro. Il tasso medio dell'occupazione è molto alto, è pari all'80%, e può arrivare anche al 90% per settori particolari, come la meccatronica, l'*information technology* e l'informatica.

Quindi, evidenziato che questa riforma degli ITS rappresenta solo il primo passo per colmare quel gap dell'Italia rispetto ad altri Paesi europei come Germania, Svizzera, Francia, dove i sistemi di formazione rispondono sicuramente meglio alle tipologie di richieste del mercato del lavoro, evidenziamo però che anche le aziende italiane hanno bisogno di super tecnici e hanno dimostrato, nel corso di questi anni – anche negli anni post crisi 2008, che ha messo a dura prova il nostro sistema economico in tutti i settori – nonostante la crisi, che su questo segmento le industrie hanno inteso intervenire e investire, cercando di collaborare a una formazione sempre più qualificata, perché le loro aziende potessero avvalersi di questi tecnici così specializzati.

Quindi, considerando che arriveranno risorse, mai viste, per questo contesto, l'interrogazione che rivolgo all'Assessore, è relativa alle fondazioni oggi attive in Umbria, quante se ne pensa di attivare, perché si è letto sui giornali di alcune richieste, legittime, rispetto al fatto di intervenire da parte di alcune associazioni di categoria in maniera più fattiva, rispetto all'organizzazione e alla gestione di questi



fondi. Chiediamo, inoltre, quali sono le percentuali di impiego che, magari, abbiamo rispetto ai ragazzi che svolgono questo tipo di formazione e come intende la Giunta gestire questa nuova fase, che riserva molte risorse e che, quindi, necessita di rafforzare il sistema delle infrastrutture e dei laboratori esistenti. Abbiamo visto la competenza e la capacità di competere con regioni e con un sistema industriale molto più attrezzato di quello umbro. Quindi, vorremmo sapere qual è la prospettiva, anche in questa direzione.

Voglio sottolineare, avendo avuto un ruolo, quando ero in Provincia, nella gestione e della nascita di questi ITS, che il rapporto con le Università non è stato mai un rapporto di contrapposizione e di concorrenza, ma, anzi, di vera collaborazione, al fine di dare opportunità di formazione a ragazzi che vogliono intraprendere un particolare tipo di studi, parallelo a quello universitario, e che con gli ITS sono riusciti a trovare una risposta soddisfacente, che ci ha permesso di essere tra le Regioni che riescono a colmare anche il gap dell'abbandono scolastico, una piaga sulla quale altre realtà si stanno cimentando, purtroppo, con numeri molto significativi e preoccupanti.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Porzi.
Per la risposta la parola all'Assessore Agabiti.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

L'esperienza ITS, in Umbria, rappresenta, in considerazione dei risultati oggi raggiunti, una vera e propria eccellenza nel panorama nazionale, come testimoniano i risultati del monitoraggio annuale realizzato dall'Indire.

In Umbria opera la Fondazione ITS "Made in Italy – Innovazione, Tecnologia e Sviluppo", costituita nel 2010, che attualmente comprende 70 associati, con un'ampia rappresentanza di imprese e associazioni datoriali. Attualmente, i corsi attivi sono 19, coinvolgendo 452 studenti. Le aree interessate sono: meccatronica, digitale, agroalimentare, marketing e internazionalizzazione, qualità delle abitazioni, scienze della vita (quindi, ambito biotecnologie). Dall'avvio dei corsi, gli studenti selezionati sono stati complessivamente 1.376, a fronte di una domanda tre volte superiore. I diplomati oggi sono 1.272, dato quest'ultimo che non tiene conto del biennio attualmente in corso.

Sulla base del monitoraggio Indire, inoltre, il tasso di occupazione, a un anno dalla conclusione dei corsi, supera il 70% nei settori coerenti con l'ambito formativo del percorso frequentato; una percentuale particolarmente elevata, che raggiunge anche il 100% in ambito meccatronica.

La nuova fase degli investimenti ITS, più precisamente per quanto attiene alla programmazione concernente l'utilizzo delle risorse previste dallo PNRR, alla Missione 4, componente 1, prevede un investimento in cinque anni di 1,5 miliardi.

La Giunta opererà nell'ambito delle funzioni regionali riservate nel sistema di governance dello PNRR, al fine di potenziare le infrastrutture e le strutture laboratoriali a disposizione dell'ITS, con particolare riferimento alle tecnologie



digitali, all'Innovazione 4.0; in parallelo, lavorerà alla programmazione dei percorsi formativi, con l'obiettivo di renderli sempre più corrispondenti ai fabbisogni espressi dal tessuto imprenditoriale regionale, potenziando dunque l'assetto degli ITS in Umbria, attualmente già ai vertici dell'intero sistema nazionale in termini di risultati raggiunti, che tutti ovviamente conosciamo.

La Giunta regionale, infine, intende portare avanti e potenziare l'approccio virtuoso del modello ITS in Umbria, anche con riferimento alle interlocuzioni in corso con le altre associazioni di categoria, seguendo dunque due linee direttrici: da un lato, si ha la necessità di utilizzare al meglio le risorse per gli interventi strutturali e infrastrutturali necessari, nonché il potenziamento dei percorsi formativi, investendo anche sul sistema complessivo di orientamento, in grado di fornire ai ragazzi e alle famiglie le conoscenze necessarie per compiere scelte pienamente consapevoli. Dall'altra parte, invece, si intende potenziare ulteriormente il legame fra ITS e mondo produttivo, favorendo l'ampliamento e la finalizzazione dell'offerta formativa, in funzione dei fabbisogni di competenze espressi dalle imprese, promuovendo la massima partecipazione al processo delle diverse rappresentanze imprenditoriali, sostenendo e potenziando l'esperienza ITS Umbria.

- Presidenza della Vicepresidente Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

La Consigliera Porzi ha esaurito il tempo nell'illustrazione delle interrogazioni. Quindi, passiamo all'oggetto n. 33.

OGGETTO N. 33 – SITUAZIONE DEGLI SCREENING ONCOLOGICI IN UMBRIA E RIATTIVAZIONE DEL REGISTRO TUMORI – Atto numero: 1112

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bori

PRESIDENTE. Prego Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Come sappiamo il cancro è oggi la prima causa di morte tra le persone tra i 45 e i 64 anni in tutta Europa. Le statistiche che abbiamo, dimostrano che il 40% della popolazione dovrà affrontare una neoplasia nel corso della propria vita. Dagli anni Ottanta c'è una grande lotta contro il cancro e in Umbria è stata fatta una scelta giusta, quella di investire sugli screening oncologici, quindi sulla prevenzione, sulla diagnosi precoce, che aumenta la qualità della vita, riduce l'impatto delle terapie e aumenta la possibilità di sopravvivenza. Quindi, abbiamo gli screening oncologici e il Registro Tumori, che è uno strumento fondamentale, perché la guerra al cancro passa anche per i numeri, la ricerca, la valutazione. In questa chiave, il decremento della mortalità,



la sopravvivenza e la qualità della vita in Umbria sono stati superiori alle altre regioni, per gli screening oncologici e per il Registro Tumori.

Oggi entrambi questi servizi risultano bloccati. Ricordiamo che in Umbria sono attivi gli screening per il carcinoma della cervice, per la mammella e per il colon, con tre sistemi diversi, che permettono alle persone di accedere a una diagnosi precoce, addirittura, in molti casi, prima che da tessuto degenerativo diventi neoplasia. Tutti questi sono sospesi, ad oggi i nuovi screening non vengono effettuati e questo ha un impatto che già si vede nelle nuove diagnosi, perché arrivano diagnosi molto avanzate, casi in stadi molto avanzati, che hanno un aumentato rischio di mortalità e una ridotta qualità della vita delle persone. Questo per quello che riguarda gli screening presenti.

Il Registro Tumori è stato detto che sarebbe stato riattivato in 15 giorni. Ad oggi, mentre sto parlando, ancora non è attivo. Inoltre, c'era la volontà di attivare un nuovo screening, quello per il carcinoma dello stomaco, molto presente in Alto Tevere, in Alto Chiascio. Un'anomalia umbra: questa neoplasia è molto presente in queste zone. Si voleva attivare uno screening dedicato; c'è l'impegno, ma ancora non è stato attivato.

La nostra interrogazione parte dalle parole del coordinatore della rete oncologica, che dichiara che non solo tutti gli operatori sono sottoposti a *burnout*, a esaurimento, per l'impegno, dato che non sono state fatte assunzioni, non ci sono i fondi sufficienti per fare ricerca, non si riesce a fare una terapia, un supporto adeguato ai pazienti, ma dice, cito testualmente, che: "La rete oncologica in Umbria è al collasso. Ogni giorno vengono visitate centinaia di persone che aspettano diverse ore e non riescono ad avere una diagnosi precoce, una terapia adeguata, una riabilitazione".

Questa è la situazione dell'oncologia in Umbria, è molto preoccupante.

L'interrogazione chiede come e quando si vogliono riattivare gli screening oncologici (mammella, colon, cervice); quando e come si vuole attivare il nuovo screening dello stomaco, in particolare nell'Alto Tevere e nell'Alto Chiascio; come e quando si intende riattivare il Registro Tumori, che ad oggi ancora risulta non attivo, nonostante le promesse di anni e anni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Prego, Assessore Coletto.

Luca COLETTI (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*)

Grazie, Presidente.

Dopo l'interruzione, dovuta al lockdown, degli inviti per gli screening nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, già nel giugno 2020 le attività di screening sono riprese, sia per quello che riguarda gli inviti, sia per quanto riguarda gli approfondimenti.

L'attività di secondo livello non si è mai completamente interrotta nel periodo del lockdown, quando è stato dato seguito ai percorsi che erano già stati avviati nel periodo del 2020. Tutte le persone con invito sospeso nel periodo del lockdown sono state chiamate e riprogrammate entro il 2020 attraverso due DGR, la 374 e la 467:



“Linee di indirizzo per l’attività sanitaria nella fase 3”. Le attività di screening nel 2020 sono state riorganizzate tenendo conto della concomitante epidemia Covid-19 e delle indicazioni fornite dall’Osservatorio Nazionale di screening, in maniera da garantire la sicurezza sia degli operatori che degli utenti. Nonostante il blocco dovuto all’epidemia e alla riorganizzazione, le percentuali di adesioni sono rimaste in linea con quelle degli anni precedenti: per il mammografico oltre il 70%, cervicale 70%, registrando solo un lieve calo per il colon retto.

L’Umbria è una delle poche regioni italiane ad aver recuperato entro il 2020 tutti gli inviti sospesi e ad avere invitato nell’anno tutta la popolazione target per tutti e tre gli screening. C’è solo stato un piccolo strascico nei primi mesi del 2021, per quanto riguarda lo screening mammografico.

Lo sforzo fatto della nostra Regione, soprattutto nell’ultimo quadrimestre del 2020, è stato riconosciuto anche a livello nazionale. Il rapporto sulla ripartenza degli screening, dicembre 2020, pubblicato sull’Osservatorio nazionale screening, cita: “Per lo screening cervicale, solo quattro regioni presentano complessivamente riduzioni nel numero di test di screening inferiori al 25%. Queste sono: l’Umbria (+1,8%), la Provincia Autonoma di Bolzano (-6,5%), la Toscana (-21,5%), la Valle d’Aosta (-23,7%), mentre tutte le altre presentano performance più scadenti. È da segnalare che tre Regioni (Umbria, Toscana, Emilia Romagna) nell’ultimo trimestre hanno operato un recupero effettivo, rispetto al corrispondente trimestre del 2019.

Per lo screening mammografico, complessivamente, alla fine dell’anno, le regioni che presentano meno di due mesi e mezzo di ritardo sono: Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana e Umbria. Emilia Romagna, Toscana ed Umbria, in particolare, nell’ultimo trimestre 2020 hanno eseguito più esami dello stesso periodo del 2019.

Per lo screening colon-rettale, le regioni che riescono a contenere la perdita degli inviti inferiore al 20% sono: Abruzzo, Provincia autonoma di Bolzano, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Piemonte, Trentino, Toscana, Umbria e Veneto. Complessivamente, nel 2020 solo tre Regioni (Abruzzo, Emilia e Umbria) hanno recuperato parte del ritardo, precedentemente attestatosi al di sotto del 20% di esaminati in meno. Nel 2021 le attività di screening sono proseguite a pieno regime per quanto riguarda il primo livello, ma con un allungamento dei tempi di attesa per gli approfondimenti per cervicale e colon retto.

Il lavoro attualmente in corso sul Registro Tumori umbro, senza il quale l’attività di screening riscontrerebbe degli evidenti limiti, soprattutto per la corretta analisi statistica ed epidemiologica della situazione della regione Umbria, anche quello è ripartito.

Il progetto di uno screening per le neoplasie dello stomaco era stato presentato per renderlo operativo nel biennio 2019-2020. Tale progettazione non è stata a suo tempo mai approvata, quindi mai realizzata.

Nel Piano per le azioni di programma [Libero 14], screening oncologici, è prevista l’identificazione di un gruppo regionale multidisciplinare e intersettoriale per gli screening. Con tale azione, si intende ricostruire e potenziare il coordinamento



multidisciplinare regionale per gli screening oncologici, i cui obiettivi sono: il monitoraggio, la garanzia di miglioramento continuo della qualità, la formazione specifica dei programmi di screening presenti sul territorio e un adeguato conferimento dei dati per i debiti informativi nazionali.

Inoltre, con tale gruppo è previsto di valutare l'opportunità sperimentale, sulla base delle evidenze scientifiche e dei dati di incidenza dei tumori nella popolazione umbra, in confronto con quella nazionale, e delle indicazioni a livello nazionale, nuovi interventi di prevenzione secondaria.

In tale contesto, verrà assolutamente avviata e valutata la possibilità di una sperimentazione per lo screening del cancro gastrico, partendo dal progetto a suo tempo presentato dalla Regione Umbria, comunque meritevole di aggiornamenti rispetto alle evidenze più recenti, con l'obiettivo di produrre risultati ed evidenza scientifica, nell'ottica di un'individuazione di misure di prevenzione e contrasto all'incidenza di tale neoplasia.

Per quanto riguarda questo tipo di screening quindi, verrà assolutamente attivato, verrà monitorato e verrà gestito attraverso il Registro Tumori.

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

A noi arrivano quotidiane segnalazioni dagli operatori, non solo dai pazienti, di impossibilità ad accedere alle visite per quello che riguarda gli screening oncologici. Il nuovo screening per il carcinoma gastrico non è ancora attivo, e noi lo porteremo insieme al tema in Commissione. Invece, è una questione importante perché è un carcinoma che ha un'alta mortalità e che si può trattare come prevenzione, sia primaria che secondaria.

Ultimo tema: il Registro Tumori, sappiamo, lei, io e i lavoratori del settore, che ancora non è attivo, nonostante dovrebbe essere stato riattivato da due anni. Sia l'impatto degli screening, sia l'impatto della ricerca è un impatto che va a distanza di tempo, non è immediato. Per cui, stoppare un lavoro per due anni darà un impatto per cinque, dieci anni. Noi chiediamo di cambiare questo. Porteremo entrambe le cose – screening oncologici e Registro Tumori – in Commissione Sanità.

OGGETTO N. 35 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO LE AZIONI DA INTRAPRENDERE PER LE PERSONE AFFETTE DA “LONG COVID” – Atto numero: 1123

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Peppucci

PRESIDENTE. Do la parola alla Consiglieria Peppucci.



Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Buongiorno, Assessore.

Il tema che vi sottopongo riguarda una criticità nella criticità. Infatti, se la Giunta, lei, ma tutti noi abbiamo dovuto affrontare un nemico invisibile, che non conoscevamo, che era il Covid, oggi ci troviamo ad affrontare un'ulteriore criticità, quella conosciuta come "Sindrome da Long Covid", nonché una condizione che fa riferimento a quei pazienti che sono da considerarsi a tutti gli effetti guariti dal Covid-19, ma che, nonostante questo, continuano ad avere sintomi a distanza di settimane o addirittura mesi. I sintomi più comuni e frequenti sono risultati la stanchezza, mal di testa, un declino della concentrazione, della memoria, della velocità di pensiero, l'affanno e anche la difficoltà e lo sforzo che ognuno ha nel compiere anche piccoli gesti o atti.

È una condizione, quindi, anche di difficile inquadramento, ma che, a mano a mano, nel corso dei mesi, si sta in qualche maniera approfondendo. L'Istituto Superiore di Sanità ha calcolato che circa il 20% dei contagiati abbia sofferto o comunque soffra di questa sindrome e quindi, paradossalmente, potenzialmente gli umbri che soffrono di questa sindrome potrebbero essere circa 13 mila.

Assessore, accogliamo favorevolmente il fatto che la direzione dell'ASL Umbria ha comunicato che è stato attivato un servizio dedicato proprio ai pazienti umbri colpiti da questa sindrome; comunque è necessario mantenere sempre alta l'attenzione rispetto a un tema che ancora si conosce poco, ma si sta mano a mano approfondendo e necessita comunque di attenzione, come dicevo.

Per questo, Assessore, interrogo la Giunta regionale, e quindi lei, per conoscere se è stato attivato un sistema di monitoraggio dei pazienti che soffrono di Long Covid e se c'è l'intenzione di attivare lo stesso servizio ambulatoriale che è stato attivato nell'ASL 1 e nell'ASL 2; quali azioni sono state messe in campo per l'esenzione per esami per le persone guarite da Covid-19, dopo un ricovero ospedaliero. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Coletto.

Luca COLETTI (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*)

Grazie, Presidente.

Allo stato attuale, ogni Azienda monitora i pazienti che sono presi in carico come non Covid presso gli ambulatori attivi. Gli ambulatori attivi comunicati dalle Aziende sono rispettivamente: Azienda Ospedaliera di Perugia, l'ambulatorio non Covid presso la Pneumologia; Azienda Ospedaliera di Terni, il Day hospital Malattie infettive e l'ambulatorio di Medicina del lavoro; USL Umbria 1, Ospedale di Pantalla, ambulatorio non Covid; USL Umbria 2, ambulatorio di Pneumologia e di Riabilitazione.

A gennaio saranno disponibili i dati al 31/12/2021 per i pazienti presi in carico dagli ambulatori sopra indicati, i dati dei pazienti che hanno ad oggi richiesto l'esenzione specifica e le prestazioni ambulatoriali erogate con specifica esenzione. I pazienti presi in carico vengono valutati e sottoposti ad approfondimenti diagnostici specifici indirizzati a cure e/o trattamenti di merito, nonché seguiti e rivalutati nel tempo.



La Direzione sanitaria dell'USL Umbria 2 ha comunicato che ha già predisposto appuntamenti dedicati ai pazienti ex Covid che manifestano problematiche di tipo non Covid presso gli ospedali di Spoleto e Foligno. Tali appuntamenti sono inseriti nella programmazione delle strutture nei complessi di Pneumologia e Riabilitazione. La stessa Direzione ha comunicato che si sta lavorando attraverso un gruppo di lavoro specifico, già operativo, per costituire un ambulatorio multidisciplinare in grado di affrontare tutte le complicanze dovute al Covid e alla gestione del non Covid.

La Regione ha dato attuazione a quanto previsto dall'articolo 27 del D.L. 73/2021 con nota regionale trasmessa alle Aziende sanitarie, alle organizzazioni sindacali, ai MMG, ai pediatri di libera scelta, ai medici specialisti dipendenti e ai medici specialisti del SUMAI. Inoltre, con decreto direttoriale sono state assegnate alle Aziende le risorse previste dal decreto suddetto.

In data 1° dicembre 2021 sono state indicate anche le modalità di monitoraggio delle risorse spese. Queste, evidentemente, sono legate all'esenzione dal ticket per i non Covid.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Consigliera Peppucci, prego.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Brevemente, solo per esprimere soddisfazione rispetto alla risposta data dall'Assessore perché, su un tema così importante e sentito dalla popolazione, la Regione Umbria non è rimasta ferma, non è rimasta in silenzio. Ha messo in campo una serie di azioni su tutto il territorio regionale per rispondere alle esigenze effettive e reali dei cittadini. Quindi, grazie, Assessore, per gli interventi messi in campo e anche per la risposta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Peppucci.

Chiamo l'oggetto n. 37.

OGGETTO N. 37 – DUE STRUTTURE OSPEDALIERE COMPLESSE TRASFORMATE IN UN'UNICA STRUTTURA FUNZIONALE UNIVERSITARIA

– Atto numero: 1125

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Paparelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.



Premesso che sono operanti presso l'Azienda ospedaliera di Terni due strutture complesse con apicalità, precisamente Endocrinologia e Diabetologia, Dietologia e nutrizione clinica;

Che la Giunta regionale dell'Umbria, con delibera 914 del 21/7/2014 aveva dettato le linee di indirizzo della malnutrizione, specificando negli allegati che l'offerta dei servizi di Dietologia e nutrizione clinica in Umbria è rappresentata – e ancora lo è – dal Servizio di Dietetica dell'Azienda ospedaliera di Terni;

Pertanto, evidenziando la necessità di prevedere una medesima unità anche presso l'Azienda ospedaliera di Perugia, riconoscendo così come strategica questa struttura per un'Azienda ospedaliera; il 20 gennaio 2020, del resto, anche il Consiglio comunale di Terni si è pronunciato all'unanimità, impegnando il Sindaco ad adottare ogni provvedimento utile a sollecitare un tavolo di confronto con la Regione e il Direttore Generale dell'Azienda ospedaliera, affinché fosse integralmente mantenuta l'identità e l'integrità del servizio di Dietologia, nutrizione clinica e diabetologia, con il relativo organico, presente ed operante.

Sempre premesso che le due apicalità, che fanno riferimento alle due ex strutture complesse (Endocrinologia e diabetologia, Dietologia e nutrizione clinica) sono state temporaneamente attribuite al professor Vaudo, universitario del Dipartimento di medicina e Specialità mediche, che comprende oggi numerose strutture, Assessore, sempre un Direttore di ruolo: Clinica medica generale e terapia medica, Diabetologia, Dietologia e nutrizione clinica, Endocrinologia, Gastroenterologia, Epatologia ed endoscopia digestiva, Medicina generale geriatrica, Pneumologia, MAR (malattie dell'apparato respiratorio), mi sembra un po' eccessivo chiudere tutte queste strutture sotto un'unica direzione. Questo va a discapito della qualità e dell'efficienza dell'Azienda ospedaliera di Terni.

Questa situazione si è, tuttavia, aggravata quando, con lettera prot. 71490 del 5 novembre scorso, è stata comunicata la nomina da parte dell'Azienda ospedaliera di Terni, come referente della Struttura complessa di Endocrinologia, di Diabetologia e Nutrizione clinica del dottor Giovanni Luca, responsabile facente funzioni della Struttura di Andrologia ed Endocrinologia della riproduzione, sempre universitaria, e ribadendo in quella stessa lettera l'*interim* al professor Vaudo.

Di fatto, quindi, noi abbiamo che due Strutture complesse ospedaliere sono state, con una semplice lettera, in assenza di alcuna delibera o di alcun atto aziendale di indirizzo concordato con la Regione – perché è la Regione che dà l'indirizzo – ridotte e ricondotte ad elementi funzionali di Strutture ospedaliere, disattendendo delibere di Giunta regionale e atti di indirizzo del Comune di Terni.

I sanitari delle Strutture, peraltro tutte ospedaliere, risultano penalizzati, in tal modo, sia nelle competenze che nelle attribuzioni. I comportamenti aziendali rilevati delineano, a nostro avviso, un grave depotenziamento e una perdita di identità delle strutture complesse, sia di Diabetologia che di Endocrinologia.

L'accorpamento sotto una Struttura complessa universitaria fa perdere non solo le apicalità ospedaliere primarie, in questo caso, e l'autonomia, ma produce anche, di fatto, una riduzione dell'organico a causa della mancata copertura dei posti vacanti.



In pratica, produce di fatto la trasformazione, senza alcun atto a monte, di una Struttura ospedaliera in funzione universitaria.

Il prodotto di queste decisioni, se confermate, produce, a nostro avviso, un forte impoverimento non solo della Struttura complessa di Diabetologia, Dietologia e Nutrizione clinica, fiore all'occhiello della Sanità regionale e dell'Azienda ospedaliera Santa Maria; ma produce un impoverimento complessivo dell'ospedale.

Questa improvvisata neo-organizzazione è recentemente dimostrata, del resto, dalla pandemia Covid: i diabetici e gli obesi si sono ammalati di più, sono spesso finiti di più in rianimazione, purtroppo sono anche morti di più; pertanto le funzioni debbono essere considerate funzioni assolutamente prioritarie.

Per questo le chiediamo di sapere se lei è a conoscenza di questi atti di auto-organizzazione; quali atti formali, eventualmente legittimi, ne sarebbero alla base; quali le motivazioni e quali le azioni che la Regione intende porre in essere al fine di valorizzare l'identità della Struttura complessa di Diabetologia e di Endocrinologia, secondo quanto esposto nelle premesse che ho esplicitato. Grazie.

PRESIDENTE. Assessore Coletto, prego.

Luca COLETTTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

Dall'esito dell'istruttoria emerge che, a tutt'oggi, non è stata posta in essere alcuna riorganizzazione aziendale, permanendo attive le due strutture complesse ospedaliere di Endocrinologia, Diabetologia e nutrizione clinica, le cui apicalità, con atto deliberativo 485 dell'Azienda ospedaliera del 2020, sono state temporaneamente attribuite *ad interim* al professor Gaetano Vaudo, Direttore della struttura complessa di Medicina interna del Dipartimento di Medicina e specialità mediche, Dipartimento cui le strutture complesse menzionate sono afferenti.

La Direzione dell'Azienda ospedaliera di Terni, a tal proposito, a conferma di quanto affermato, sottolinea, con atto deliberativo 677/2021, l'individuazione di incarichi di sostituzione per l'anno 2021. Ai sensi dell'articolo 22 del Contratto collettivo nazionale Area Sanità, triennio 2016-2018, sono stati individuati quali sostituti, in caso di assenza per ferie, malattia o altro impedimento del responsabile *ad interim* e su proposta dello stesso, ai sensi dei commi 1, 2 e 3 del Contratto collettivo, rispettivamente per la struttura complessa di Diabetologia e nutrizione la dottoressa Palazzi Mariangela e per la struttura complessa di Endocrinologia la dottoressa Bruzzelli Federica.

Conseguentemente, con la nota aziendale citata dal Consigliere Paparelli, l'Azienda ospedaliera di Terni, condividendo quanto rappresentato dal responsabile *ad interim* delle due strutture complesse in argomento, nonché Direttore di dipartimento, ha soltanto indicato quale referente tecnico interno al Dipartimento il professor Giovanni Luca, già responsabile facente funzioni della struttura Direzione universitaria di Andrologia ed endocrinologia della riproduzione, senza attribuire allo stesso alcun formale incarico dirigenziale, anche perché – sottolineo una questione – chi ha facoltà



di cambiare le schede e le apicalità all'interno delle strutture ospedaliere, siano esse Aziende ospedaliere o Aziende territoriali, è solo ed esclusivamente l'Esecutivo, cioè la Giunta; queste sono sostituzioni, facenti funzioni, nella facoltà del Direttore generale. Sono state fatte solo ed esclusivamente queste, cambi di schede non ce ne sono stati. Le apicalità da ricoprire rimangono sempre quelle, verranno messe a bando appena possibile.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore. La ringrazio per la precisazione finale.

Intanto vorremmo capire quali sono questi tempi, il prima possibile, perché mi pare che altrove si proceda speditamente con i bandi per ricoprire i posti vacanti dei primari. Nel caso della povera Umbria del sud, invece, i tempi sono molto, molto dilatati, tant'è che si fanno degli atti che generano solamente confusione. Come si fa a dire, in un'Azienda, che il sostituto è (*inc.*) del primario il cui posto è vacante, senza fare il facente funzioni – perché in alcuni casi si fa il facente funzioni – ma si attribuisce una referenza tecnica ad un'altra struttura?

Assessore, la prego, ponga fine a questo stato di confusione, ripristinando quanto contenuto nella DGR 95 del 25 gennaio 2019, nella 1501/2018 e nella DDG 95, quella della Direzione Generale, dove era ben specificato la pianta organica e come e quando avrebbero dovuto essere ricoperti quei posti. Questo stato di confusione credo debba avere un termine; per questo termine le chiedo un impegno preciso perché si arrivi quanto prima al ripristino della normalità.

Ometto di dire, Assessore – abbiamo avuto modo di discuterne in privato – ometto di dire in quest'Aula quali sono le motivazioni addotte in alcuni casi dal Direttore Generale per questi ritardi, o per la formulazione di questi atti, o per i ritardi nella ricopertura di questi posti, quali siano le motivazioni che ne sono alla base, perché altrimenti veramente sviliremmo le Istituzioni.

Quindi la prego e la invito ad attenzionare la situazione e a fare in modo che sia ripristinata la normalità al più presto. Grazie.

OGGETTO N. 38 – ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE SUL CONTRASTO ALLO SPRECO ALIMENTARE “PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ DI DONAZIONE E DISTRIBUZIONE A FINI DI SOLIDARIETÀ SOCIALE DI PRODOTTI ALIMENTARI, NON ALIMENTARI E FARMACEUTICI” – Atto numero: 1127

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fora

PRESIDENTE. Consigliere Fora, a lei la parola.



Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Buongiorno, Assessore Coletto. L'interrogazione è rivolta a lei. Ha come oggetto una legge regionale che l'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato nel 2017, riguardante la promozione delle attività di donazione, distribuzione a fini di solidarietà sociale di prodotti alimentari e non alimentari e farmaceutici.

Questa legge è scaturita da due iniziative distinte, una dei Consiglieri Casciari e Rometti, l'altra del Consigliere regionale Marco Squarta. La finalità era di ridurre gli sprechi e la produzione di rifiuti, favorire il recupero e la donazione, a fini di solidarietà sociale, delle eccedenze alimentari, e favorire il riutilizzo e la donazione di prodotti farmaceutici.

La legge intende perseguire una serie di finalità e obiettivi, fra cui ridurre gli sprechi e la produzione di rifiuti, in conformità con i principi dell'economia circolare; favorire il recupero e la donazione, a fini di solidarietà sociale, delle eccedenze alimentari, compresi i molti prodotti agricoli in campo, gli alimenti a fini medici speciali, gli alimenti senza glutine, a favore di persone che si trovano in stato di disagio sociale; favorire il riutilizzo e la donazione di prodotti farmaceutici a fini di solidarietà; promuovere l'insediamento dei centri di riuso.

La legge, peraltro, prevedeva la costituzione di reti operative promosse dai Comuni in forma singola o associata, il cui compito doveva essere quello di raccogliere prodotti alimentari e non, ritirati o rimossi dalla distribuzione primaria, ma ancora idonei al consumo, ma anche i pasti non consumati, per esempio preparati dai servizi di ristorazione collettiva e i prodotti farmaceutici, per redistribuirli a fini di solidarietà sociale.

Dalla rete sopra richiamata, oltre i Comuni, dovevano far parte anche i soggetti della grande distribuzione organizzata, i servizi di ristorazione collettiva, gli organismi del Terzo Settore, le associazioni di volontariato e di assistenza, gli enti caritatevoli, le associazioni di categoria.

Nella legge era anche prevista un'iniziativa importante, qualificata come Giornata regionale contro gli sprechi alimentari, che prevedeva la realizzazione di campagne di comunicazione dei dati raccolti, in tema di recupero alimentare e riduzione degli sprechi; la promozione di percorsi didattici presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, finalizzati alla sana alimentazione. Peraltro, su questo tema c'è tutta l'area dei disturbi dell'alimentazione e, purtroppo, anche questa fase storica del Covid ha aumentato di gran lunga il problema.

I principi ispiratori, come dicevo, erano proprio quelli dell'economia circolare e della necessità di ripensare complessivamente i modelli produttivi della sostenibilità.

In questo periodo si stanno realizzando molti progetti, che hanno a che fare con la promozione delle attività legate allo spreco alimentare. L'Università sta elaborando e sta attuando molti progetti con vari partner anche del Terzo Settore e in Umbria tutti gli indicatori ci segnalano aumenti consistenti (lo vedremo anche dopo, nel DEFR) di persone che vivono in condizioni di povertà assoluta.

Ci risulta che, ad oggi, non è stato costituito nessun network cooperativo per raccogliere i prodotti invenduti della grande distribuzione, dei ristoranti e delle



mense, per distribuirli a fini di solidarietà sociale alle persone in situazioni di svantaggio, come prevede la legge regionale.

In sintesi, dal 2017, ovviamente non solo per responsabilità di questa Giunta – essendo quattro gli anni, la dividiamo a metà – la legge risulta essere totalmente inattuata. Per cui, anche alla luce del periodo particolare che stiamo vivendo, che rende ancor più necessario, a mio avviso, riprendere in mano quella che fu un’iniziativa legislativa importante, che, come peraltro altre iniziative, non è stata attuata, e l’obiettivo era rimettere al centro della discussione politica questo tema, si chiede alla Giunta e all’Assessore quali azioni intenda mettere in campo per favorire la piena e concreta attuazione della legge regionale, coinvolgendo tutti i possibili soggetti. Ce ne sono molti, in Umbria, anche a costo zero, che possono essere coinvolti per costruire una rete che in maniera importante possa definire tempi e aiutare il numero sempre crescente di persone povere, in stato di bisogno nella nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Per la risposta la parola all’Assessore Coletto.

Luca COLETTTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

Mi fa piacere che il Consigliere Fora abbia sottoposto questa interrogazione, un’interrogazione importante, a fronte di una legge altrettanto importante. Consideriamo che, essendo partita nel 2017, come affermato dal Consigliere, giustamente, con estrema onestà intellettuale, nei primi due anni non è stato fatto nulla; nei successivi due anni abbiamo avuto a che fare con una “piccola” pandemia, cosa da nulla. Però, si sono attivate azioni, nel frattempo, di animazione del territorio regionale per raccogliere l’interesse di altre associazioni.

Erano rimasti esclusi da quell’ambito, oltre ad ANCI Umbria, che ha aderito, il Comune di Narni, l’Ordine dei farmacisti della Provincia di Perugia, l’Associazione Giovani farmacisti Umbri, Università degli Studi di Perugia, Caritas diocesana Città della Pieve, Società San Vincenzo De’ Paoli, “Babele” Società cooperativa sociale. Siamo riusciti a recuperare – ne mancherebbero altri due per i posti già definiti – FELCOS (Fondo di enti locali per la cooperazione). Per cui, avuta l’adesione di queste componenti, le esperienze che lei cita giustamente nell’interrogazione, come quelle relative ai progetti europei, realizzate dall’Università di Perugia, o quelle della Caritas, saranno ampiamente valorizzati i lavori del Tavolo e le interlocuzioni con l’Università, che è già stata avviata nelle settimane scorse, anche a livello tecnico.

Quindi, a gennaio 2022 si procederà alla convocazione della Consulta e del Tavolo, per iniziare, appunto, i lavori insieme ai soggetti già selezionati, oltre a ragionare con ANCI su come riorganizzare il progetto operativo legato all’organizzazione della Giornata regionale contro gli sprechi, cui abbiamo già assegnato 50 mila euro, e valutare la possibilità di indirizzare ulteriori risorse ad altre finalità, come quella indicata dal Consigliere Fora, ossia azioni in grado di aiutare le persone in difficoltà e il bisogno della nostra regione, oltre che verificare le possibili integrazioni di risorse.



Le possibili integrazioni di risorse, già indicate nell'interrogazione, sono, ad esempio, gli sconti per quanto riguarda la tassa dei rifiuti, che possono essere riconvertiti in aiuti, ma per i quali serve evidentemente il coinvolgimento, che ci sarà, dei colleghi Assessori, in maniera tale da rendere efficace e finalmente far partire questa iniziativa, che reputo assolutamente importante, soprattutto verso la fine – mi auguro – di una pandemia che ha segnato profondamente non solo l'Umbria, ma tutta l'Italia e tutto il mondo, purtroppo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Prego, Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Assessore. Stamattina sono contento di questa risposta perché non ha risposto, come in altre occasioni, con un "faremo", ma ha indicato delle date. Quindi, questo è un buon segnale, perché vuol dire che la politica si assume delle responsabilità. Io per primo ho individuato e segnalato che, purtroppo, come in tante altre occasioni, anche questa legge è stata inattuata, seppur spinta da un'iniziativa normativa importante, ma poi non attuata e, di conseguenza, rimasta lettera morta.

Pertanto, che, al di là della mia interrogazione, la Giunta abbia preso consapevolezza dell'importanza di questa iniziativa, è un fatto positivo.

Io ho scritto: "Gennaio 2022: avvio della Consulta", quindi su questo monitoreremo e verificheremo il percorso che ci ha annunciato avvierà, così come monitoreremo e verificheremo i protocolli operativi con ANCI. Credo che stiamo facendo e farete un gran bene ai cittadini umbri, non tanto al Consigliere Fora e agli altri che volessero interessarsene. I dati Caritas, annunciati un mese fa nel quinto rapporto, ci dicono quanto purtroppo stia crescendo in Umbria, con un dato percentuale molto più alto di quello nazionale, il livello di povertà assoluta, che si manifesta in particolare nell'acquisto e nella fruizione di beni di prima necessità.

Se è vero che in questi due anni c'è stata un'urgenza Covid in particolare legata ai temi sanitari, è pur vero che in questa fase è assolutamente necessario intervenire su tutto ciò che è conseguenza dei problemi sanitari. La povertà è assolutamente, credo, prioritaria rispetto ad altre problematiche.

Quindi, l'invito è a muoversi in maniera molto veloce, non tanto per recriminare su chi prima non ha fatto. Avrete il merito di fare ciò che non è stato fatto in precedenza; ma soprattutto avrete, se lo farete, il merito di intervenire su una delle fragilità e delle precarietà più importanti di questa fase storica della nostra regione per una fascia di persone e di famiglie, spesso anche italiane, non solo straniere – evidenzio a quest'Aula – che sempre di più stanno manifestando problemi di povertà assoluta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

OGGETTO N. 41 – CHIUSURA GALLERIE NOTTURNE E LAVORI STRADALI LUNGO LE PRINCIPALI VIE DI ACCESSO ALLA VALNERINA IN VISTA



DELLA PROSSIMA STAGIONE ESTIVA. RISCHIO ISOLAMENTO, SICUREZZA E ULTERIORE DESERTIFICAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DOPO IL TERREMOTO DEL 2016 ED IL COVID – Atto numero: 1145

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bianconi e De Luca

PRESIDENTE. Consigliere Bianconi, illustra lei l'interrogazione? Prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Vicepresidente Fioroni.

Cari Consiglieri, immagino che, se dovessimo fare una classifica su qual è all'interno della nostra regione la comunità maggiormente in difficoltà dal punto di vista sanitario, sociale, sportivo, scolastico e, in generale, di servizi alla persona, non ci sarebbe problema alcuno a dare la medaglia d'oro in questa triste classifica all'Alta Valnerina. La possiamo dare perché gli eventi sismici che l'hanno colpita nel 2016 hanno creato un distanziamento abissale rispetto ai tanti problemi che il resto della regione ha, ma che lì, è ovvio, si sono moltiplicati, aggiungendo poi il Covid, che ha colpito tutta la regione.

In un contesto come questo, in un contesto così fragile, la circolazione ha lo stesso valore che ha in un corpo fragile, ha un impatto determinante. I lavori sulla viabilità, per carità, sono importanti e fondamentali; i lavori sulla viabilità, in una terra così fragile e così provata, possono essere vitali ed essere portatori, un domani, di un innalzamento degli standard, ma nel presente di ulteriori criticità e aggravio del contesto generale già molto provato.

A tal riguardo, c'è questo spettro che continua ad aleggiare sulle chiusure delle gallerie notturne, per la prossima stagione estiva. Io ero rimasto in quest'Aula che i lavori sarebbero durati un anno; poi, grazie a un'interlocuzione con il Viceministro Cancellieri, sembra che questi lavori, come novità, dureranno sei mesi. Queste sono cose che sconvolgono gli operatori, ma anche gli abitanti di queste comunità, perché non riescono ad avere una visione chiara. Avere una visione chiara in tempi difficili e di crisi è fondamentale. Capire se saranno aperte o saranno chiuse, se lo saranno da che ora fino a che ora, cambia la vita non soltanto degli operatori economici, ma anche degli organizzatori di eventi, dei viaggiatori, di tanti giovani che dovranno capire se questa estate potranno uscire, andare in discoteca a Perugia o a San Benedetto, oppure rimanere a casa. Cambia la vita nella pianificazione economica.

Quindi, credo sia veramente importante, quando si parla di Valnerina, di Alta Valnerina, quando si interviene sul cratere, allargare il confronto, allargarlo in profondità per raccogliere tutte le informazioni del caso, anche dagli stakeholder locali, tutti. Poi, come è giusto che sia, prendere le decisioni più opportune.

Ma questo momento di confronto e di partecipazione è mancato. Mi auguro che possa essere recuperato e che si possa avere, sulla viabilità, una pianificazione nel breve, medio e lungo periodo e anche un momento di confronto per verificare, veramente,



all'interno magari del PNRR, quali potrebbero essere gli interventi più funzionali a tutto il territorio e non alle risposte di quello o dell'altro campanile.

A tal riguardo interrogo la Giunta per capire se:

1) dal 1° giugno al 9 ottobre 2022 l'apertura della galleria di Forca di Cerro e le gallerie lungo il tratto di Forca Canapine, che collegano l'Umbria alle Marche, è possibile averla dalle ore 7.00 di mattina alle ore 01.00, per i giorni infrasettimanali, per tutte le 24 ore nel venerdì e sabato, per tutto il mese di agosto; 2) ridurre al minimo i cantieri lungo la Valnerina, che necessitano di semafori e riduzioni di carreggiata, favorendo dal 1° giugno al 9 ottobre la sospensione di tali lavori, o il lavoro notturno dalle 23 alle ore 8.00; 3) attuare una corretta e tempestiva comunicazione del calendario e degli orari della chiusura delle gallerie sopracitate, e di altri interventi sulla rete viaria di accesso all'Alta Valnerina, nei riguardi degli operatori economici di questi luoghi, delle Autonomie locali, degli abituali organizzatori di grandi eventi e di manifestazioni ad alto impatto.

Anche il tema della sicurezza, infatti, resta alto perché, spostando in alto il traffico notturno, su strade non sempre molto agibili, questo può aumentare il rischio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bianconi.

Per la risposta la parola all'Assessore Melasecche.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Quanto dichiara il Consigliere Bianconi mi sembra quanto mai ingeneroso: primo, perché lui stesso ha interloquito con il sottoscritto in più di un'occasione, e in più di un'occasione ha avuto risposte precise, quando c'erano dei cantieri, quando c'era da velocizzare i blocchi ai semafori, per cui abbiamo introdotto i movieri, che hanno eliminato le file nel periodo in cui quei cantieri dovevano essere comunque realizzati. Vado nel dettaglio, perché il tempo è tiranno. Nel mese di ottobre 2022 sono stati eseguiti, in tempi record, mediante l'intervento di cinque imprese contemporaneamente, i lavori in doppio turno. Il primo stralcio dei lavori nella galleria consiste nel risanamento profondo della pavimentazione stradale e della segnaletica, sia all'interno del tunnel che lungo i tratti stradali di collegamento dello stesso, con gli svincoli di Eggi e Sant'Anatolia di Narco, per un investimento di circa 5,5 milioni di euro. Il secondo stralcio di rinnovo integrale del traforo riguarda l'ammodernamento e l'adeguamento degli impianti tecnologici e di sicurezza all'interno del tunnel, secondo gli standard di ultima generazione, per un investimento di circa 6 milioni di euro, finanziati con il contratto di programma 2016-2020. Siamo nel 2021, quindi stiamo cercando di recuperare il tempo perduto.

Accesso, quindi, al cratere sismico, Fondo infrastrutture 2017 (siamo nel 2021, ripeto). Nello specifico, l'intervento prevede la realizzazione di un nuovo impianto di illuminazione completamente a led, che garantirà un notevole miglioramento delle condizioni di sicurezza legate al miglior illuminamento, oltre che un consistente risparmio energetico. È previsto, inoltre, il completo rifacimento dell'impianto di ventilazione, che più volte negli anni si è dimostrato non adeguato a garantire le



condizioni di visibilità ottimali, in relazione anche al consistente incremento dei flussi di traffico che hanno interessato la strada statale 685, oltre che, come lei ben comprende, agli aspetti relativi all'inquinamento.

In relazione alla richiesta della Regione, vorrei ricordarle che quanto lei poi ha detto era frutto di un accordo precedente del sottoscritto con ANAS, di cui non avevo dato nota semplicemente perché c'era il Sottosegretario in arrivo, in campagna elettorale perenne – mi scusi – per cui evidentemente mi appariva inopportuno dichiarare quanto già avevo ottenuto io, Giunta regionale, e non quanto lei dichiara attribuire al Sottosegretario. Per essere chiari, poi, le faccio leggere la nota che ho a disposizione da qualche giorno prima.

In relazione poi alla richiesta della Regione, quindi, di ridurre ulteriormente il disagio per l'utenza stradale, inizialmente stimato in 12 mesi, nel mese di ottobre sono state anticipate, senza disagi registrati, alcune lavorazioni previste in progetto. Questo fatto consentirà di contrarre il periodo della chiusura notturna della galleria, che sarà comunque solo nei giorni feriali e molto ridotto rispetto alle ipotesi contrattuali, a condizione – mi dichiara l'ANAS – che l'esecuzione dei lavori sia continuativa e senza alcuna interruzione. Infatti i cantieri non si possono aprire e chiudere, aprire e chiudere, rimandare ulteriormente, a parte per gli aspetti contrattuali, ma per aspetti concreti di sicurezza per gli operai e per tutti quanti.

Quindi, per addivenire a tale contrazione dei tempi, le lavorazioni dovranno essere svolte in orario notturno, dalle ore 22.00 alle ore 6.00 del giorno seguente, dal lunedì al venerdì, e comunque garantendo una finestra temporale, per rendere il cantiere minimamente produttivo di risultati, di almeno otto ore consecutive.

Non si ritiene accoglibile, quindi, la riduzione della finestra lavorativa in relazione ai tempi necessari alle operazioni propedeutiche all'esecuzione dei lavori in galleria, per il posizionamento e la rimozione della segnaletica, che determinerebbe un importante allungamento dei tempi e aumento dei costi dell'intervento. L'inizio effettivo delle lavorazioni in galleria, prevede l'ANAS, è a partire dal 20 dicembre.

Ho tutta una serie di altre notizie in ordine alla rimessa in sicurezza, barriere paramassi, gallerie paramassi, caduta massi, su tutte le strade per quanto riguarda il 2022, che, visto il problema della sicurezza, non possiamo rimandare di anni ed anni; ma verranno svolti – come abbiamo già detto e io avevo già comunicato l'anno passato, se non sbaglio, o meglio, prima dell'estate scorsa – con l'utilizzo di movieri, in modo tale che le file vengano ridotte, con un controllo continuo visivo da parte degli operai.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.

Assessore, nessuno ha messo in discussione il fatto che, di fronte a un'emergenza incredibile che la Valnerina si è trovata ad affrontare a causa dei semafori dell'anno scorso, con file iperboliche, sia stata trovata da lei una soluzione. Quindi, questo è



stato, ma quella è stata una gestione dell'emergenza. Sulla base dell'esperienza fatta l'anno scorso, quest'anno dovevamo passare, a mio avviso, ad un altro livello, cercando di non trovarci di nuovo a gestire un'emergenza viaria come quella dell'anno scorso, provando a pianificare meglio. Lei ha rappresentato lo status quo.

Non ho capito – io, chiaramente – la chiusura del cantiere della galleria di Forca di Cerro, se sono sei mesi, quindi se è per giugno, oppure se era nella versione precedente perché lei mi ha detto l'apertura, ma non ho capito la chiusura.

Per quanto riguarda la viabilità, da quello che ho capito...

(Intervento fuori microfono)

Sei mesi, quindi sarà per giugno. Qualora ci fossero dei ritardi la inviterei, cosa che ho già chiesto al Viceministro, a pianificare degli orari vicini magari a quelli che ho proposto nella gestione dei ritardi aggiuntivi. Qualora non fosse giugno e diventasse luglio, agosto, settembre, fare in modo che questo possa non avere un impatto sull'economia.

Altro elemento: mi sembra che abbia accennato a dei nuovi cantieri che ci saranno per la messa in sicurezza nel 2022, nel periodo estivo. Immaginerà che ci troveremo di fronte alle stesse problematiche che abbiamo avuto quest'anno, con file iperboliche, considerando che, auspichiamo tutti, il turismo il prossimo anno sarà molto più potente di quanto non lo sia stato quest'anno, con il ritorno degli stranieri. Quindi, i problemi si moltiplicheranno. Se ci potesse far avere un calendario preciso di questi lavori, non solo a me, ma a tutta la comunità della Valnerina, credo che aiuterebbe tutti a prenderne coscienza e a pianificare al meglio. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Dichiaro chiuso il Question Time.

Invito i Consiglieri a riloggersi tutti.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 30 novembre 2021.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza dell'Assessore Fioroni, per motivi istituzionali.

Comunico che la Giunta ha depositato risposta scritta all'interrogazione del Consigliere De Luca: "Area di Burano" – Atto 1116.



OGGETTO N. 3 – VERIFICA DELLA SUSSISTENZA O INSUSSISTENZA. DI CAUSE DI INELEGGIBILITÀ O CONDIZIONI DI INCOMPATIBILITÀ, AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ARTICOLO 50, COMMA 5 E 56 DELLO STATUTO REGIONALE E DELL'ARTICOLO 10 BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO INTERNO, NEI CONFRONTI DELLA CONSIGLIERA REGIONALE MANUELA PULETTI – Atto numero: 1141

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: U.P. Delib. n. 112 del 29/11/2021

PRESIDENTE. Con l'atto 1141, l'Ufficio di Presidenza propone, all'unanimità, all'Assemblea di convalidare l'elezione della Consigliera Puletti, non risultando cause di ineleggibilità e/o di incompatibilità.

Apro la votazione sulla convalida della Consigliera Puletti.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. È stato approvato l'atto riguardante la convalida dell'elezione della Consigliera Puletti.

Passiamo all'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE (DEFR) 2022-2024 DELLA REGIONE UMBRIA IN ATTUAZIONE DEL D. LGS. 118/2011 – Atti numero: 1109 e 1109/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Nicchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Porzi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1124 del 10/11/2021

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 82 del Regolamento interno, il DEFR è approvato con una proposta di risoluzione licenziata dalla I Commissione. La risoluzione può contenere integrazioni e modifiche. Pertanto, possono essere presentate, sotto forma di proposte di emendamento, integrazioni e modifiche alla proposta di risoluzione licenziata dalla I Commissione.

L'Ufficio di Presidenza ha deciso di contingentare i minuti (altrimenti sarebbe mezz'ora a Consigliere): abbiamo le relazioni di maggioranza e minoranza, poi venti minuti per il portavoce e per la Giunta regionale e quindici minuti a Gruppo.

Adesso c'è la relazione di maggioranza del Consigliere Nicchi, poi la relazione di minoranza della Consigliera Porzi.

Prego, Consigliere Nicchi.



Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di maggioranza.*

Nel delineare il Documento di Economia e Finanza Regionale 2022-2024, è importante fare alcune premesse, utili a fotografare la situazione attuale della nostra regione.

L'Umbria ha affrontato la sfida della pandemia partendo da una situazione di enorme debolezza. Citando un dato indicativo, si pensi ad un recente rapporto annuale della Svimez, che ha mostrato con un grafico l'andamento fra il 2000 e il 2019 del reddito pro capite, ovvero il livello di ricchezza per abitante prodotto da un dato territorio in un determinato periodo, ossia in questo ventennio. Confrontando i dati, si vede come l'Umbria abbia perso in questi anni ben 70 posizioni, perdendone più di ogni altra regione italiana e occupando nella graduatoria più o meno quella che era la posizione della Basilicata vent'anni fa.

Nonostante queste premesse, la crisi originata dalla pandemia da Covid-19 ha colpito l'Umbria in maniera meno pesante rispetto a quanto si poteva prevedere originariamente. La grande recessione del 2020 ha avuto origine dal crollo della domanda interna, dovuta principalmente a tutti i provvedimenti restrittivi di salute pubblica, che hanno inevitabilmente limitato le possibilità di consumo. Il più contenuto tasso di decrescita che riguarda l'Umbria è il risultato di una più attenuata contrazione della domanda, sia per consumi finali che per investimenti, anche conseguenza di una riduzione del reddito disponibile delle famiglie consumatrici molto più limitata che nel resto del Paese.

Per attenuare la decrescita dei redditi disponibili, sono intervenute le misure di sostegno e di contrasto alla povertà, di cui la Regione ha fruito ampiamente, anche se meno della media nazionale. Ad esempio, ancora più marcata è la distanza dal dato medio nazionale per quanto riguarda il tasso di fruizione del Reddito di emergenza. Anche sul versante della spesa per investimenti, nel 2020 l'Umbria registra un calo molto più basso di quello su base nazionale.

Il 2021 appare, quindi, come l'anno della ripartenza, con una tendenza positiva già in atto dalla seconda parte del 2020, quando si sono visti i primi segnali positivi di ripresa, trainata dalla fiducia di imprese e famiglie, dalla liquidità che inizia a trasformarsi in investimenti e consumi, dal turismo, che ha registrato dati record, dalla natalità delle imprese e dal PIL, che in previsione sta crescendo molto. Nel corso del 2021 tutte queste tendenze si sono consolidate.

Il successo della campagna vaccinale regionale, inoltre, ha consentito di ridurre fortemente la diffusione del virus e la pressione sugli ospedali, garantendo le condizioni per evitare nuovi blocchi generalizzati delle attività. I vaccinati con ciclo completo sono ad oggi oltre l'85%.

Il quadro complessivo, dunque, lascia presupporre che vi siano tutte le condizioni perché la ripartenza possa ulteriormente consolidarsi, considerando anche che l'Umbria si prepara a beneficiare di importanti dotazioni finanziarie derivanti sia dall'avvio del nuovo periodo di programmazione europea 2021/2027, sia dalle ricadute territoriali dei progetti previsti dal PNRR.

È importante per la nostra Regione riuscire a trasformare questo rimbalzo in una tendenza che sia duratura e non sottovalutare le problematiche che potrebbero



minare questo trend positivo. Ci sono, ad esempio, difficoltà che intervengono a livello nazionale, come l'approvvigionamento delle materie prime, i costi di trasporto e i rincari sulle energie, che hanno tutte ripercussioni inevitabilmente non positive sul nostro sviluppo, anche come regione.

Gli interventi regionali adottati nel 2020 hanno posto le basi sia per affrontare la crisi sanitaria, economica e sociale che ha colpito il nostro Paese, sia per costruire una virtuosa ripartenza. Nella prima fase emergenziale, la Regione ha predisposto risposte di carattere sanitario che hanno consentito una gestione dell'emergenza risultata tra le più efficaci in Italia e, conseguentemente, sono state messe in atto drastiche misure di contenimento.

È apparsa poi evidente la necessità di straordinarie azioni a sostegno del sistema economico regionale, nel rispetto del quadro giuridico esistente e nei limiti delle risorse finanziarie immediatamente attivabili. Le misure a sostegno dell'economia sono state molteplici, adeguatamente e puntualmente indicate nel documento a disposizione, così come il sostegno economico finalizzato al contrasto del deficit territoriale in termini di ricerca e innovazione. Numerosi interventi hanno riguardato il turismo, la cultura e lo sport, sempre combinando le risorse della programmazione europea con quelle proprie del bilancio regionale, così come sono state stanziati importanti risorse a sostegno del lavoro e della formazione professionale e, inoltre, al settore dell'istruzione e del diritto allo studio.

La crisi economica generata dal Covid ha accelerato le azioni per recuperare il ritardo storico della regione sotto il profilo infrastrutturale, nella consapevolezza che è impossibile attivare dinamiche positive di sviluppo economico e di sviluppo locale laddove la mobilità di persone e merci è limitata e faticosa. È su queste consapevolezze che si sta sviluppando il lavoro di questa Amministrazione, volto a contrastare la storica situazione di isolamento in cui si trova la nostra regione.

Anche per quanto riguarda l'Aeroporto internazionale dell'Umbria, la Regione si è fatta promotrice di un'azione volta a sostenere lo scalo, in modo da favorire – anche alla luce delle prospettive di ripresa del settore in epoca post pandemica – la continuità dell'azione della società che lo gestisce.

Infine, la Regione continua a approfondire sforzi importanti per garantire la rinascita economica e sociale delle aree colpite dal sisma del 2016 e sta portando a termine importanti progetti di ricostruzione.

Nel 2021, le indicazioni di politica economica riportate nel precedente DEFR si sono tradotte in azioni che hanno contribuito alla significativa ripresa in atto nella nostra regione, che ricordiamo essere uscita meglio della media nazionale e del Centro Italia rispetto alle conseguenze della pandemia. Il 2022 dovrà essere, appunto, l'anno del consolidamento di questa ripresa, per far sì che non solo questa crescita continui, ma che diventi strutturale nei due anni a seguire.

Gli obiettivi strategici del triennio 2022-2024 intendono rafforzare l'orientamento di politica economica che pone le imprese, di ogni dimensione, al centro dell'azione di sostegno del Governo regionale, perché sviluppare l'impresa si traduce nella creazione di lavoro, sostegno dei redditi e contrasto alla povertà. Gli interventi di



sostegno che verranno disegnati, saranno sempre più concentrati e meno ripartiti a pioggia, requisito necessario per porsi in una fase di sviluppo. Saranno volti anche a misure di defiscalizzazione, orientate all'incremento della forza lavoro. Particolare attenzione sarà destinata al potenziamento dell'apparato manifatturiero, tuttora principale motore dello sviluppo per l'Umbria.

Importanti risorse, inoltre, saranno destinate all'infrastrutturazione della nostra regione, che vedrà l'avvio o il completamento di progettualità attese da decenni, come, ad esempio, la FCU Sansepolcro-Terni, il potenziamento della ferrovia Terni-Rieti-L'Aquila-Sulmona, il completamento della Quadrilatero e altri numerosi interventi indicati nel documento. Collegamenti migliori ed infrastrutture migliori saranno la base di partenza per rendere il turismo un'industria regionale, in modo stabile e duraturo, proseguendo il notevole lavoro fatto nel 2020-2021, che ha già portato risultati tangibili, sulla strada della creazione di un vero e proprio "brand Umbria".

Questa Amministrazione, inoltre, intende promuovere una strategia completa per affrontare con decisione i quattro grandi mali della nostra regione: la denatalità, la spinta centrifuga dei giovani, la scarsa partecipazione femminile al mondo del lavoro e la povertà.

Chiare sono anche le linee strategiche sulla Sanità, che puntano sulla convenzione con l'Università, sul nuovo Piano sanitario e sul nuovo modello di welfare.

Sulle 16 partecipate, che devono diventare un volano di sviluppo, c'è stato un grande lavoro, con un'importante spending review e risparmio. Questi saranno gli anni dell'innovazione, della crescita nei servizi al cittadino e della comunicazione sociale.

Il PNRR per l'Umbria ha già portato degli importanti risultati, aggiudicandosi fondi importanti, ma ricordiamo che questo rappresenta ancora un tema aperto, su cui si sta discutendo. Oltre a quelle del PNRR, ingenti risorse arriveranno anche dalla coda dell'attuale programmazione comunitaria, dalla nuova programmazione e dal PSR.

Questo Documento di Economia e Finanza Regionale ha una visione chiara dell'Umbria e del suo futuro, cosa necessaria in un momento così delicato della vita della nostra regione, che è arrivata già molto debole alla crisi pandemica. Vogliamo portare avanti con determinazione e raggiungere tutti questi importanti obiettivi, dimostrando che da un momento di grande difficoltà possono nascere importanti opportunità di rilancio e d'inversione di rotta.

La I Commissione consiliare permanente, nella seduta del 6 dicembre 2021, ha esaminato il presente atto e ha approvato, a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, una proposta di risoluzione.

PRESIDENTE. Prego, Consiglieria Porzi, per la relazione di minoranza.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente.

In riferimento all'assist del collega Nicchi e ai titoli dei comunicati di questi giorni, rispetto a un dato uscito sul rapporto Svimez, che tutti conosciamo e che dovremmo



magari leggere con un approfondimento maggiore, per non fermarci a quelle che possono essere le notizie utili a sostenere una teoria, faccio una premessa.

Nessuno ha mai nascosto, negli anni passati – io sono stata un'esponente dell'Amministrazione provinciale e di quella regionale, nella passata legislatura – le criticità di una regione come la nostra, malgrado i tanti fondi europei portati in questa regione, di cui tutti abbiamo contezza e consapevolezza, malgrado le politiche di questa Regione perché, a mio avviso, le Amministrazioni regionali hanno l'obbligo di mantenere i conti in ordine, soprattutto nella Sanità e nella Pubblica Amministrazione, questo è il nostro dovere principale; dopodiché ci dobbiamo occupare, logicamente, di favorire sviluppo e crescita, cosa di cui, da quello che si legge, chi ci ha preceduto nei vent'anni scorsi non è stato capace.

Così sono andata a guardare i dati e le tabelle che questo rapporto ci consegna, analizzandone alcune molto interessanti, perché i problemi, se sono ventennali, ci obbligano a fare un paragone e un raffronto con crisi che tutti ricordiamo perché, chi più, chi meno, siamo stati nelle Amministrazioni e abbiamo subito le politiche recessive che ci venivano imposte dall'Europa e dai nostri Governi nazionali, cercando di far fronte a crisi, come quella del 2008, che non possono essere semplicisticamente paragonate alle questioni della pandemia. È un'equiparazione che offende l'intelligenza di chi non ha voglia di guardarsi i dati.

Occorre capire che, dal 2008 al 2014, l'Umbria scende veramente di 17 punti nelle variazioni del PIL; un dato elevato, paragonato a quello nazionale, che è dell'8,5. Successivamente, dal 2015 al 2018, noi riprendiamo a crescere: lo facciamo con lo 0,8 nel 2015, per arrivare al 3,2 del 2018, quando la media nazionale fa il 4,6. Siamo sempre l'Umbria, con le sue caratteristiche, con le sue peculiarità, tali da poter essere definita una regione, un'area interna, con i problemi di un sistema produttivo del quale, nel tempo, ci siamo largamente interessati, affrontando il tema. Ricordo i tanti convegni messi in campo dal Consiglio regionale e dalla Giunta, congiuntamente, per cercare di capire come intervenire sui temi della produttività di una struttura, che, rispetto ad altre regioni, sicuramente soffriva di più, per le sue dinamiche. Su questo vi invito a fare una riflessione, perché poi si fa presto a costruire un dato come quello che abbiamo letto.

Voglio riportarvi un'altra tabella, relativa alle previsioni del PIL: l'Umbria era a -11,6, quando il dato nazionale era al 9,6 (anno 2020); previsioni per il 2021 – qui si legge – 2,7 per l'Umbria e 3,8 per il Paese. Si legge anche che le regioni centrali sono accomunate da una certa difficoltà di recupero, in particolare l'Umbria. È tutto vero.

Se andiamo a guardare questi dati e notiamo che nella crescita di questi mesi, davanti a noi, ci sono regioni del sud, che sicuramente hanno avuto, storicamente, delle difficoltà maggiori di quelle del nord, e dietro a noi ci sono la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna, una riflessione dobbiamo farla e dobbiamo provare a leggere questi dati con la serietà che ci compete, perché siamo tutti consapevoli di questa enorme situazione, che grava sulla nostra responsabilità, tanto della maggioranza che della minoranza.



L'ultima tabella che pongo alla vostra osservazione è relativa ai punteggi LEA e spesa sanitaria del 2018, riferita al Ministero della Salute: nella fascia alta delle regioni che conseguono questi risultati, troviamo Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Piemonte, Lombardia, Umbria, Liguria, Abruzzo e Marche. Quindi, vi invito a fare una riflessione e un approfondimento, necessario, che non deve sminuire quella classifica, che è anche il frutto, lasciatemi dire, di vent'anni nei quali la Comunità europea è fortemente cambiata. C'è stato l'inserimento di Paesi importantissimi, alcuni poveri, alcuni con un reddito pro capite sicuramente più elevato del nostro (basti citare Cipro e Malta). Le grandi capitali europee hanno tutte un PIL superiore a quello dell'Umbria; se questo non fosse vero, la Lombardia non potrebbe aver perso 36 posizioni. È un dato grave, drammatico, su cui dobbiamo riflettere, caricandoci ognuno della propria responsabilità; ma è anche un dato che non può essere affrontato con la semplicità che abbiamo letto in questi giorni, perché dovremmo avere l'onestà intellettuale di dire che alle Amministrazioni, come siamo noi, compete il grave obbligo di mantenere in ordine i conti della Pubblica Amministrazione e del sistema sanitario, che sono la nostra competenza, e di rafforzare questo legame importante, stretto, che dobbiamo mantenere con i livelli superiori, che mai come in questa occasione ci offrono opportunità – sono d'accordo con lei, Presidente Nicchi – di strutturare la nostra economia in maniera forte, perché sia veramente in grado di garantire un futuro alle giovani generazioni, perché stiamo impegnando la loro vita rispetto al restituire parte di quei fondi; fondi che devono garantire l'opportunità di strutturarci meglio e di andare avanti in condizioni sicuramente migliori di quelle che abbiamo potuto realizzare nel passato.

Quindi, una disponibilità di soldi mai vista, di risorse mai a disposizione delle Amministrazioni, che dovranno provare a uscire da questa situazione di criticità, che nessuno nega, ma che va analizzata e compresa nell'ottica per trovare le migliori soluzioni perché questo sistema sia veramente forte.

Voglio entrare un po' nel cuore di questo DEFR, di questo documento che abbiamo analizzato, di cui abbiamo parlato nelle nostre Commissioni e su cui ci siamo confrontati. Rispetto al quadro macro-economico, avremmo gradito un'attenzione maggiore agli aspetti strutturali, che hanno determinato un grande disagio e delle condizioni di disuguaglianza. Dovremmo stare molto attenti a valutare chi uscirà meglio da questa crisi e chi ne uscirà ancora più debole di quando ci è entrato; dovremmo capire, inoltre, come rientrare in quelle filiere produttive che rappresentano veramente la spinta per andare avanti.

Ho già fatto riferimento al tema del PIL e ci fa piacere che abbia avuto un rimbalzo migliore che in altre regioni. Nessuno lo mette in dubbio. Ma torno a dire: se davanti a noi ci sono regioni come Sicilia, Campania, Puglia e Molise e dietro ci sono regioni del nord, che trainano l'economia di questa Nazione, la lettura ci impone un approfondimento maggiore di quello che è stato fatto, con i titoli sui giornali.

Inoltre, vorrei sottolineare un aspetto che ritengo molto importante: l'impatto della crisi sembra sia stato meno forte in alcune realtà – con noi sembra così – e gli studi ci



dicono che le conseguenti riprese saranno più deboli. Speriamo di essere sconfessati in questo e di commentare assolutamente positivi nel prossimo futuro.

Quello che ci interessa sono le previsioni che abbiamo fatto. Nelle previsioni che si leggono nel documento, troviamo l'introduzione degli obiettivi strategici per questo triennio. Vorrei fare una considerazione: leggendo attentamente questo documento, si capisce che viene scritto a più mani, perché ogni settore compone il pezzo di propria competenza. Ma una vistosa "sgrammaticatura" la vediamo quando, a un certo punto, parlando di PNRR, in maniera responsabile, finalmente vi rendete conto che non c'è un riparto regionale, cosa che noi abbiamo provato a dire dal mese di aprile, quando, in pompa magna, abbiamo annunciato il nostro Piano regionale, che era stato scritto con una serie di progetti, alcuni molto dettagliati, alcuni da definire, alcuni concertati, alcuni territori coinvolti, alcuni no. Si legge, infatti, che non c'è un riparto regionale. Ci saranno bandi, nei quali noi ci potremmo inserire – vedremo come, con quali regole – dai quali attingere risorse per realizzare quei progetti.

Poi, qua e là, nelle varie pagine che si leggono, si fa riferimento a quei 3,5 miliardi che si erano ipotizzati quando, magari anche in Conferenza Stato-Regioni, poteva esserci la possibilità di avere un riparto che autonomamente ogni Regione avrebbe potuto leggere. Quindi, qui, un po' di confusione l'abbiamo ritrovata.

Entrando in quello che doveva essere il cuore di questo DEFR, la parte dove si presentano le linee programmatiche per il periodo di riferimento, mi sembra che ci sia un soffermarsi molto evidente sulle azioni portate avanti nel 2020, cioè su quello che è stato fatto, con un'enfasi straordinaria rispetto alle misure messe in campo nella gestione della pandemia. Non voglio soffermarmi a ricordare tutto ciò che abbiamo evidenziato e abbiamo provato a suggerire nel tempo, che non è stato mai preso in considerazione, se non con qualche mese di ritardo, rispetto a situazioni riguardanti prevalentemente il sistema sanitario, che hanno determinato una difficoltà.

Il Presidente Nicchi prima faceva riferimento al successo della vaccinazione. In questa fase sollecitiamo la nostra Giunta affinché per la vaccinazione vengano rimessi in campo sistemi di riorganizzazione, perché i commenti sui *social* sono sotto gli occhi di tutti: persone del nord della regione devono vaccinarsi in città del sud e viceversa. L'organizzazione che vale per la terza dose, che doveva essere rodada, ormai strutturata, perché è stata destrutturata, sapendo che probabilmente bisognava mantenere ancora alta l'attenzione? Non li leggerò soltanto io, questi commenti, credo che siano sotto gli occhi di tutti. Quindi, noi riteniamo che alcune situazioni abbiano assolutamente bisogno di essere riviste e riportate in campo.

Mi pare sia di questi giorni l'annuncio del mio collega Bori, che dice che anche sul sistema di tracciamento c'è stato un arretramento...

(Intervento fuori microfono: "Un dimezzamento")

Un dimezzamento. Leggevo proprio ieri una nota in questa direzione.

Sappiamo che in questo momento le fasce colpite sono quelle dei bambini, perché, vivaddio, le fasce alte hanno raggiunto un sistema di vaccinazione alto. Se non vogliamo – come non vogliamo – fermare le scuole, se vogliamo tutelare queste fasce di ragazzini e di popolazione scolastica, che purtroppo stanno scontando una realtà



che non dipende da nessuno, ma che abbiamo l'obbligo di controllare e di monitorare quotidianamente, noi dobbiamo riprendere un sistema di tracciamento in grado di fermare il più possibile quella che è ancora una pandemia, che sta provocando gravi danni rispetto alle nostre realtà.

I sistemi economici, che hanno sostenuto e cercato di tamponare i danni della pandemia, noi li abbiamo definiti sistemi di *restyling* di misure sorpassate. Anzi, voi avete detto che sono sorpassate. Ci avete detto che le nostre erano misure a pioggia, che davamo contributi senza guardare a ciò che serviva a questo Paese. Poi, c'è stata una domanda chiara e inequivocabile del Consigliere Mancini, oggi assente, ma in Commissione eravamo in tanti ad assistere alla sua richiesta specifica al dirigente competente, il quale è stato interrogato rispetto all'omogeneità dei finanziamenti messi in campo, con un *restyling* rispetto alla denominazione, con quel gusto dell'utilizzo dell'inglese che, per carità, va benissimo: sono linee portate avanti in continuità con il passato, in coerenza con quello che i programmi europei FESR e FSE prevedono. Quindi abbiamo visto il Bando Restart, i fondi per il rafforzamento patrimoniale delle piccole e medie imprese, misure che esistono dal 2008; abbiamo visto lo Smart Attack, bandi per la concessione di prestiti agevolati o contributi alla spesa. Queste situazioni non hanno nulla di nuovo, neanche nell'aver voluto distinguere formule *small*, *medium*, *large*. Gli investimenti sono nel digitale, come lo erano prima, e nell'Industria 4.0, come lo erano prima. Forse quello che andava meglio sottolineato era l'impatto occupazionale che ne potevamo trarre.

In più, ci si permetta una piccola critica: rispetto alle taglie, *small*, *medium* e *large*, sembra che – non in coerenza con quanto l'Europa solitamente sostiene, perché dall'Europa arrivano indicazioni molto precise riguardo l'uso dello strumento del prestito – questo sia un prestito, quando si tratta di incentivi per gli investimenti e per i macchinari, quindi per il capitale fisico. Ci sembra che ci sia stata una forma di elargizione per le situazioni più strutturate, un po' più organizzate, e i prestiti per le piccole e le medie imprese, che storicamente rappresentano la maggiore criticità.

C'è un errore anche nella definizione di un raddoppio della dotazione finanziaria rispetto al tema ricerca e sviluppo, perché anche nel passato i bandi per i progetti complessi erano arrivati a una dotazione di circa 30 milioni. Quindi, non c'è niente di nuovo.

Sul tema del turismo mi permetto di dire, l'ho detto in tante occasioni, che mi sono piaciute molto le campagne di promozione dell'Umbria, il modo in cui si è cercato di valorizzare anche gli aspetti meno noti, più nascosti. Però, se non vogliamo fare interventi a pioggia, ciò che è emerso con il bando riservato ai territori ha visto la distribuzione, pressappoco per ogni progetto, di 40 mila euro, che certo non sono tantissimi in questa direzione, ma vanno proprio nell'ottica della parcellizzazione. Poi, che siano stati progetti aggregati, che hanno messo insieme più realtà, tutto bene; ma quando si critica ferocemente, come si è fatto finora, tutto quello che si è trovato e poi ci si muove nella stessa lunghezza d'onda, mi viene da chiedere dove sia la novità.



Passando al tema del lavoro, che ci sta veramente a cuore, ho avuto occasione di sottolineare in altri interventi, in questo Consiglio, che c'è stato l'utilizzo di quei famosi 7 milioni per gli straordinari del personale – sanitario, in particolare – che andavano assolutamente dati. Siamo contenti che, anche con un anno di ritardo, sia arrivato questo riconoscimento a quelli che per tanto tempo abbiamo tutti definito “gli angeli della nostra vita”, nel momento in cui hanno saputo reggere, al di sopra delle loro forze, un sistema sanitario lasciato un po' alla deriva, rispetto a quella che poteva essere magari una condotta organizzativa maggiore, una vicinanza del sistema e della catena del comando che è venuta meno e ci ha consegnato una serie di criticità sulle quali siamo stati, nel corso di questi due anni, sempre pronti a sollecitare.

PRESIDENTE. Tempo, Consiglieria. Ha superato i 20 minuti.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Un attimo, velocemente.

Abbiamo poi i paragrafi relativi agli interventi strategici. C'è il tema della mobilità: ho avuto già modo di dire che sono contenta che siano stati finanziati, Assessore Melasecche, i progetti che lei ha trovato nei cassetti, da parte di chi l'ha preceduta. Quindi, poco di nuovo. Mi rammarico per il ritardo nella formazione dell'agenzia, che era pronta da un po' di tempo e ha dovuto superare ulteriori difficoltà; ma mi viene da dire: dove sono i progetti sui quali voi vi siete mossi?

Inoltre, mi chiedo dove sia la *road map* riguardo alla programmazione 2021/2027, un atto che era stato predisposto prima della chiusura della precedente legislatura, approvato nel marzo del 2020, sul quale sarebbe bene cominciare una discussione piuttosto ampia, per capire come intervenire e mettere a sistema il PNRR, le risorse 2021/2027, i temi del cofinanziamento. Ho letto che la Presidente in questi giorni ne ha parlato, relativamente al Fondo di coesione nazionale e rispetto alle politiche di coesione europea.

Infine, mi permetto di evidenziare un tema che ci sta molto a cuore: con grande enfasi, avete sottolineato la riduzione delle spese di finanziamento, anche nella scorsa seduta. Da una parte, avete annunciato una riduzione di circa 2 milioni per le spese di funzionamento, ma per le spese del personale ci risulta un eguale aumento delle stesse, con dirigenti che avete chiamato da fuori, con posizioni che sono state recuperate rispetto alla precedente pianta organica, che ci consegnano, quindi, uno stato dell'arte, a mio avviso, poco diverso da quello che avete trovato, che invece criticate molto.

In sostanza, abbiamo un documento pieno di principi, un po' come il Piano sanitario regionale, che potrebbe andar bene dal Veneto alla Sicilia: chi non è per una medicina più vicina al territorio? Chi non è per dare maggiori servizi? Le azioni concrete quali sono? Quali sono i progetti della Giunta e della maggioranza, per promuovere queste attività? Nelle linee di indirizzo potremmo anche essere relativamente d'accordo, su alcuni punti, quando diciamo di uscire dall'isolamento, di uscire dalla crisi e di sostenere le aziende. Come per il Piano sanitario, siamo altrettanto d'accordo sugli



enunciati, ma mancano in questi documenti le azioni concrete che ci diano l'opportunità di ragionare su fatti e politiche da mettere in campo.

Grazie, scusate per aver sfiorato.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola alla Presidente Tesei – che poi, dei suoi venti minuti, ne lascerà alcuni all'Assessore Melasecche – dico che si è prenotato, subito dopo la Presidente, il Consigliere Paparelli. Vi chiedo, però, di fare le prenotazioni con il sistema informatico, almeno possiamo vederle tutti.

Presidente Tesei, prego.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*)

Naturalmente, ringrazio il Presidente Nicchi per la sua relazione, che ha perfettamente colto lo spirito nuovo di questo Documento di Economia e Finanza.

Devo rilevare che, nella sua relazione, la Consigliera Porzi ha utilizzato gran parte del tempo per giustificare dati che non divulghiamo noi, ma sono ufficiali e ci vengono da rilevazioni di Svimez e Banca d'Italia, ma anche da una recente pubblicazione, dell'8 dicembre, de Il Sole 24 Ore, che dimostra un dato assolutamente inconfutabile.

Credo che anche il tentativo di analizzare le schede particolari, in un momento come questo, lasci un po' il tempo che trova: quei dati hanno portato la nostra regione ad essere tra le ultime d'Italia, in vent'anni, e ci hanno portato in quella situazione cosiddetta "in transizione", che significa essere scesi, dall'essere tra le regioni più sviluppate, verso il sud. Oggi, con grande fatica, stiamo cercando di invertire la rotta e di riportarla – onere di questa Amministrazione regionale, ma anche di tutta l'Assemblea legislativa – al posto in cui si trovava prima di questa situazione.

C'è poi un altro tentativo di leggere i dati, quelli relativi alla situazione gravissima che ha riguardato tutto il mondo e tutte le regioni d'Italia, per le conseguenze del Covid: rispetto alle stime che si avevano per questa regione, di un calo ulteriore del PIL del 13-14%, vedere che il 2020 ci ha portato a una perdita addirittura inferiore rispetto alla media nazionale credo ci debba riempire di orgoglio, perché è frutto di un lavoro in cui sicuramente, al di là degli aiuti nazionali, abbiamo saputo mettere in campo iniziative concrete che, come abbiamo detto più volte, Consigliera Porzi, sono state molto ampie e diffuse. Quello era il momento di aiutare. Attraverso i nostri bandi – che non sono quelli di prima, sono molto diversi – abbiamo cercato di aiutare tutti e di sostenere il tessuto socioeconomico della nostra regione. Questo sicuramente è stato fatto, i numeri ce lo dicono. Quindi, anche in questo caso, credo che dovremmo essere contenti che la regione nel 2020 abbia retto a questo impatto devastante, che ci vedeva, a livello di previsioni, in una situazione molto, ma molto più grave.

Il 2021 è l'anno in cui abbiamo registrato non solo la tenuta del PIL regionale, ma anche una tenuta dell'occupazione, perché il nostro Documento di Economia e Finanza, che mette al centro l'impresa e cercherà di portare avanti tutte le strategie necessarie allo sviluppo, ha come punto d'approdo la creazione di lavoro, quel lavoro che manca e che è sempre mancato, purtroppo, nella nostra regione.



E se è vero che la nostra regione ha beneficiato in passato di ingenti risorse, fondi strutturali dall'Europa eccetera, significa che qualcosa non ha funzionato. Non sono andati dove dovevano andare. Credo che ciò che abbiamo dimostrato in questo periodo, con la rimodulazione dei fondi europei, per la quale siamo stati una delle migliori e prime Regioni in Italia, sia stata la chiave che ha portato l'Umbria a cambiare rotta, a invertire questa tendenza nefasta. Questo sarà il nostro lavoro del futuro e l'obiettivo che dovremmo raggiungere, attraverso tutto ciò che è contenuto in questo Documento di Economia e Finanza che, per la prima volta, è un documento concreto, semplice, chiaro, che dimostra la linea che stiamo cercando di perseguire.

Sul 2021 continuano ad arrivare, in questi giorni, dati economici positivi per l'Umbria: nei primi nove mesi, l'export, un'altra voce importante che dobbiamo tenere in debita considerazione, fa registrare +21,1 per cento; ciò significa 4 punti percentuali, dato migliore del centro Italia, e 1 punto percentuale in più rispetto alla media nazionale. Quindi, un'Umbria che ormai, dopo due anni – si può dire, dati alla mano – sta invertendo la rotta economica che ha caratterizzato, purtroppo, gli ultimi vent'anni.

Vi è poi in questo documento la parte degli obiettivi strategici regionali, che prende le mosse dalle misure adottate nel 2020, visto che hanno avuto il favore dei risultati, per proseguire anche in un modo diverso, oggi più incisivo.

Questo documento prosegue con la nuova parte su infrastrutture e lotta all'isolamento. I progetti che abbiamo realizzato e che saranno realizzati, perché oggi sono finanziati, non si può continuare a dire che erano i progetti vecchi che avevate nel cassetto! Questi sono l'abc per togliere dall'isolamento la nostra regione. Non basta scrivere, bisogna trovare le risorse, bisogna finanziare i progetti e fare in modo che si realizzino. Purtroppo, ciò non si è realizzato per vent'anni, questa è la verità! Quindi, credo che oggi queste giustificazioni non solo non servano a nessuno, ma veramente diventino giustificazioni che nemmeno vi chiediamo. Guardiamo avanti.

Non dite che abbiamo messo in campo i progetti che erano nei cassetti! Se la FCU è distrutta, e una volta esisteva, ma di cosa stiamo parlando? Di cosa stiamo parlando? Non ci sono i collegamenti veloci, è un'altra realtà. C'è tutto un sistema che oggi viene finanziato e rappresenta proprio l'unica possibilità di uscire dall'isolamento.

Ricostruzione post sisma 2016: sono stati fatti dei passi avanti notevolissimi, ma noi guardiamo al futuro, quello della ricostruzione, ma in particolare quello dell'utilizzo dei fondi complementari al PNRR che siamo riusciti a ottenere, per i quali oggi ci stiamo confrontando con le regioni colpite dal sisma 2016 e anche 2009.

Tracciando poi un primo bilancio del PNRR, noi abbiamo presentato effettivamente il primo PNRR regionale sulla base di un PNRR nazionale, quello del Governo Conte, che non ha avuto il benessere dell'Europa, tant'è che il nuovo Governo ha dovuto rielaborare il PNRR. Da questa rielaborazione sono arrivate una serie di iniziative che vedono una centralizzazione molto forte dei progetti. Comunque, su questi progetti centralizzati siamo intervenuti e siamo riusciti a portare a casa risorse importanti, che sono il libro dei sogni perché, riguardo ai famosi 3 miliardi di cui si parla, dei 45 famosi progetti, intanto oggi, oltre 1,5 miliardi li abbiamo riportati a casa con le coperture. C'è tutta una fase evolutiva di questo PNRR, su cui stiamo ragionando



costantemente, sia con rapporti bilaterali (Regioni e singoli Ministeri), sia all'interno delle Commissioni e della Conferenza delle Regioni, dove queste problematiche sono di tutte le Regioni, anche per il fatto che non ci sono risorse attribuite pro quota alle singole Regioni. Queste sono le verità: c'è un'evoluzione continua, sulla quale stiamo quotidianamente, continuando quotidianamente a portare a casa risultati.

Quindi, per quanto riguarda la situazione finanziaria regionale, che comunque nel documento è ben delineata, comprensiva della manovra di bilancio 2022/2024, emerge che alcuni spazi di bilancio, in termini di spesa corrente, sono stati recuperati. Il bilancio è in piena sicurezza, ma occorre attingere alle risorse della programmazione comunitaria, con adeguata capacità progettuale, e saper intercettare quelle del PNRR, se si vuole proseguire sulla via dello sviluppo per questa regione, come peraltro abbiamo già fatto nel 2021.

Oggi, cosa possiamo dire che sta cambiando? Prima di tutto, il rimbalzo di cui ho detto prima; poi, la fiducia di imprese e famiglie, che è ai massimi storici, con la liquidità che inizia a trasformarsi in investimenti e consumi, trainata sicuramente dal turismo, dati record che sono il frutto del ripensare diversamente a cos'è il turismo per questa regione. Sono il frutto di un'idea chiara sulla promozione di questa regione, che non ha niente a che fare con le politiche precedentemente messe in campo per il turismo, che è una vera e propria industria per la nostra regione, sulla quale continueremo ad investire, facendo ciò che è necessario, perché abbiamo ancora capacità di crescita notevole.

L'altro tema è quello della natalità delle imprese: oggi siamo già a livello pre-Covid. Altro tema ancora, fondamentale, è quello dell'occupazione e della spesa delle famiglie, con dati migliori della media nazionale. Dell'export abbiamo già detto.

Ora, cosa dobbiamo fare? Con le nostre politiche, dobbiamo cercare di trasformare questo rimbalzo in un'inversione di tendenza duratura e strutturale, perché dobbiamo recuperare, effettivamente, i vent'anni in cui questa regione è drammaticamente scivolata.

Vi sono comunque evidenti preoccupazioni di contesto: il credito, nel 2022, potrebbe non essere più facile, e per tutti. Di questo ci stiamo occupando da tempo, con una grande azione di coinvolgimento del sistema bancario e della nostra finanziaria. Le spinte inflattive ci preoccupano molto, anche perché, purtroppo, la nostra è una regione da redditi per lo più fissi; quindi, dobbiamo rispondere con sempre maggiore sviluppo, visto che non possiamo, noi, governare la leva dell'inflazione. Le difficoltà di approvvigionamento e i costi delle materie prime, che minacciano la nostra crescita, sono anch'essi motivo di grande preoccupazione.

Non ultima, ora, una situazione sanitaria da far restare in equilibrio, per non fermare socialità ed economia; situazione che ci vede, comunque, in Italia e in Europa, tra le migliori regioni nella lotta al Covid. Questi non sono numeri, non sono sensazioni, sono dati acclarati, sia per la gestione della pandemia che per la gestione del piano vaccinale: siamo considerate una delle migliori regioni d'Italia. Questo è un dato e credo che anch'esso debba farci piacere. Su questa linea stiamo continuando, con la stessa forza e con la stessa energia.



Per quanto riguarda le infrastrutture e la lotta all'isolamento della nostra regione, poi lascerò un margine all'Assessore Melasecche, che potrà essere più dettagliato di me. Una cosa, però, bisogna dirla: tutto ciò che abbiamo cercato di fare e che abbiamo portato a casa, a livello di coperture e risorse, credo sia il caso di riassumerlo una volta per tutte, anche per rendervi tutti edotti di cose che comunque stanno emergendo. Possiamo contare, oggi, su 150 milioni che arriveranno dalla coda dell'attuale programmazione comunitaria; 813 milioni dalla nuova programmazione; 228 milioni dal PSR 2021-2022, per il quale abbiamo lottato non poco perché, se avessero applicato quei criteri di riparto che la Regione Umbria aveva sottoscritto nel 2014, noi avremmo riportato a casa tante, ma tante risorse in meno.

Credo sia necessario chiarire riguardo a quel miliardo e mezzo del PNRR: 70 milioni di investimenti per la Cittadella giudiziaria, anche di più, per la quale sono stata a Roma, la settimana scorsa, per sbloccare l'iter, anzi, non tanto a sbloccarlo, perché le coperture ci sono, vengono dal Comparto Giustizia e soltanto in minima parte dal PNRR, ma per accelerare i tempi; 167 milioni per il rifacimento della FCU (quindi è inutile che parliamo dei progetti nel cassetto); 510 milioni per l'Alta Velocità regionale Roma-Ancona, che finalmente attraverserà l'Umbria. Anche questo è un primo passo, cui dovranno seguirne anche altri, stiamo seguendo l'iter con molta attenzione, perorando la nostra giusta causa davanti al Ministero competente; il completamento della Quadrilatero e il completamento della Due Mari Fano-Grosseto, così importante per il nostro Alto Tevere; 80 milioni circa per le periferie delle città maggiori dell'Umbria; 22,5 milioni del CIS, che finanzieranno svariati progetti territoriali, anche qui sono in corso una serie di trattative molto importanti e interessanti; 20 milioni per il tratto umbro della nuova ciclopedonale Argentario-Civitanova, anche questa l'abbiamo recuperata, perché la Regione Umbria era stata esclusa, e questi sono i progetti precedenti; 234 milioni di euro di interventi per l'edilizia scolastica; il Fondo per lo sviluppo infrastrutturale ed economico del cratere del sisma, tramite il quale, ad esempio, sarà realizzata la Tre Valli Marche-Norcia-Spoleto e la E45 Acquasparta; centri di ricerca per la conservazione dei beni culturali; finanziato con circa 100 milioni lo sviluppo delle imprese del cratere umbro; 108 milioni per la realizzazione della nuova Sanità regionale territoriale; 87 milioni per la nuova mobilità urbana di Perugia, il DRT.

Vi sono, inoltre, altri progetti infrastrutturali che ci stanno molto a cuore e sono in avanzato stato di interlocuzione: il potenziamento della Foligno-Terontola e la costruzione della nuova stazione ferroviaria di Collestrada, snodo fondamentale dell'Umbria, a servizio di Aeroporto e Umbria Fiere, su cui stiamo lavorando e abbiamo ottime speranze. Dell'Aeroporto ha già detto il Presidente Nicchi, per cui non mi dilungo ulteriormente.

Però, quando sento dire dalla Consigliera Porzi del problema di Umbria Mobilità, vorrei dire che noi abbiamo risolto un problema per il quale non era stato fatto nulla, solo debiti! Era una situazione che rischiava di esplodere. Molte cose sono state fatte e adesso, se le ritrovo, ve le riassumo, perché sono oggetto di una delibera che abbiamo portato a compimento: innanzitutto, la cessione della gestione della rete ferroviaria a



favore di rete Ferroviaria Italiana S.p.A.; il perfezionamento del modello societario *in house*; la procedura di interpello all'Agenzia delle Entrate in merito al trattamento fiscale della costituenda Agenzia; la costituzione di un patrimonio dedicato a uno specifico affare, in base all'articolo 2447/bis del Codice Civile; il piano di risanamento ex articolo 67, comma 3, lettera d) della legge fallimentare, corredato della relazione di attestazione dell'esperto a ciò dedicato; accordo di risanamento sottoscritto da istituti finanziari e da Umbria TPL e Mobilità SpA, nonché da Prelios Credit Agent S.r.l., avente ad oggetto: "Partizioni funzionali agli obiettivi del piano di risanamento ex articolo 67, comma 3, lettera d) della legge fallimentare".

Queste sono le cose che era necessario fare e che non erano state fatte, nemmeno iniziate. Quindi, finalmente, oggi abbiamo la costituzione dell'Agenzia, cui è stato trasferito il primo contratto. Naturalmente, senza l'accordo con le banche non si sarebbe potuto fare assolutamente nulla.

Per quanto riguarda gli altri aspetti su cui ci stiamo concentrando, che riteniamo strategici per la nostra regione e che fanno parte del nostro Piano di Ripresa e Resilienza, ci stiamo muovendo nei rapporti bilaterali con i vari Ministeri: riguardano il Polo delle bioplastiche su Terni, il Polo delle nanotecnologie e il Polo dell'idrogeno, accompagnati da un ecosistema dell'innovazione e della ricerca universitaria. Anche qui ci sono delle interlocuzioni aperte, che stiamo portando avanti insieme alla nostra Università; la settimana scorsa, dieci giorni fa, abbiamo incontrato il Ministro Messa.

Questo, in sintesi, il quadro molto chiaro, lineare, di cosa rappresenta il Documento Economico della nostra Regione. L'unica cosa da fare in un momento sicuramente complesso credo sia lavorare tutti insieme e perseguire un obiettivo: lo sviluppo economico della nostra regione, con la creazione di occupazione di qualità. Inoltre, una visione attenta ai giovani e anche alle donne, che devono rientrare a pieno titolo nel mondo del lavoro.

PRESIDENTE. Adesso do la parola al portavoce Paparelli. Poi, il Consigliere Fora e il Consigliere De Luca.

Prego, portavoce Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Signor Presidente, colleghi, com'è noto, il Documento di Economia e Finanza è composto da tre parti: lo scenario di riferimento, gli obiettivi strategici, gli indirizzi e i criteri per la formazione del bilancio. Mi scuserete per il termine, ma il "comizietto" della Presidente ci ha elencato le azioni fatte nel 2021. Il DEFR è un'altra cosa. Altro che innovazione! Il DEFR è semplice, chiaro e completo, ho ascoltato. Il DEFR, però, non è l'elenco di ciò che è stato fatto. Il DEFR deve disegnare una prospettiva, una visione, con atti concreti, non con le parole; le parole che molto spesso abbiamo letto in questo DEFR andrebbero bene per tutte le Regioni. Se alcuni passaggi li mettete nel DEFR di un'altra Regione, vanno bene lo stesso, tanto sono generici. Del resto, possiamo prendere lezioni da tutti, ma sui bilanci, da lei, Presidente, non le possiamo prendere, per carità di Patria.



Per quanto concerne il quadro economico di riferimento, il DEFR, invece, presenta molte lacune e contraddizioni. Intanto, manca un'analisi degli effetti strutturali della pandemia, manca un'analisi in termini di accentuazione delle situazioni di disagio e di povertà, ma anche delle condizioni di disuguaglianze; cioè, non vengono delineati i perdenti e i vincenti che usciranno dalla crisi, anche con riferimento, per esempio, alle difficoltà delle catene di fornitura a rispondere efficacemente alla vivace ripresa economica globale post lockdown.

Continuate a parlare, possiamo scrivere trattati e descrivere in maniera superficiale il tema del PIL, come unico argomento del fallimento delle Giunte degli ultimi cinquant'anni. Sì, tra un po' arriveremo a cinquanta. Siamo passati da 2014 al 2000; nella prossima analisi partirete dal 1990. Tuttavia voglio ricordare alla Presidente, che ha detto che i dati sono reali, che non è così. Intanto, i dati sono stime, stime non ufficiali, che vengono utilizzate a seconda di come vi fa più comodo. Ricordo tuttavia all'Aula che sono le stesse stime – questi famosi dati reali – che fino a qualche mese fa dicevano -14, oggi dicono -9 (o -8,5), sotto il dato medio nazionale, e domani, chissà, vedremo quali saranno veramente i dati reali.

Ma si sa, come scrive qualche penna autonoma, che ho letto anche ieri su qualche rivista, che la vostra occupazione preferita è quella di provare a intestarvi ogni buona notizia e di addebitare al passato e agli altri ogni cattiva notizia. Tuttavia, se pensate di utilizzare un dato stimato, questo dato difficilmente potrà essere valutato come indicatore di una maggiore resilienza e robustezza del sistema produttivo regionale. Se davvero abbiamo a cuore, tutti, gli interessi dell'Umbria, cerchiamo di fare ragionamenti che abbiano una base solida. Basti pensare, infatti, lo citava la Consigliera Porzi, che in base a queste stime, rispetto alle regioni che mostrano un calo più accentuato dell'Umbria, noi andremmo meglio della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia-Romagna e del Piemonte; meglio di noi avrebbero fatto la Sicilia, la Campania, la Puglia e il Molise. Se questi sono i dati su cui pensate di costruire la ripresa, con questa visione, auguri e buon lavoro.

Inoltre, non si sa che l'Umbria ha la caratteristica di avere una minore integrazione nelle filiere lunghe e una maggiore dipendenza dai trasferimenti di finanza pubblica: questo è il tema del PIL. Andiamo a vedere quanti dipendenti pubblici e posti pubblici abbiamo perso, da prima della crisi finanziaria ad oggi: questo sarebbe un dato, forse, da valutare, certamente aspetto non positivo. Questo fa sì che, sovente, nelle crisi, l'impatto apparente sia meno forte, ma poi ugualmente meno vivace si presenta la ripresa, quando arriva, perché poi dobbiamo vederle tutte, le stime, anche quelle che avete nascosto, anche quelle che avete dato in un modo alle parti sociali e poi avete cancellato dal DEFR. Il fatto che l'export in questa Regione vada bene non è una notizia del 2020. Avevamo il record nel 2015, nel 2017; nel 2018 abbiamo fatto +5,6 contro il 3,7 nazionale; siamo stati sempre sopra la media nazionale.

Va ricordato, poi, se vogliamo giocare con i numeri e anche a chi fa i comunicati, lo diceva sempre la Consigliera Porzi, che tra il 2015 e il 2019 il PIL, in realtà, è cresciuto di 115 punti base, in Umbria. Quindi, dire che è calato anche quegli anni è



semplicemente una falsità. La verità è che noi siamo cresciuti meno di quanto è cresciuta la media nazionale e l'Italia. Ma dire che, invece, si è arretrati è una bugia.

Il tema è dunque un altro, se vogliamo affrontarlo senza propaganda, visto che questa propaganda – lo dico per voi – non vi porta grandi risultati: basta guardare gli ultimi sondaggi di YouTrend, BiDiMedia, quelli che prima facevate pubblicare con grande enfasi sulle prime pagine dei giornali e che adesso non vengono più pubblicati, perché sono cattive notizie; sempre il giochino della buona e della cattiva notizia. Se volessimo fare un ragionamento serio, dovremmo indagare, invece, una serie di indicatori un po' più complessi, per capire cosa c'è dietro al crollo del PIL tra il 2008 e il 2014 e dietro al crollo del PIL del 2020, perché nel 2020, in Umbria, il PIL è crollato, non è andato su, se vogliamo utilizzare la superficialità di analisi che voi utilizzate. Sarebbe come dire che nel 2020 la colpa del -9 o del -8,5 è della Giunta regionale, non della pandemia. Ma, onestamente, questo tipo di analisi noi non le facciamo, le rifuggiamo. Sarebbe come dire che avete perso, in due anni, dai 3 ai 5 punti di PIL. Se seguissimo la logica superficiale che seguite voi, i risultati sono questi: visto che ci viene ricordato che la matematica non è un'opinione, anche in questo caso la matematica non è un'opinione.

Però, se qualche mese fa viene fatta una stima e poco dopo ne viene fatta un'altra, su cui balla il 35, il 38, il 40 per cento di scostamento, io sarei un po' prudente nell'analizzare e nel fare previsioni sulle stime. Del resto, non l'avete fatto neanche voi perché, se voi aveste stimato nel bilancio le entrate in base a un calo di PIL dell'8,5, anziché del 14, com'erano le stime precedenti, non vi dovrete lagnare in tema di entrate: avremmo dovuto avere sul tema dell'IRPEF, ad esempio, entrate maggiori, ma queste entrate non le ritroviamo nel documento, perché, grazie a Dio, penso che non le abbiate neanche voi utilizzate.

Poi c'è un fatto eclatante, che voglio dire all'Aula e a chi ci sta seguendo, perché voi contraddite voi stessi: infatti, nella vostra proposta di DEFR trasmessa alla concertazione c'era una tabella, a proposito di ripresa e di carattere strutturale della ripresa, una tabella che per il 2022 prevedeva, invece, un incremento del PIL del 3,8, più basso del Centro Nord, insieme a Marche e Valle d'Aosta. Ma poi questa tabella, nel giochino della buona notizia e della cattiva notizia, l'avete tolta, semplicemente, dal DEFR che ci avete consegnato. È scomparsa, atto grave – lo dico anche al Presidente del Consiglio regionale – nella versione trasmessa al Consiglio, dove ci si limita a dire che nel 2022 la crescita sarà più debole che nel 2021, quindi omettendo la cattiva notizia. Altro che strutturalità! Del resto, è di ieri la notizia che – seguiamole tutte, queste cose – se la qualità della vita a Terni e Perugia, che fanno metà della regione, è notevolmente peggiorata, non si può dire che le cose vadano meglio.

Ma il punto chiave, a proposito di visione e di DEFR, è che manca la questione cruciale. Non viene affrontata la questione cruciale: il tema della produttività, intesa come attitudine a conseguire un risultato superiore ai mezzi impiegati, tema ancora più importante dopo la pandemia. Per l'Umbria la bassa produttività è il principale problema e la causa prima del divario del PIL rispetto alle regioni settentrionali. La soluzione che non c'è in questo DEFR è una soluzione politica: maggiori politiche



pubbliche orientate allo scopo, per aiutare le imprese, il sistema, le famiglie a migliorare le loro performance, a partire dalla redditività, dalla remunerazione del lavoro, dal benessere economico della popolazione. Questi temi non vengono affrontati perché voi non avete un piano, un programma concertato con le parti sociali per incidere sul tema.

Noi ci abbiamo provato, nel 2018, abbiamo messo in piedi un lavoro importante, straordinario, con l'Università e con le parti sociali, denominato "Umbria 4.0 – Cantiere per l'innovazione", per affrontare il tema della produttività. Dallo studio emergeva come la produttività media del sistema, pur essendo inferiore rispetto alle regioni contermini, mostrava per il settore manifatturiero valori che si collocavano al di sopra delle altre due regioni. Invece, per il terziario si riscontrava un divario maggiore, un trend che in prospettiva potrebbe prefigurare il mantenimento del divario esistente in termini di redditività, anche perché, a differenza delle altre parti del Paese, in Umbria la crescita del settore industriale non attiva automaticamente la crescita di servizi innovativi. Quindi, su tali questioni si dovrebbe incidere davvero.

Nel quadro finanziario ci si lamenta, dicevo, di una perdita delle entrate di circa 20 milioni di euro nel 2020 e di 14 nel 2021, ma non si valorizza adeguatamente il fatto che lo Stato, con il Governo Conte, ha messo a disposizione 34 milioni di euro, che devono essere restituiti, circa un milione l'anno, in un numero di anni che non incide minimamente sul bilancio. Anche in questo caso la rigidità del bilancio rimane invariata; nonostante quegli annunci roboanti, per cui avreste rivoluzionato il bilancio della Regione, abbiamo sempre lo stesso tasso di rigidità, intorno al 4% del bilancio regionale, e abbiamo spese per il personale – potete raccontarla come vi pare, ma i numeri sono numeri – in crescita nel triennio. È fuori contesto l'affermazione per cui abbiamo avuto una riduzione del numero dei Direttori, quindi abbiamo risparmiato. Abbiamo creato un Consiglio di Amministrazione di ARPAL: altro che costo di un Direttore! Altro che costo di un Direttore!

Nel pluriennale, poi, si prevedono spese per complessivi 22,67 milioni per il cofinanziamento dei programmi comunitari. Bene, dato positivo. Il problema è che sul programma 2021/2027 voi siete fermi a quello che abbiamo fatto noi nel 2019, non avete fatto alcunché. Nessun passo avanti, da questo punto di vista.

Passando poi agli obiettivi strategici regionali, che dovrebbero essere il cuore del DEFR, dove avremmo dovuto trovare le linee strategiche per affrontare il tema della produttività, anche qui, invece, vi basate, come avete fatto oggi, su un elenco di quanto fatto nel 2020, con un'enfasi quanto meno eccessiva. Basti vedere i danni prodotti alla Sanità pubblica: ospedali e reparti del tutto chiusi, a Spoleto, Todi, Terni, Perugia, Narni-Amelia, dove si chiude il vecchio e il nuovo diventa sempre più una chimera, o l'inesistente lotta alla povertà in questa regione, nel momento in cui ci sarebbe stato più bisogno. Mi pare che le politiche sociali siano del tutto avulse dall'Assessore Coletto e dimenticate, in questa regione.

Sul tema dello sviluppo economico l'elenco l'ha fatto la collega Porzi, quindi non ci torno. Ma informo la Presidente che avete solo cambiato il nome, dall'italiano



all'inglese, dei bandi che si facevano prima, con un'aggravante: prima non c'era la pandemia e non c'erano stati quegli effetti che invece andrebbero valutati.

Facendo riferimento al bando Smart Attack (Small, Large, Medium, come se fossero capi di abbigliamento, e non fossero, invece, investimenti per le imprese), avete fatto l'operazione esattamente inversa di quella che andava fatta: date il fondo perduto alle grandi imprese e il prestito agevolato alle piccole imprese, il contrario di quello che andrebbe fatto normalmente. Così come avete utilizzato le risorse delle politiche del lavoro per pagare i sacrosanti straordinari del settore della Sanità! Avete utilizzato le risorse delle politiche attive del lavoro, in un momento in cui ce ne sarebbe bisogno.

Invece, un'operazione verità devo riconoscere che nel DEFR viene fatta, e qui cito testualmente: in tutto il Documento si fa continuo riferimento, l'ha fatto anche la Presidente stamani, alle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. L'operazione verità consiste nel fatto che finalmente, a pagina 44 – lo legga, chi non l'ha letto – avete scritto: “Allo stato dei fatti, appare chiaro che l'intendimento del Governo centrale sia quello di destinare le risorse soprattutto attraverso grandi progetti governativi di respiro nazionale e bandi cui possono partecipare aziende di Stato ed Amministrazioni locali. Appare incerta l'assegnazione a progetti diretti e poco probabile la scelta di un riparto dei fondi su base regionale”. Ve l'ho detto l'anno scorso che era così, era noto sin dall'anno scorso; voi lo scoprite quest'anno. “Indipendentemente dall'esito di questo confronto, ancora in corso, comunque, in alcun modo il PNRR Italia può essere assimilato a un fondo cui attingere, in toto o in parte, da parte delle Regioni, ma piuttosto rappresenta un articolato Piano nazionale”, eccetera.

Poi fate una riflessione che ha dell'incredibile: “Per quanto sopra esposto, i risultati che una Regione deve conseguire, in una logica di attrattività dell'intervento pubblico statale, non possono essere giudicati sulla base del PNRR, ma nel complesso degli interventi nazionali e comunitari in atto in questi anni”. Rileggete e riascoltate quello che vi ho detto un anno fa: erano le stesse identiche cose che voi oggi scrivete e di cui casualmente vi accorgete, dopo aver fatto – con grande clamore mediatico – un PNRR Umbria che io ho definito una *fake*, perché così è, perché non porterà a nulla, non c'è alcunché di concreto.

Presidente, se prendo due minuti in più, poi li tolga a quelli che ci spettano come Gruppo.

Dalla lettura del capoverso successivo emerge la visione dei rapporti che voi avete con il Governo di centrodestra, basata non sullo sviluppo di rapporti istituzionali tra livelli di governo dell'ordinamento statale, ma su rapporti personali, esclusivamente relazionali, come la vicenda AST ci insegna.

Tralascio una serie di cose sulle infrastrutture e sulla mobilità, perché i tempi non lo consentono. Avremo modo di tornarci. Ne cito solamente due: l'unico progetto enfatizzato è quello che sarà finanziato dal Governo, notoriamente, l'Ancona-Roma; ma se il risparmio sulla tratta Perugia-Roma sarà di appena dieci minuti, credo che la montagna avrà partorito il topolino. Prima, la Presidente ha letto il messaggino che le ha inviato l'Assessore sul tema di Umbria Mobilità, ma voglio ricordare solo una



cosa: l'interpello all'Agenzia delle Entrate l'abbiamo fatto noi, sei mesi prima. Quindi, quando è arrivata la nuova Giunta, aveva già due interpelli con esito positivo. Poi, sono passati due anni.

Da ultimo, la terza parte del DEFR è quella che, quando si chiamava DAP, era la situazione finanziaria, analisi e strategie. In questo caso avremmo dovuto avere, invece, indirizzi molto concreti, perché sono gli indirizzi per la predisposizione del bilancio. A pagina 124, per esempio, leggiamo: "Il rafforzamento degli interventi a sostegno della crescita, per assicurare che l'Umbria benefici pienamente della ripresa in atto a livello nazionale ed europeo, accompagnando le opportunità di sviluppo delle imprese". Se questa frase la mettete in tutti i DEFR delle Regioni italiane e del mondo, sarebbe la stessa cosa: non c'è nulla di chiaro, semplice e concreto.

Ma si sa, come accennavo all'inizio, che questo Governo, quando non è intento a darsela di brutto, ha un primato ineguagliabile: appropriarsi dei risultati altrui e addossare agli altri e al passato la responsabilità di tutto ciò che non va. Come ha scritto qualcuno, ci aspettiamo nei prossimi giorni un comunicato che rassicuri gli umbri che il Natale e l'Epifania arriveranno puntualmente il 25 dicembre ed il 6 gennaio e, se i regali saranno sostanziosi, il merito sarà della Giunta Tesei, con la Presidente nelle vesti di Babbo Natale e molti pastorelli nel presepe; mentre, se i regali sotto l'albero degli umbri saranno poca cosa, sarà colpa degli amministratori del passato.

PRESIDENTE. Consigliere Fora; poi, De Luca e Morroni. Prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Presidente della Giunta e Assessori, oggi stiamo affrontando una discussione importante, quella sul DEFR 2022, un documento che io valuto sicuramente più maturo e concreto rispetto ai due precedenti, ma non incederò in una polemica che anche oggi in quest'Aula vedo celebrare tra maggioranza e opposizione, rispetto alle discussioni sterili su chi ha il merito del prima o del dopo. Non lo faccio perché non mi interessa se, ad esempio, sono stati attuati progetti che erano nel cassetto. Ben venga che sia stato fatto, se era utile farlo. Soprattutto la domanda che credo interessi i cittadini è se questi progetti saranno effettivamente utili, e quanto, per loro.

Non mi interessa neanche, Presidente, sapere se quelli che c'erano prima hanno fatto bene o male, perché credo che ormai i cittadini l'abbiano già giudicato. Due anni fa, si sono espressi politicamente con un voto, lo faranno fra altri due anni.

Quindi, credo che oggi quest'Aula, piuttosto che rimpallarsi di nuovo le responsabilità rispetto al prima e al dopo, debba interrogarsi se oggettivamente questo DEFR incide fortemente sui dati della Svimez, che anche oggi sono stati ripercorsi da molti di voi, rispetto alla caduta libera in cui la nostra regione ha visto crollare tutti i dati economici, negli ultimi vent'anni. L'onestà intellettuale credo voglia ammettere un dato: non tutto dipende dalla politica. Sarebbe oggi lungo fare un'analisi economica rispetto ai motivi per cui questa regione ha visto crollare i dati



economici e sociali, indipendentemente, in alcuni casi, anche da responsabilità che la politica sicuramente ha avuto nel passato e sulla quale oggi dovrebbe intervenire.

La domanda principale, da politici responsabili, credo debba essere se e quanto questo DEFR riesce a incidere strutturalmente sulle fragilità della nostra regione. Ritengo di poter dire che, se c'è un tentativo di cambiamento da parte della Giunta regionale nelle politiche di sistema della nostra regione, onestamente, si vede ancora poco. Si vede poco rispetto all'opportunità di investimento di tutte le risorse del PNRR, della programmazione europea e della vecchia programmazione, riprogrammate. In questo momento, occorre che tutti prendiamo coscienza di un detto che Einstein soleva ripetere spesso: "È follia fare le stesse cose e aspettarsi qualcosa di diverso". Se veramente vogliamo fare qualcosa di nuovo, credo che occorra una profonda revisione, radicale, del ruolo della Regione rispetto alle Istituzioni e alla società civile.

Occorre una Regione che legifera, progetta e programma e Istituzioni locali, mondo del lavoro e delle imprese che attuano e realizzano. Era una strada che a suo tempo tracciò il professor Bracalente, quando invocava la strada della Regione leggera, su cui poco si è agito, negli anni successivi. Disegnava la direzione di un Ente che metteva al centro il territorio, il protagonismo delle comunità locali, la vitalità delle imprese, nell'ottica di "cibare le gazzelle" e non distribuire un po' di briciole a tutti.

In questo DEFR iniziano ad esserci alcuni segnali positivi, ma a noi non piace giocare alla logica del "tanto peggio, tanto meglio". Vorremmo segnali strutturali di cambiamento, che non si cullino solo sul rimbalzo congiunturale. Lei ha detto, giustamente, che nel 2021 alcuni dati positivi stanno emergendo: dati legati alla fiducia delle imprese e delle famiglie, che sta pian piano recuperando; liquidità che inizia a trasformarsi in investimenti e consumi; dati buoni sul turismo, su cui poi tornerò; la natalità delle imprese, un PIL che inizia a crescere. Ma sono dati, purtroppo, ancora congiunturali. Quindi, la domanda vera è come rendere strutturali dei dati che tendenzialmente iniziano a crescere, ma con molta difficoltà.

Sul come, provo a dire due cose, sempre in maniera molto propositiva. Nel DEFR è presente un dato positivo rispetto alla spending review pubblica. È buono, è sicuramente un dato che va registrato, quello che fa risparmiare – lo avete presentato qualche giorno fa – alle 16 partecipate 1,3 milioni di euro; ma non necessariamente il risparmio è sempre un valore, al netto di ciò che avviene.

Io penso che sulla struttura regionale e sulle partecipate serva fare un ragionamento importante, che oggi è stato forse avviato in maniera debole, perché vedo pochissime tracce. Per riuscire a spendere bene i fondi del PNRR, i 150 milioni della riprogrammazione dell'attuale programmazione comunitaria, gli 813 della nuova programmazione, i 286 del Piano di Sviluppo Rurale occorre una visione, ma occorre soprattutto una macchina amministrativa efficiente, che si dovrebbe dotare di alte professionalità e di competenze. Ci sono molte risorse e professionalità già presenti all'interno della struttura regionale, che attendono da anni di essere valorizzate. Su questo fronte credo che serva un piano di organizzazione complessiva della macchina regionale, molto più incisivo di quanto non sia stato fatto finora.



Nel DEFR sono indicati quattro mali: la denatalità, la spinta centrifuga dei giovani, la scarsa partecipazione femminile al mondo del lavoro e la povertà. Sono quattro mali assolutamente condivisibili. Una buona diagnosi, cui però mi sembra che in molti casi manchi la cura.

Il primo dato per cui manca la cura è il problema demografico, una vera emergenza nell'emergenza della nostra regione. Qualche giorno fa, l'AUR ha individuato, con le elaborazioni Istat, come l'erosione demografica della nostra regione stia procedendo in maniera inesorabile e sempre più veloce. Questo impatta anche sull'economia nel medio e lungo periodo. In Umbria si attende una decrescita della popolazione, nei prossimi due decenni, pari a -33.000 abitanti nel 2020 e -30.000 dal 2030 al 2040. Entro i prossimi venti anni, l'Umbria passerà dagli 870.000 abitanti attuali a 800.000 abitanti; cioè, registriamo un -8% di abitanti, e nel lungo termine, nei venti anni successivi, potremmo arrivare anche sotto i 700.000 abitanti.

A questo dato, come sapete tutti, si associa un fortissimo dato sull'invecchiamento della popolazione: siamo la regione con il dato più alto d'Italia, riguardo alla popolazione più anziana. In questo caso mi rivolgo anche ai colleghi della Lega, che hanno fatto e in tante occasioni fanno del tema della famiglia e della natalità uno dei temi-bandiera su cui fare sempre campagna elettorale. Certo, noi non convinceremo nessuno a fare figli parlando solo di contributi economici, ma sicuramente occorre spingere in maniera fortissima sul tasso di servizi alle famiglie, occorre investire in asili-nido, in orari flessibili, in strutture. Due anni fa, abbiamo presentato due disegni di legge, il mio, sulla famiglia e la natalità, e il vostro, della Lega, con finalità in alcuni casi anche simili. Come mai, a due anni di distanza, non riusciamo a far marciare, ad approvare, e a non prenderci un impegno serio di approvare un disegno di legge sulla famiglia e sui servizi? Come Lega, credo che, piuttosto che issare bandiere su immigrati e case popolari, sarebbe auspicabile, anche dal vostro elettorato, dare priorità a politiche che riguardino la natalità e la famiglia. È un dovere, oltre che etico e morale, anche economico; altrimenti, il tanto da voi paventato rischio dell'accoglienza dei migranti non sarà solo più un tema etico e sociale, ma diventerà una necessità economica.

Tornando ad alcuni aspetti positivi del DEFR – li tratto velocemente – sicuramente uno è il turismo: le buone campagne di comunicazione organizzate dall'Assessore hanno prodotto un aumento di permanenza media e un *trend* positivo, accompagnato anche da una crescita dei flussi. Questo sicuramente segnala un'inversione di tendenza rispetto ad alcuni *trend* del passato.

Allo stesso modo, per quanto mi riguarda, per la mia sensibilità, anche la riforma del mercato del lavoro ha prodotto dei primi segnali positivi e ha suscitato attenzione rispetto al mondo delle imprese e al mercato del lavoro. Alcune misure stanno iniziando a produrre alcuni segnali di ripresa. Sono anche soddisfatto che la riforma della legge sulla formazione professionale stia iniziando a dare i primi segnali di cambiamento, una riforma che l'Assessore sa che va ancora pienamente attuata, ma che si indirizza sulla buona strada.



Su questo fronte raccomando fortemente l'investimento, anche con le risorse del PNRR, sugli FTS, richiesta forte proveniente dal mondo delle imprese, per favorire una formazione sempre più tecnico-professionale, che nella nostra regione manca strutturalmente rispetto ad altre.

Un altro dato che vi segnalo è questo: non abbiate paura della concertazione, sembra che questa Giunta abbia una grandissima paura a confrontarsi con il mondo, eppure guardate che, in questo momento storico, attivare un canale strutturato di raccordo con l'economia reale e con le parti sociali diventa un tema che arricchisce, non che depriva l'azione amministrativa.

Mi riferisco a una concertazione anche per aprire al tema dell'Italia mediana: anche di questo non c'è traccia nel DEFR, ma il tema del costruire linee di sviluppo che vadano oltre i confini geografici, guardando agli ambiti economici piuttosto che ai confini amministrativi, è un tema che la nostra Regione non può non porsi. Per anni abbiamo costruito politiche eccessivamente chiuse al nostro interno e, se davvero volete costruire proposte di cambiamento, il tema della comunità al centro e dello sviluppo dell'Italia mediana non è solo un incontro con altri tre Presidenti di Regione, pur assolutamente positivo, ma è un progetto strutturale di investimento, come Italia mediana, per lo sviluppo della nostra regione.

Il capitolo più insufficiente del DEFR, però, dopo le note positive, riguarda il Welfare e la Sanità. Di questo, ovviamente, oggi non abbiamo il tempo di parlare. Avremo tante occasioni, spero, per dibattere sul Piano sanitario che la Giunta ha pre-adottato. Però, se posso dare un consiglio all'Assessore Coletto (che ora non c'è) e alla Giunta, state meno nel Palazzo e state più nel territorio, perché tante delle cose scritte in questa bozza di Piano sanitario non sono coerenti, non tanto nel merito. Ne cito una fra tutte: la riduzione dei Distretti da 12 a 6. Non entro oggi nel merito della valutazione se questa è una decisione positiva o negativa, ma banalmente le tracce geografiche su come sono disegnati i Distretti sono assolutamente prive di conoscenza epidemiologia dei diversi territori e di una banale logistica strutturale, che ha che fare con le nostre aree geografiche. Per cui c'è l'urgenza di provare a ricostruire la programmazione di questa Regione, stando nel territorio.

Ci sono, alcuni segnali positivi, ripeto, ma a mio avviso il tema più rilevante è che l'iniziativa di cambiamento forte che questa Giunta ha tanto presentato in campagna elettorale e che oggi dovrà trovare forma nel Documento di Programmazione Economica e negli assi della nuova programmazione legati al Piano Sanitario, al Piano Regionale Ambiente, al Piano Regionale Rifiuti, ha a che fare con una capacità di innovazione strutturale che renda quei dati congiunturali dati strutturali, a lungo termine. Su questi elementi io ritengo davvero che ci siano ancora pochissimi segnali di cambiamento strutturale. Occorre maggior coraggio. Io vi ho incitato in più occasioni ad avere davvero più coraggio, per esempio nell'attuare dei sani partenariati pubblico-privati, che dovrebbero essere nelle vostre corde, per promuovere progettazioni, co-progettazioni pubbliche di welfare, un confronto con il Terzo Settore. Abbiamo incitato in più occasioni a rivedere la normativa regionale sugli appalti pubblici dei servizi perché stiamo diventando terra di conquista negli



appalti di welfare, e non solo da parte di soggetti di dubbia provenienza, da tutte le parti d'Italia.

Termino qui, citando il Presidente Mattarella, che ieri all'Assemblea nazionale dell'Uncem ha detto: "Il Paese sta affrontando una stagione che invoca un'alta e condivisa responsabilità per combattere la pandemia e insieme costruire con coraggio la ripresa. Si tratta di un'impresa cui tutte le Istituzioni e ogni espressione della società civile sono chiamate a partecipare".

La coesione è un grande obiettivo della Repubblica e in questo momento deve essere ancor di più il metodo di lavoro, di collaborazione leale e costruttiva di partecipazione al bene comune, come chiedono i nostri cittadini. La coesione non è necessaria solo tra le Istituzioni, ma anche tra le forze politiche e le forze sociali. Una coesione che va cercata e alimentata attraverso il dialogo, un dialogo che mi permetto di manifestare quanto sia, in molti casi, ancora scarso.

Per questo, pur esprimendo un voto contrario al DEFR, continuo a interpretare anche il mio intervento di oggi come uno stimolo a farvi fare di più e di meglio perché, laddove questa Giunta farà cose buone, lo farà per il bene dell'Umbria e noi ne saremo tutti contenti. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere De Luca.
Poi ci sono Morroni e Bianconi.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Coesione, responsabilità... Io mi chiedo come sia possibile che una governatrice dica una balla simile, come quella che lei ha detto, Presidente, ovvero che il PNRR prodotto dal Governo Conte sia stato bocciato dall'Europa. Questa è una balla internazionale! Io non riesco ad immaginare come all'interno di un'Aula, di un'Assemblea legislativa, si possa dire una cosa del genere!

Lei ha detto che i progetti, che erano nei cassetti, non erano finanziati. Ma lei si sta vantando con soldi che sono stati portati a casa solo grazie al Governo Conte e alla tenacia mostrata su quei tavoli europei, mentre voi stavate con i Paesi di Visegrád, mentre voi stavate con i Paesi rigoristi, dicendo che era un super MES! Vi riporto tutte le dichiarazioni, tutte. Questo è successo.

Oltretutto bisognerebbe avere il coraggio di dire che, in quella prima bozza, in quella prima versione, c'erano tutti i progetti. C'era la FCU, c'era la Roma-Ancona, c'era la Sanità; addirittura vi siete anche intestati – questa è proprio stratosferica, tragicomica! – il miliardo di euro dedicato alle aree del Cratere, dicendo che è un risultato portato a casa dalla Regione Umbria, quando in realtà già era all'interno di quella versione.

Poi, mi permetto di dire, lei ha fatto un elenco che sostanzialmente si ferma a Ponte San Giovanni, visto che non parla né dell'Alta Valle del Tevere, né di Foligno, né di Spoleto, né del Trasimeno; non parliamo della provincia di Terni, che ha i soldi del Monopoli... Non c'è alcun tipo di progetto rispetto a quello che lei ha detto.

Voglio dirle, Presidente, che oggi in Consiglio, come ieri in Commissione, a me sembra che lei parli davanti a uno specchio. Fa questo elenco, ripetuto, ripetuto,



ripetuto; non solo lei non si confronta, ma non ascolta nemmeno, in alcun modo. In Commissione le ho semplicemente chiesto di spiegarmi qual era la sua posizione in merito al Reddito di cittadinanza, e com'era possibile che, mentre andava ad approvare un documento che all'interno scrive nero su bianco come questo strumento sia stato fondamentale per permettere alle fasce più fragili della popolazione di sopravvivere nella fase pandemica, contestualmente, nello stesso momento, andava a firmare per l'abolizione del Reddito di cittadinanza.

Io le ho chiesto semplicemente, visto che non avevo trovato nulla, con quali strumenti lei proponesse di dar da mangiare a quei due terzi di beneficiari che sono costituiti da minori, persone con disabilità e pensionati, non dimentichiamocelo, inoccupabili, fino a prova contraria. A meno che lei non intenda istituire nuovamente il lavoro minorile, come a inizio Ottocento, o mandare a lavorare persone di ottant'anni, parliamo di inoccupabili. Qui dentro non c'è scritto nulla, non c'è traccia di alternative, in alcun modo, per quanto riguarda gli strumenti della lotta alla povertà.

Voglio arrivare proprio al tema centrale: questo DEFR rispecchia il fatto che voi non avete la minima cognizione di causa di quale sia la situazione al di fuori di questo palazzo. Noi ci ritroviamo – sono dati – con 18.000 bambini che vivono al di sotto della soglia di povertà relativa, secondo i dati pubblicati da Save the Children: non in Bangladesh, ma in Umbria, nella terra di San Francesco d'Assisi.

Sa cosa mi ha risposto all'interno della Commissione? Che il Reddito di cittadinanza è un'offesa alla dignità delle persone. Io invece credo che siano determinate dichiarazioni, come questa, ad essere un'offesa alla dignità della politica! E credo che siamo profumatamente pagati per dare delle risposte concrete a queste persone. Lei mi deve dare delle risposte, ma non deve darle a me, deve darle alla comunità umbra, su quali azioni intende attuare per contrastare la povertà. Queste persone non esistono, ma non è che non esistono perché voi non le vedete.

Sinceramente, non riesco a capire davvero perché lei abbia paura del confronto. Questa è, come più volte ribadito in questi giorni, anche da associazioni di categoria, un'assenza di confronto nel merito che, a mio modo di vedere, dimostra un'enorme fragilità politica. Infatti, questo ribattere contro sé stessi è un argomento che può dare benzina nella prima parte della legislatura, ma nella seconda parte della legislatura renderà lei, Presidente, estremamente vulnerabile. Glielo dico perché chi non si confronta, alla fine non basta nemmeno a sé stesso.

Se è vero che c'è stata una guerra, come stiamo dicendo tutti, è pur vero che ci sono dei vincitori e dei vinti e io prendo atto di quello che lei ha detto, cioè del fatto che non riuscite a governare l'inflazione; ma l'inflazione in Umbria è tra le più alte d'Italia, il 2,3 per cento solo ad ottobre – è la stima dell'Ufficio Statistica del Comune di Perugia – mentre nell'ultimo anno si parla di stime di aumenti tra il 24 e il 43 per cento sull'energia, del 5,6 per cento sugli alimenti. Per farla semplice, una bolletta del gas in Umbria passa da 100 euro a 142 euro, Perugia sarebbe la quattordicesima città in Italia – la fonte non è "L'Unità", ma "Il Corriere dell'Umbria" – per inflazione, con 892 euro in più per tutti i consumi, in una famiglia di quattro persone.



E mentre voi vi fate gli applausi da soli e continuate a farli sui giornali per aver fatto sostanzialmente peggio di chi vi ha proceduto, peggio della Lorenzetti, peggio della Marini, la gente, fuori da questo palazzo, non sa più se curarsi – ovviamente dal privato, perché dal pubblico non riesce nemmeno a prendere appuntamento – o pagare le bollette; questa è l'alternativa di fronte a cui si trovano le persone, in questo momento.

L'ultima indagine commissariata dalla CNA in Umbria ci ha testimoniato soprattutto come siano i giovani e i laureati a non trovare un impiego e non lo fanno perché trovano piacere nell'impossibilità di costruirsi un progetto di vita, perché trovano piacere a sentirsi dei falliti, e ovviamente continuano a vedere politici che vomitano il loro odio, a reti unificate, ventiquattr'ore su ventiquattro, farneticando sulla "teoria del divano". In questo senso dovrete invece imparare dalle parole di Alunni, che nel suo ultimo discorso da Presidente di Confindustria ha detto che i giovani umbri, quelli preparati, scappano dalla nostra regione perché qui non trovano opportunità. Tutti dovremmo riflettere su questo, non colpevolizzare chi rifiuta un lavoro in nero, mascherato da "imprenditore di se stessi", o chi rifiuta un lavoro sottopagato, perché dentro al Palazzo voi non vi rendete conto che questa è la realtà, ovvero che oggi i poveri lavorano, non sono disoccupati. L'Istat ci dice che il 20% dei lavoratori dipendenti prende meno di 9 euro l'ora, 2,5 milioni addirittura non arrivano a 8 euro e l'AUR ci dice che il 10,5% delle famiglie in povertà assoluta in Umbria ha un capofamiglia occupato. In Umbria, un terzo in più rispetto al resto della media nazionale. La Caritas invece ci dice che, su 3.516 richiedenti aiuto nei centri di ascolto, ben 585 (il 16,6%), sono stati definiti occupati. Gente che lavora, ma nello stesso tempo è povera e non ha alternative.

Nel frattempo, ci dovrete spiegare che fine hanno fatto i 10 milioni di euro che il Governo ha messo a disposizione per le politiche attive del lavoro, per il potenziamento dei Centri per l'impiego, perché trovare un'alternativa passa anche da questo, passa anche da quelle politiche attive su cui avete approvato una legge e su cui avevate promesso mari e monti.

Vede, Presidente, a me l'Umbria sembra sempre di più la versione dark della foresta di Sherwood, dove la destra toglie ai poveri per dare ai ricchi, dove questa forbice si allarga sempre di più, dove pochi soggetti diventano sempre più grandi perché, al netto dell'interpretazione dei numeri, chi "ha tenuto botte" è chi in questo momento ha avuto la grandezza per poterlo fare. Invece i cittadini, il resto dell'Umbria è costretto ad adattarsi, adattarsi a una Sanità a venti velocità diverse, dove si ampliano gli orari delle visite per abbattere le liste d'attesa, ma al contempo non si aumenta il personale; dove si fa tutto, nei fatti, per limitare l'universalità di accesso, spingendo i cittadini verso la Sanità privata; dove c'è una campagna vaccinale che impone ad anziani con difficoltà di spostarsi da Cascia ed andare a fare la terza dose a Fabro e a quelli di Gubbio di andare ad Amelia. Una situazione veramente assurda, che da tutta la regione ci porta ad avere segnalazioni, tutti, qui dentro. Tutti. Mentre stiamo in questo momento affrontando l'aumento dei contagi, invece di aumentare l'attività di analisi, si dimezzano gli operatori del contact tracing. Non dobbiamo dimenticarcelo.



Per oltre un mese abbiamo avuto un ospedale chiuso per mancanza di acqua potabile, non in Africa, ma ad Amelia.

E proprio a pochi giorni da questa crisi, all'interno di questo DEFR non c'è alcun riferimento oggettivo in merito alle risorse per l'ospedale di Cammartana. Voi avete preso degli impegni prima della campagna elettorale, che la delibera CIPE 51/2019, che al momento è l'unica fonte di finanziamento sul tavolo, eliminato, dopo aver appurato che il PNRR non era più, come sin dall'inizio era prevedibile, utilizzabile esclusivamente per Cammartana e l'unica cosa scritta all'interno di questo documento, a pagina 109, è che: "Le risorse saranno destinate prioritariamente per quanto compatibile con la programmazione regionale nazionale, all'adeguamento sismico delle strutture sanitarie, all'adeguamento della normativa di prevenzione degli incendi e all'ammodernamento tecnologico". Cioè, da una parte scrivete questo, poi faccio la richiesta di accesso agli atti e mi risponde la ASL 2, che ancora deve chiedere l'autorizzazione al Ministero, per poter utilizzare queste risorse, ma bisogna capire in che direzione andare perché delle due l'una, quando il Direttore aveva preso un impegno formale a far partire entro dicembre queste risorse. Io, oltretutto, vorrei spiegarle che non è che un vezzo narcisistico, il mio, cioè chiedere i numeri – siccome siamo un'Assemblea legislativa e non un Consiglio di Circoscrizione – è un dovere. Chiedere a voi di rispondere su questi temi e chiedere di confrontarci, è un dovere.

Mi chiedo com'è possibile che un documento che disegna la programmazione del futuro e che dovrebbe disegnare, di concerto con quelli che sono i grandi canali di finanziamento, interventi strutturali, quindi sicuramente il PNRR, ma la nuova programmazione europea, l'Umbria del Ventunesimo secolo, mi chiedo come sia possibile che all'interno di questo documento non ci sia alcun cenno alla discussione che sta al centro di ogni confronto a livello urbano, cioè all'interno di questo DEFR, mentre nel PNRR viene citato su ogni progetto l'espressa necessità di valutare l'impatto climatico, all'interno di questo documento non c'è nessun riferimento all'adattamento ai cambiamenti climatici. E non mi venite a dire che questo è contenuto nella bozza di strategia per lo sviluppo sostenibile che avete sviluppato, perché, anche in quel caso, si parla di riferimenti esclusivamente superficiali.

Noi stiamo parlando di una questione che interessa tutte le aree di intervento all'interno di questo PNRR, perché se noi ieri abbiamo avuto il dato che è stato pubblicato da "Il Sole 24 ore" relativamente allo stato della qualità della vita delle nostre città, se voi andate a vedere bene, i dati sono, a mio modo di vedere, impressionanti sotto questo punto di vista: Terni è ottantaquattresima su 107 province per le ondate di calore, con 70 giorni su 365, con 30 gradi percepiti; Perugia è centosettesima su 108 per quanto riguarda le raffiche di vento, per giorni con vento con sopra i 25 nodi.

Questo significa che, nella nostra capacità di adattamento, non possiamo tener conto di dover rivedere le nostre città in virtù di questo.

L'IPCC, nel rapporto 2021 prevede – e non stiamo parlando di quattro scappati di casa, ma parliamo di un organismo sostanzialmente intergovernativo, che fa una valutazione iper oggettiva sui cambiamenti climatici – nello scenario intermedio delle



emissioni, un aumento da 2,1 a 3,5 gradi. Questo significa che la letteratura scientifica ci dice che, ad ogni aumento di grado di temperatura media della superficie terrestre, gli ecosistemi si spostano di 150 chilometri in latitudine verso nord e in 150 metri in altezza. Voi immaginate qual è l'impatto che questo avrà sulla nostra agricoltura e io non vedo in questo momento, al di là di discussioni all'interno di situazioni totalmente spot, un'analisi su quelli che sono gli investimenti che dovremo fare sul futuro, non solo sotto l'aspetto, ad esempio, irriguo per tutto quello che riguarda la tutela delle risorse idriche. Infatti quelle risorse idriche noi le dovremo conciliare anche con il nostro tessuto industriale, con quello che è soprattutto il nostro uso a livello idropotabile. E come non riesco a vedere, sul tema della Sanità, un indirizzo, non vedo come intenderemo affrontare le ondate di calore, come intenderemo aumentare la nostra capacità di monitoraggio e di supervisione, in particolar modo, per quanto riguarda le specie aliene, non questioni campate per aria.

PRESIDENTE. Consigliere, tempo.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Erano 20 minuti, Presidente, da Conferenza dei Capigruppo, così mi ha detto il Vicepresidente ieri sera.

Quindi, questa è la situazione. Assessore Melasecche – salve, Assessore Melasecche – a Ponte Felcino, in cinque anni, abbiamo avuto due duecentennali, due. Ci sono gli articoli e le dichiarazioni della Regione Umbria. Lo sa che significa? Che due duecentennali in cinque anni non sono due centennali. Significa che noi dovremmo rivedere il nostro approccio sul rischio idraulico, sull'urbanistica, sulle nostre opere pubbliche che in questo momento stiamo finanziando anche col PNRR, con una valutazione completamente diversa dal rischio idraulico.

Io voglio semplicemente dire che questa mancanza di ascolto rischia di trascinarci in quello che è lo scenario peggiore, ovvero una famiglia che si indebita fino al collo per spendere i soldi e buttarli via, questo è lo scenario peggiore di tutti. Se voi non tenete conto delle disuguaglianze, non tenete conto di quella che è la situazione in termini di capacità di adattamento, noi rischiamo di pregiudicare le generazioni future semplicemente per fare le parate per la prossima campagna elettorale. Io questo vi dico: noi da statisti, cioè da politici che dovrebbero ragionare come statisti e non come politicanti, questo intendevo dire, Consigliera Pace...

(Intervento fuori microfono)

No, questo volevo dire, perché siamo dei rappresentanti delle Istituzioni, non dovremmo in alcun modo permettere questo, in merito alla gestione delle risorse. Quindi, credo che non si possa avere questo approccio, non si può avere in alcun modo un approccio volto semplicemente a costruire menzogne, a ragionare sul nulla e a bruciare tutto quello che resta del futuro.

PRESIDENTE. Vicepresidente Morroni, come capogruppo di Forza Italia, prego.



Roberto MORRONI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Colleghi Consiglieri, l'occasione di confronto sul DEFR costituisce, da sempre, uno dei momenti più propizi per riflettere sulla situazione economico-sociale di una regione e, soprattutto, per tracciare le linee di sviluppo, atte a dare traiettoria di crescita alla comunità.

Debbo dire che, a distanza di circa due ore dall'inizio di questo dibattito, tra sbrigative auto-soluzioni e veementi polemiche, il dato di fatto è che non è uscita dai banchi dell'opposizione nemmeno una proposta concreta, tesa a migliorare un impianto che la maggioranza ha costruito, seguendo le proprie impostazioni, le proprie traiettorie di sviluppo, ma che, come tutti i documenti, naturalmente, non vuole avere la presunzione della perfezione.

Dispiace constatare questo, perché, vedete, credo che al centro delle nostre riflessioni un tema oggettivamente si imponga ed è questo: l'Umbria è una Regione che deve ritrovare un percorso capace di assicurare crescita e sviluppo economico e sociale alla comunità regionale.

Questa esigenza è così forte, perché, al di là di quelle che possono essere valutazioni, anche viziate dal confronto e dalla dialettica politica, il dato oggettivo è che questa Regione ha perso significativamente terreno e non è stata in grado di produrre, in questi anni, ricchezza idonea a garantire una traiettoria di crescita e di sviluppo, al pari di quella del Paese. Stiamo parlando di un Paese che, in questi ultimi lustri, non ha, sicuramente, dato prova di particolari risultati, sotto il profilo della crescita.

Questa è una vera e propria urgenza, aggravata, naturalmente, dall'impatto, tuttora in essere, di una crisi pandemica straordinaria, i cui effetti non sono limitati e circoscritti solo all'ambito dell'offerta sanitaria e della capacità di dare risposta sul fronte sanitario agli effetti che la pandemia ha determinato, ma che ha prodotto i suoi effetti nefasti anche nel tessuto economico e nelle dinamiche sociali delle nostre comunità.

Questa è la sfida alla quale la Giunta Tesei guarda sin dal momento del suo insediamento: come ridare un percorso e una traiettoria chiara di sviluppo alla nostra comunità? Le azioni fatte nel corso di questi 24 mesi credo che delineino una chiara proiezione di quelle che sono le volontà concrete, un pragmatismo concreto, teso a incidere sui nodi che hanno impedito a questa regione di mantenere il passo con le regioni più avanzate del nostro Paese, nel corso degli ultimi anni.

Come si può ignorare quello che è stato fatto e si sta facendo sul fronte delle infrastrutture? La regione Umbria era, per antonomasia, una delle regioni più isolate nel nostro Paese, dal punto di vista dei collegamenti viari, stradali, ferroviari e anche con riferimento alle nuove forme di comunicazione, la cosiddetta interconnessione immateriale. I risultati sono sotto gli occhi di tutti e non si può non evidenziare un cambio di passo: a poco valeva tenere i progetti nei cassetti, se non si aveva la capacità, la forza e l'autorevolezza politica interna ed esterna, atta a garantire che quei progetti nei cassetti si trasferissero sui tavoli giusti e diventassero poi progetti operativi e concreti.

L'attenzione che si sta sviluppando al tema dell'Alta Velocità, l'attenzione che si sta sviluppando verso un'infrastruttura decisiva per una Regione, che si vuole portare



avanti, come quella dell'aeroporto, e le scelte coraggiose che sono state fatte in questa direzione, sono scelte politiche, chiare ed eloquenti, che non possono passare sotto silenzio e che non possono essere oggetto di interpretazioni inadeguate a coglierne il significato e la valenza.

Si sono sbloccate e si stanno sbloccando situazioni cronicizzate non da un anno, non da qualche mese: si parlava prima dell'agenzia, ma l'agenzia era sul tavolo da cinque anni ed è rimasta imbrigliata nell'immobilismo e nell'inerzia politica che ha caratterizzato le Giunte di sinistra nell'ultimo decennio, così come il Piano Regionale dei Rifiuti, così come il Piano Socio Sanitario Regionale. Questi sono dati oggettivi e ha ragione chi dice che forse è inutile, financo sterile riparlare in quest'Aula perché i cittadini lo hanno dimostrato di aver compreso bene questo stato di cose, di averlo sentenziato con il voto del 27 ottobre di due anni fa. I dati di questi giorni che appaiono su autorevoli quotidiani stanno lì a dimostrare che il vero tema è come far uscire l'Umbria da quella posizione di sottosviluppo nella quale è stata conficcata grazie anche all'inadeguatezza politica di chi ha governato questa Regione negli ultimi anni.

Allora le infrastrutture, le partecipate. Le partecipate sono un elemento importante non solo perché stanno lì a dimostrare un'altra azione efficace di questo Governo regionale. C'è stata una razionalizzazione importante della spesa di queste partecipate, ma soprattutto c'è stata un'altra opera che io giudico meritoria, quella di rimettere a lucido il significato, le funzioni, l'utilità per la comunità regionale della presenza di quelle realtà. Oggi anche su quel fronte la visione che si ha è una visione completamente diversa, molto più opaca, appannata di qualche anno fa.

Torneremo in quest'Aula a parlare di un tema a questo riguardo che è il tema delle Comunità montane e della sua liquidazione. Se vogliamo fare una riflessione politica vera sulle dinamiche di fondo del Governo regionale e delle Giunte di sinistra negli ultimi dieci anni, come non affrontare il tema di una gestione e di un uso della spesa pubblica quale elemento di stabilizzazione sociale? Forse si è andati anche oltre e non si è prestata la giusta attenzione, nel momento in cui queste realtà diventavano anche poco efficienti da un punto di vista economico, poco sostenibili da un punto di vista economico e soprattutto poco coerenti e poco sostenibili con una Regione che avesse voluto mantenere una dinamica non solo di buon governo, ma anche di compatibilità rispetto alle esigenze di sviluppo che deve necessariamente centrare e soddisfare.

Allora, l'azione di rivisitazione, di risanamento e riqualificazione partecipata assume un valore politico particolarmente rilevante, perché segna la netta cesura rispetto a quella impostazione, quella linea di condotta. Così come gli interventi al tessuto economico a sostegno del tessuto economico. Nulla di nuovo. È francamente una polemica che mi lascia molto indifferente. Io giudico la reazione del mondo imprenditoriale a questi provvedimenti, che è stata una reazione che ha dimostrato il particolare favore verso le misure che sono state approntate con un duplice obiettivo: da una parte offrire un indispensabile momento di supporto, in una fase segnata dalle difficoltà della pandemia, quindi un elemento importante per garantire la tenuta del sistema economico regionale, contrassegnato, come ben sapete, da una prevalenza



fortissima di piccole e piccolissime realtà produttive, quindi per loro natura ancora più esposte e ancora più vulnerabili rispetto agli effetti della pandemia e, dall'altra, però, creare anche le condizioni, offrire già delle direttrici, delle linee di indirizzo chiare, per dire dove dobbiamo marciare, per rendere il sistema produttivo più forte, più resiliente, incrementarne la produttività. Tema centrale, tema di fondo del sistema Umbria, non solo delle imprese umbre, del sistema Umbria. Ecco l'importanza del richiamo alle infrastrutture, perché la produttività la si garantisce, la si stimola anche con un sistema infrastrutturale efficiente, moderno, atto a garantire velocità e atto a garantire, quindi, una capacità di risposta efficiente ai bisogni delle imprese.

Allora le indicazioni sul fronte dell'internazionalizzazione, i bandi a favore dell'internazionalizzazione, i bandi tesi a favorire i processi di ricerca interne all'impresa. Sono segnali eloquenti per chi li vuole leggere, per chi li vuole comprendere e su questo ambito noi siamo sufficientemente appagati nel vedere la reazione delle imprese, se non c'è quella di alcune forze politiche ce ne faremo una ragione e per questo non metteremo a repentaglio i nostri sonni durante la notte. Staremo tranquilli.

Altri fronti. L'agricoltura, permettetemi. La Presidente lo ha ricordato, nell'indifferenza di quest'Aula...

(Intervento fuori microfono)

Nell'indifferenza di quest'Aula. Se vuoi, lo dico un'altra volta: nell'indifferenza di quest'Aula perché, tra le tante mozioni, interrogazioni, interpellanze, tira qua e tira là, nemmeno uno spazio a un tema decisivo per l'agricoltura umbra. Noi abbiamo rischiato di perdere 40 milioni in due anni e non so se avete l'ordine di grandezza delle risorse che arrivano nella nostra Regione. Questo rischio non solo è stato scongiurato, ma sono arrivati circa 3 milioni in più rispetto a quelli che avremmo potuto avere se fossero stati adottati i criteri cosiddetti "storici", ma è stata un'occasione persa per questa Assemblea, è stata una dimostrazione di non sufficiente attenzione rispetto a un mondo che costituisce un segmento importante nel panorama economico della nostra Regione. Attenzione, quando si parla di agricoltura, non si parla di quel dato del PIL che viene evidenziato dalle statistiche, per cui uno sarebbe portato a dire che stiamo parlando di un settore marginale in termini di apporto alla costruzione di PIL, stiamo parlando di un settore marginale in termini di apporto sul fronte del numero di occupati.

Attenzione che chi ha una visione del genere soffre di un grave strabismo perché parlare di agricoltura significa parlare di agroindustria e credo che non sfugga a nessuno il rilievo che nella nostra Regione possono vantare alcuni settori dell'agroindustria con *player* di livello nazionale e internazionale. Ma quando si parla di imprese agricole, si parla anche di agriturismo e credo che non sfugga a nessuno – e lo spero – il peso che questo settore ha nella nostra Regione, al cospetto dei dati nazionali: abbiamo circa 1.400 agriturismo.

Quindi dico che è un'occasione persa per l'Assemblea il non aver dedicato tempo, attenzione e occasioni di confronto per rimarcare l'importanza di quella partita e il perché di un esito, che è quello che è intervenuto.



Ebbene, vi informo che siamo alla vigilia di un'altra partita decisiva e quindi l'Assemblea ha l'opportunità di farsi, perché è in discussione la nuova PAC, ma anche di questo non ho trovato traccia nel proliferare quasi maniacale di mozioni e di interrogazioni, quindi sommestamente mi permetto di richiamare la vostra attenzione a temi che sono decisivi per migliaia di famiglie della nostra Regione e temi che sono decisivi per lo sviluppo di un settore che ha delle straordinarie potenzialità che deve esprimere, che può esprimere e che oggi viene messo nella condizione di esprimere molto più e molto meglio di ieri.

Allora cosa stiamo facendo per dare slancio e supporto alle prospettive di sviluppo di questo settore? Abbiamo lanciato dalle parole guida che abbiamo riassunto in questi termini: qualità, aggregazioni, innovazione. E che cosa abbiamo fatto? Abbiamo lanciato un progetto di filiere ad ampio raggio. L'Umbria è l'unica Regione nella quale è stata lanciata la filiera dell'olivicoltura perché vogliamo diventare la zona dello champagne per la produzione di olio extravergine di oliva di altissima qualità superando una polverizzazione che è fonte di inefficienza ed è fonte di un dato che stride con le caratteristiche, con le potenzialità che questo prodotto presenta e c'è un calo di produzione che si somma anno dopo anno. Abbiamo completato una filiera del nocciolo e al termine dei progetti di investimento già finanziati l'Umbria sarà tra le prime quattro Regioni per produzione di nocciolo. Abbiamo lanciato poche settimane fa la filiera del tartufo perché vogliamo che anche su questo versante l'Umbria valorizzi al massimo le proprie caratteristiche e l'eccellenza di un prodotto di vanto nel proprio territorio. Lanceremo di qui a poco quella del luppolo.

Nel contempo con le risorse che abbiamo conquistato daremo una forte spallata per un ricambio generazionale destinando 19 milioni di risorse a favore dei giovani imprenditori, andando a soddisfare tante domande che non erano state soddisfatte nei precedenti anni. Sempre per essere in linea con la visione di un'agricoltura moderna, di un'agricoltura efficiente, di un'agricoltura al passo con i tempi abbiamo destinato 13 milioni di euro per favorire l'ammodernamento di macchinari, impianti, attrezzature in considerazione delle sfide del New Deal, delle esigenze di tutela del clima, quindi impianti, attrezzature e macchinari a zero emissioni e comunque a contenuti emessi molto bassi.

Certo, sono percorsi avviati, sono percorsi che vogliamo iniziare con *(inc.)*, ma abbiamo la consapevolezza che non sono idonei a completare il percorso. Però è un cammino che abbiamo deciso di intraprendere, dando dei segnali molto chiari a questo mondo che, debbo dire, sta rispondendo con la determinazione, con la passione e con la consapevolezza di chi vuole costruire futuro per quel settore. Il 2022 sarà l'anno anche di riforme decisive, perché siamo ben consapevoli che il nostro compito, oltre che quello di rimettere in pista una Regione, ridare fiducia a una comunità regionale, ridare un senso di appartenenza alla comunità regionale è anche quello di mettere a posto situazioni, anche se per troppo tempo lasciate nell'angolo del dimenticatoio, per inerzia politica e per divisioni interne, che non hanno consentito, alle coalizioni che hanno governato questa Regione negli ultimi 10 anni, di portare a compimento degli impegni riformatori, che erano imposti dalla necessità di



ben governare questa Regione. Quindi parleremo di sanità, ridisegneremo il volto della sanità regionale, ridisegneremo il Piano di gestione dei rifiuti di questa Regione, così come ridisegneremo il Piano dei trasporti di questa Regione. È il faro che ci guiderà nell'affrontare queste grandi tematiche da cui dipenderà il futuro dell'Umbria. La sua capacità di riconnettersi con le aree più avanzate, di far battere di nuovo un ritmo che sia coerente con il ritmo di un mondo che sta galoppando, di un mondo che offre grandi opportunità, come mai prima in passato, e l'Umbria questo ruolo lo vuole giocare, perché questa opportunità storica la vuole cogliere. La vuole cogliere.

Noi saremo giudicati da questo. In noi c'è la responsabilità, c'è la consapevolezza dell'importanza di queste scelte che affronteremo con una serenità che ci deriva e ci deriverà soprattutto da una considerazione. Sappiamo bene che sono scelte che non permetteranno di accontentare tutti, ma vivaddio, quando si accontentano tutti forse non si accontenta nessuno o, se preferite, quando si accontentano tutti, non si fa l'interesse generale.

Perseguire l'interesse generale significa saper scegliere quali sono gli interessi che meritano di essere tutelati, gli interessi particolari che non meritano di essere tutelati perché sono in contrasto e di intralcio al perseguimento dell'interesse generale. Quindi affronteremo queste scelte con una convinzione di fondo, di fare le cose giuste, le scelte che proporremo all'attenzione di quest'Aula saranno a fronte di questa valutazione, di questo esame rigoroso e porteremo scelte su tutti questi fronti, che riterremo essere scelte giuste, prese nella consapevolezza di fare l'interesse di una comunità, che non vogliamo più vedere relegata in quella sorta di girone del Purgatorio che l'Europa ha costruito delle Regioni in transizione. Ma vogliamo adoperarci affinché essa possa tornare, con l'impegno di tanti umbri, che stanno dimostrando di comprendere la fase che viviamo e di volerci credere sul percorso di rilancio e di ripresa di questa Regione, nel posto che le compete e nel posto che abbiamo il dovere di garantire per il futuro dei nostri figli, dei nostri nipoti e delle generazioni future, cioè quello delle Regioni più sviluppate d'Europa.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Morroni.

Prego, Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Vicepresidente Fioroni.

Nelle prime 25 pagine del DEFR viene tracciata una buona e dettagliata analisi del quadro economico occupazionale e demografico di riferimento sia per l'Italia, che per l'Umbria. Colpisce, tuttavia, che le numerose criticità che tale analisi iniziale evidenzia, siano poi in gran parte scollegate rispetto alle azioni che la Giunta traccia nel DEFR: sembra mancare totalmente una visione, vengono genericamente indicati



degli obiettivi slogan, senza tuttavia chiarire quali azioni concrete intraprendere nel presente e nel futuro per realizzarle effettivamente.

I dati sull'economia umbra sono molto negativi e, a mio avviso, non ha senso evidenziare che ci sono altri che stanno peggio di noi. Ci sono dei settori che hanno pagato un prezzo più alto di altri in termini di occupazione per esempio, come nel terziario ed in particolare nel commercio, alberghi e ristoranti che hanno registrato una perdita di oltre 5.000 occupati per più donne, tre quarti del totale, con meno di 35 anni.

Negli altri servizi hanno perso il lavoro oltre 3.300 unità e in questo caso parliamo esclusivamente di uomini con posizione professionale dipendente. Le imprese più colpite sono micro imprese verso cui si dovrebbero concentrare gli sforzi delle azioni regionali. Esse sono la parte fondamentale del tessuto economico di questa regione. Qui servono azioni mirate dentro un quadro strategico generale ben definito.

Una questione preoccupante sul mercato del lavoro riguarda l'aggravamento del problema del mismatch tra domanda e offerta, una criticità che rischia di far implodere il sistema economico regionale. A confermare la gravità della crisi economica dell'Umbria vi è il tasso di deterioramento dei prestiti complessivamente elargiti alle imprese e alle famiglie. Il CAL pur esprimendo parere positivo evidenzia l'esigenza di continuare sulla strada della valorizzazione e del coinvolgimento del ruolo dei Comuni, in particolare per la fase di utilizzo delle risorse del PNRR in quanto interlocutori fondamentali per rendere maggiormente aderenti le linee di intervento in esso previste alle criticità che ogni territorio conosce e affinché l'impiego di queste risorse sia realmente utile alla collettività e riesca a colmare quel gap che si è creato a livello economico, sociale e infrastrutturale, spesso a seguito della crisi conseguente dalla pandemia. Tra le righe sembra emergere quindi una criticità al fatto che la Giunta non avrebbe coinvolto i territori in tali scelte fondamentali, esattamente in continuità, così come avrebbe fatto anche con gli altri settori sociali.

Da pagina 32 viene tracciato un utile quadro delle infrastrutture stradali e ferroviarie con molti dettagli e un quadro di insieme interessante sui progetti in corsa, ma il traguardo di completamento delle opere si sposta sempre più in avanti e questo preoccupa in una Regione che muore di isolamento. Riguardo all'aeroporto non si fa cenno alle problematiche storiche di SASE, iniziate ben prima della pandemia. Ferma restando l'importanza strategica fondamentale dello scalo, si continua a riversare soldi pubblici nella società, ma forse si dovrebbe prima procedere ad una seria riorganizzazione e fare in modo che lo scalo umbro diventi veramente attrattivo per i turisti, non solo con campagne pubblicitarie, ma anche con interventi concreti ad esempio su collegamenti rapidi, efficienti ed economici con le città più importanti della Regione. Non è tollerabile il Carosello dei giorni, orari e sospensioni continui di voli. Questi creano profonda incertezza e allontanano i viaggiatori e l'Umbria da un turismo che corre veloce.

A pagina 37 si parla di ricostruzione post sisma. Viene scritto un brevissimo riassunto della situazione e delle risorse che dovrebbero arrivare. Di un'emergenza che interessa un'importante parte della Regione si scrive poco o nulla. Qui serve scrivere



una pagina nuova. Serve aprire un confronto per fare in modo che le risorse destinate al pubblico e al privato siano messe a sistema e facciano veramente parte di un progetto strategico di rilancio di breve, medio e lungo periodo.

Ancora, purtroppo, questo non l'abbiamo visto. A pagina 39 la parte che dovrebbe trattare gli obiettivi strategici, per una crescita strutturale appare come un puro esercizio di marketing, con tanti inglesismi, elencazioni condivisibili, obiettivi accattivanti, immagini delle ultime tendenze e tanto *storytelling*. Non viene, però, concretamente chiarito come poter realizzare tutto questo. Manca un programma, un piano operativo, le indicazioni di quante risorse sono necessarie e dove reperirle. Un'analisi delle alternative possibili e delle concrete prospettive per l'Umbria.

A pagina 43 si scrive che le azioni descritte saranno concretizzate non in maniera autoreferenziale, ma scegliendo la concertazione come metodo di lavoro. Una apertura sistematica, quindi, al contributo delle rappresentanze economiche e sociali della Regione. Lo chiedo dall'inizio del mio mandato, anche a fronte della mia esperienza di imprenditore e di rappresentante di categoria. Speriamo che a questo impegno seguano dei fatti concreti.

A pagina 44 si parla di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e bisogna ricordare che le risorse del PNRR non arriveranno come manna dal cielo, ma serve competenza, intelligenza e tanto lavoro, serve un'intelligenza collettiva, unire le migliori esperienze e i mondi diversi che sono in questa Regione; serve fare veramente squadra, non imbastire tavoli istituzionali che rischiano di diventare passerella dove i politici ascoltano passivamente i rappresentanti del mondo economico e sociale, per poi presentare, senza modificarle, le proposte che avevano nel cassetto fin dal primo momento, elaborate in modo riservato. Così perdiamo in partenza questa difficile battaglia, così perdiamo tutti.

Discorso analogo vale per il capitolo delle risorse comunitarie: come per il DEFR, nello scorso anno, si rappresentavano obiettivi mirabolanti, che ci si illude di realizzare soltanto con tecnologia futuristica e inglesismi vari. Sembra mancare completamente il contatto con la realtà istituzionale ed economica umbra, che va migliorata e modernizzata a partire dalla sua natura, non fingendo che siamo diventati la Silicon Valley.

A pagina 68 è interessante l'analisi sul turismo con dati utili e azioni concrete, che appaiono coerenti con la realtà umbra. Sorprende, tuttavia, che si dedichi pochissimo spazio ad un settore così importante per la Regione. Anche qui occorre, per il futuro, più partecipazione e coraggio di fare scelte decise per competere nel futuro; avete risorse che mai nessuno ha avuto prima di voi e gli umbri sperano che siano investite bene con visione e strategia.

Poi si parla, a pagina 77, degli interventi sul lavoro e anche qui c'è una fissa per specifici bandi, senza andare alla radice del problema dell'occupazione di qualità, ma bisogna capire cosa vogliono le imprese, perché sempre più umbri non trovano lavoro o, peggio, rinunciano a cercarlo. Agire in modo strutturale, non con continui bandi di formazione e incentivi per questa o quella micro categoria o settore, serve a



risolvere i problemi, destinando risorse in modo coerente e per un periodo di tempo medio-lungo, altrimenti non serve a nulla.

Bisogna assicurarsi che le imprese con cui si collabora siano seriamente interessate ad assorbire le persone formate e che queste non finiscano per diventare soltanto manodopera, pagata con soldi regionali, che viene sistematicamente sostituita, lasciando poi a casa le persone formate, oppure lasciando che emigrino verso altre regioni o all'estero. Le figure professionali devono essere effettivamente richieste dal mercato umbro, serve assolutamente potenziare i sistemi di ricerca di lavoro, incrocio dati. È difficile anche per le imprese cercare i lavoratori. La Regione deve avere un ruolo attivo e non secondario rispetto agli operatori privati.

Sul diritto allo studio a mio avviso c'è troppo poco, come sulla cultura e lo sport.

A pagina 92 viene trattato il delicato tema dell'ambiente. Viene tracciata una panoramica di tutte le questioni ed obiettivi generici, senza toccare le aree di crisi attuale.

Per quanto riguarda temi d'attualità come l'energia, anche qui credo che le poche righe dedicate non rispondano all'importanza di un argomento come questo che proietterà o meno questa Regione verso un futuro che possa essere veramente all'altezza delle ambizioni dell'Umbria.

Da pagina 101 si parla di Soccorso civile e Sanità. Viene ripreso in gran parte quanto indicato in merito al Piano Sanitario Regionale, obiettivi tutti condivisibili, ma non è chiaro come verranno realizzati. Preoccupante è la riduzione dei distretti e non viene spiegato a fondo perché ciò non implicherà riduzione di qualità e quantità dei servizi soprattutto per le aree poco abitate o marginali.

Riguardo al tema della partecipazione, ritengo rilevante che nelle sedute del CAL la minoranza ha rimarcato l'assenza della Giunta regionale alla seduta, a conferma di un atteggiamento totalmente autoreferenziale e opaco in decisioni che riguardano veramente il futuro dell'Umbria, forse l'ultima opportunità per invertire il declino demografico, economico e di benessere sociale. Questa parabola discendente è iniziata oltre dieci anni fa ed è risultato delle combinazioni di fattori internazionali e nazionali di diversa natura. Perciò non voglio attribuirne la colpa a questa Giunta. Ritengo tuttavia che questa Giunta abbia la responsabilità di questo atteggiamento chiuso, miope e pericoloso per il futuro di tutti noi. Forse qualcuno pensa che l'ascolto e il coinvolgimento di tutti siano un segno di debolezza. È esattamente vero il contrario. Vi invito a cambiare approccio. Gli umbri hanno il dovere di partecipare a determinare il loro futuro insieme a voi.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bianconi.

Prego, capogruppo Simona Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).



Penso che rimodulerò il mio intervento e dirò che fare una discussione sul Documento di Finanza in cinque persone, in un momento in cui, peraltro, i temi cruciali del Documento di Finanza è la sanità e lo sviluppo economico, senza gli Assessori alla sanità e allo sviluppo economico, io penso che sia una vergogna.

Poi, noi qui possiamo stare a parlare di chi ha la colpa, di chi nella bilancia pesa di più e pesa di meno rispetto allo sviluppo dell'Umbria, ma avremo fallito tutti, perché io penso che in quest'Aula, poi, alla fine, a parlare dovrebbero essere pochi, tra chi ha già avuto ruoli apicali e chi è stato all'opposizione anni, anni e anni e non ha mai alzato gli scudi a difendere e a farsi portavoce dei diritti dei più deboli, dei più fragili. Quindi mi limiterò a dire soltanto due cose, che sono un input del ragionamento del Partito Democratico. Intanto sarei per fare una proposta al Presidente dell'Assemblea: riduciamo i minuti. Uno: perché noi dovremmo imparare a smettere di ripeterci, rispetto a quello che è stato già detto dai colleghi, perché questa storia che dobbiamo avere la priorità su chi la dice meglio, la dice di più, penso sia ridicola. Poi ci ritroviamo, dopo cinque ore di discussione, ad aver ripetuto in molti le stesse cose e a ritrovarci in Aula in sette persone. Discussione completamente sterile e inutile. Penso che questo sia un dato di fatto.

Secondo: invito anche i Consiglieri che parlano, minoranza e maggioranza per me non fa nessuna differenza, uno parla 15 minuti e poi se ne va; questo è un atto di presunzione assurdo. Ma chi siamo per dire che la nostra parola, il nostro Verbo vale più di quello dell'altro? Fortunatamente, il Consiglio è seguito da pochi, perché se fosse seguito da molti avremmo una x tutti, tutti quanti. Il senso di responsabilità che dimostriamo qui non è altro che niente. Parlarci addosso inutilmente.

Quindi annuncerò il voto contrario del Partito Democratico, se anche i miei colleghi si degnano di rientrare a votare, altrimenti voterò io.

Dopodiché erano tre le cose che volevo sottolineare in questo atto.

Ho condiviso molte delle cose che sono state dette; per carità, sicuramente, come diceva il collega Andrea Fora, la politica non può fare tutto perché, se potesse fare tutto, probabilmente oggi vivremmo in un mondo migliore; ma guardare avanti, sì. Allora, anche in quest'Aula, si smetta di parlare dei vent'anni precedenti in questa regione, considerando che oggi anche la pandemia, che in questo documento di finanza e controllo è riportata non so quante volte, ha cambiato i bisogni e le necessità della nostra regione, dell'Italia, ma anche del mondo è un dato di fatto. Allora cominciamo a dire come vogliamo immaginare questa regione per il futuro, rossa, gialla o blu; il sogno degli umbri, che vi hanno consegnato giustamente nel 2019, qui non lo vediamo.

Dirò solo tre cose. Oggi c'è più disuguaglianza e più povertà: ce lo dicono i numeri, ce lo dice la situazione emergenziale esterna, senza strumenti in grado di combattere questo nuovo stato, con un *welfare* regionale che prima era un riferimento nazionale – questo credo che ci dovrà essere riconosciuto – ma oggi deve essere rivisto, immagino, con una nuova offerta, perché ovviamente è cambiata la domanda, ma è cambiata anche nel giro di due anni, non è cambiata nel giro dei dieci anni precedenti, è cambiata oggi e noi dobbiamo trovare un *welfare* regionale che risponda ai nuovi



bisogni e alle nuove necessità, che anche negli ultimi due anni sono cambiati notevolmente rispetto a quelli che erano nei cinque anni prima.

Si parla di lavoro e si dice che ci sono più contratti, ma sono tutti contratti precari. Ma il senso della realtà, di chi vive là fuori una vita normale, noi ce l'abbiamo?

Quello che io vi rimprovero è che questa non è una strategia di attacco, non vedo capacità di cofinanziamento dei fondi europei per l'impresa, per il lavoro, cioè non c'è una tempistica e io capisco che non è semplice delineare per un'azione una fine, perché purtroppo non è solo responsabilità di una Giunta e di un Governo regionale di dire che l'azione la concludo, perché non dipende solo dalla struttura della Regione. Ma almeno si dovrebbe provare a dire che, nel giro di un anno, di due anni o di sei mesi si riescono a chiudere delle attività, è importante perché in qualsiasi lavoro questo lo è, questo lo possiamo sperimentare anche semplicemente nelle nostre attività professionali.

Ci deve essere anche un processo di semplificazione: noi abbiamo approvato degli atti in Consiglio regionale sulla semplificazione, sull'aiuto, sullo snellimento delle procedure per le aziende, ma non c'è stata nessuna azione conseguente a quelle mozioni; probabilmente in passato avveniva lo stesso, ma non possiamo rassegnarci al fatto che, se in passato alcune cose non potevano essere modificate, oggi non abbiamo l'ambizione di modificarle, anche alla luce di difficoltà maggiori rispetto a quelle che c'erano prima.

Le infrastrutture: è vero, siamo stati una regione isolata per lungo, per troppo tempo, ma ricominciamo a parlare anche con le Regioni vicine, con le Giunte delle Regioni limitrofe, per capire che tipo di riorganizzazione possiamo fare. Poi ci sono comunque dei territori abbandonati, di nuovo abbandonati rispetto anche alle azioni che questa Giunta vuole mettere in campo.

Poi ben vengano, ovviamente, il Piano Sociosanitario, che tutti stiamo aspettando, il Piano dell'Energia, il Piano dei Rifiuti. Magari ci aspettiamo anche in un orizzonte temporale che arrivi prima della fine della legislatura, altrimenti ci ritroveremo fra due anni a dire sempre le stesse cose. Cerchiamo di guardare al futuro, perché poi la collaborazione la si ha anche in un'ottica di condivisione di una strategia. Qui non stiamo soltanto a fare la minoranza o l'opposizione, ma anche a condividere una strada che porti veramente l'Umbria a tornare ad essere protagonista dello sviluppo, perché poi è quello che ci chiedono i cittadini, rispondere alle esigenze, rispondere alle necessità e magari anche passare dalle parole ai fatti, cercando di portare a terra delle cose concrete, che siano rispondenti ai bisogni dei nostri cittadini.

Ripeto, la discussione è sempre molto triste in quest'Aula. Procediamo così, andiamo avanti così.

PRESIDENTE. Consigliera Pace, prego.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*)

Grazie, Presidente.



Avremmo voluto dedicare questo dibattito ai progressi sulle politiche di scenari in movimento, dopo la partenza non facile di questi anni, dovuta alla crisi globale scatenata dalla pandemia. Avremmo perciò voluto parlare meno del passato e molto del presente e del futuro, in chiave di obiettivi. Purtroppo, all'emergenza, frutto di una situazione economica negativa costruita nei decenni precedenti, si è aggiunta l'emergenza attuale e ancor di più le incognite sul futuro, che pesano ancor più dei danni diretti provocati dalla pandemia.

La graduatoria pubblicata dal Sole 24 Ore pochi giorni fa, che proponeva il confronto tra le regioni d'Europa nel ventennio 2000-2019, vedeva l'Umbria essere quella con la peggior performance in ambito di reddito pro capite, con l'arretramento di ben 70 posizioni. Solo nell'ultimo decennio, il PIL umbro è calato oltre il triplo rispetto a quello nazionale e più della media delle regioni del sud, con una perdita netta di circa 25 miliardi di euro. In Umbria, oltre 100 mila persone vivono con un reddito inferiore a 842 euro al mese, una popolazione in crescita, secondo le ultime rilevazioni, con circa 37.000 persone ai limiti della deprivazione materiale. Un risultato che va aggravandosi e che è figlio di una serie di fattori esogeni, ma anche endogeni, come la mancata capacità dei Governi ininterrotti di questa Istituzione, che hanno gestito il potere senza essere in grado di leggere i cambiamenti in atto.

In questo contesto, la rigidità del bilancio regionale rende strategici, e direi centrali per ogni politica, i fondi dell'Unione Europea, il cui corretto utilizzo è fondamentale ai fini dell'uscita da uno stato che con l'emergenza Coronavirus non può che essere definito recessivo.

I parametri socioeconomici dell'Umbria sono inequivocabilmente al di sotto non solo di quelli delle regioni del nord, ma anche delle limitrofe regioni del centro, mettendo in risalto come in vent'anni l'Umbria sia progressivamente scesa e abbia dovuto cambiare i suoi orizzonti, invece che agganciare le regioni del nord, negli ultimi anni. L'obiettivo è esclusivamente quello di non essere risucchiati verso il panorama socio-economico del Mezzogiorno.

Sulla base di questi dati, il nostro obiettivo era quello di aprire una stagione nuova, che avesse la capacità di rafforzare i punti forti, che pure nel sistema istituzionale e relazionale con l'economia umbra esistono, e dare gambe a una nuova visione.

La relazione del DEFR declina, in modo schematico, misure politiche che muovono da questo contesto, apportando notevoli strumenti di innovazione in tutti i campi, nelle varie riforme, nel comparto turistico, nella revisione dei costi delle partecipate, delle infrastrutture, in una Sanità da riorganizzare e ridisegnare nel nuovo Piano sanitario regionale e soprattutto una programmazione comunitaria dei nuovi strumenti, che sarà fondamentale inquadrare nel giusto verso.

Il 2022 ci presenta un quadro più o meno consolidato, anche se ancora non ci sono stime definitive. Il mantenimento delle criticità dell'anno passato è, più o meno, invariato, anche se con segnali sicuramente incoraggianti, che ci allontanano dal blocco totale delle attività economiche, come accaduto negli anni passati.

Oggi c'è anche un nuovo elemento da valutare: il PNRR e il suo impatto. Ci sono risorse per fare tante cose e alcune, molte, vengono già richiamate nel documento.



Però, mi si permetta, in un'ottica di critica comunque costruttiva, di dire che ancora dobbiamo lavorare molto sulla visione che faccia percepire la nostra idea dell'Umbria perché, vedete, Presidente e cari colleghi, non basta dire che oggi siamo alle prese con problemi straordinari e con l'eredità negativa di quelli che a sinistra, oggi, dopo due anni, ancora abbaiano alla luna dei loro fallimenti e delle loro responsabilità.

Mi dispiace che non sia presente in Aula il Consigliere Paparelli, a cui vorrei ricordare che, prima di occuparsi dei bilanci degli altri, si sarebbe dovuto occupare di quello lasciato dal Partito Democratico della sua città, Terni, e mi limito al bilancio contabile perché, se si dovesse parlare di quello politico, ruberei troppo tempo al dibattito. Per fortuna parla la storia, una storia lunga cinquant'anni, che oggi vorreste cancellare come se fosse stata una piccola parentesi.

Singolare, poi – e mi dispiace che anche lui non sia presente – che il Capogruppo dei 5 Stelle, che dovevano abolire la povertà, oggi chieda a noi di farlo: me ne rallegro. Forse si sono finalmente resi conto di non saperlo fare e che forse il Reddito di cittadinanza non solo non basta, ma addirittura è controproducente. Lo stesso Di Maio, pochi giorni fa, durante un dibattito, ha ammesso che se, nonostante i correttivi, non darà i risultati sperati, forse andrà rivisto e qualcuno dovrà farsene una ragione, e forse avevamo ragione noi di Fratelli d'Italia, che lo diciamo da tempo.

Poi al PD e al Movimento 5 Stelle consiglio più moderazione: siete al Governo della nazione insieme, con Salvini e con Forza Italia, siete in Consiglio dei Ministri. Un po' di senso della misura sarebbe gradito.

Ma torniamo al DEFR. Dicevo che non può essere sufficiente limitarsi a sanare gli errori del passato, perché sarebbe un errore fermarsi alla routine delle risposte di gestione, senza avere una visione. Noi abbiamo creduto e crediamo in una discontinuità con il passato, soprattutto laddove si annidano i fallimenti più grandi che abbiamo ereditato. Ci sono problemi che sono simbolo e sostanza, ai quali occorre dare risposte.

Presidente e cari colleghi, uno spot ormai famoso, e per il quale mi complimento con l'Assessore Agabiti, cita: "Cosa sarebbe un uomo senza il suo cuore? Sarebbe come l'Italia senza l'Umbria"; ma cosa sarebbe l'Umbria senza le liste d'attesa, eredità pluridecennale mai affrontata dal centrosinistra? O cosa sarebbe l'Umbria senza le discariche da ampliare e con il coraggio di affrontare il tema della chiusura del ciclo dei rifiuti, con ottica di responsabilità di governo, a differenza di quanto fatto in passato, quando ci si divideva in una guerra fra bande, scegliendo di non scegliere? Quando si cerca di accontentare tutti, non si accontenta nessuno, diceva prima proprio l'Assessore Morroni.

Cosa sarebbe l'Umbria con una forte azione riformatrice, capace di disboscare e sburocratizzare attraverso un vero percorso di semplificazione la giungla di enti, partecipate, leggi, regolamenti, come sia un gran da fare? Sarebbe l'Umbria che abbiamo sempre immaginato, quella per la quale ci siamo battuti in ogni stagione, dentro e fuori da questo palazzo. Sarebbe l'Umbria per la quale ci hanno votato, quella che non ricalca le orme di chi a sinistra fa finta di essere arrivato da Marte e non essere responsabile dell'eredità del passato. Sarebbe l'Umbria da ricostruire.



Sarebbe l'Umbria coraggiosa che vogliamo venga percepita come una regione nuova, lontana dall'asse inclinato sulla quale l'abbiamo trovata.

Lo abbiamo detto,osterremo con forza ogni provvedimento, ogni legge, ogni iniziativa che risponda al compito comune che insieme ci siamo dati per costruire una nuova stagione dell'Umbria e lo faremo convintamente, tanto più saremo partecipi dei processi di elaborazione e costruzione di tutti quei provvedimenti utili a dare velocemente le risposte concrete che i cittadini attendono.

Nello stesso tempo, chiediamo di avere coraggio e di accelerare verso il cambiamento, con l'applicazione di politiche di vera discontinuità. Galleggiare non serve, ma navigare sì, anche controcorrente, se è necessario.

PRESIDENTE. Consigliere Pastorelli, prego. Poi si procederà con il voto.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Abbiamo appreso quindi, in quest'Aula, prima dal portavoce dell'opposizione, il Consigliere Paparelli, che sia io che la Presidente Tesei siamo rappresentati in quell'immaginifico, immaginario presepe del PD. Quindi, all'interno dell'immaginario di quel presepe saremo sia io che la Presidente, ma assolutamente ci accontentiamo di molto, molto meno, assolutamente.

Sempre per rimanere in tema di colui che ha istituito il presepe, Francesco d'Assisi, diceva che "un raggio di sole è sufficiente per spazzare via molte ombre". Quindi, vorrei che fosse d'auspicio un po' per tutti noi.

Come è già stato annunciato dall'Assessore regionale Paola Agabiti in Prima Commissione, che è presieduta dal Presidente Daniele Nicchi, durante l'illustrazione in vista dell'approvazione dei disegni di legge della Giunta relativi al Bilancio di previsione della Regione Umbria 2022-2024 e alla Legge di stabilità 2022, dobbiamo constatare che il Bilancio sicuramente risentirà delle conseguenze legate alle crisi pandemica che la nostra Regione ha attraversato. Probabilmente, la situazione complessiva è in parte influenzata anche dalla crisi profonda registrata dal nostro PIL regionale nell'ultimo decennio, che ha visto l'Umbria sì maglia nera della penisola, come certificato da un recente studio pubblicato da Il Sole 24 Ore, questo studio che ho sentito spesso citare negli interventi che mi hanno preceduto e che molti, in qualche modo, contestano. Sarà, comunque, un bilancio costruito, al contempo, per fronteggiare l'emergenza, con linee di investimento per la ripresa economica e per il necessario sostegno a imprese e famiglie, le quali rappresentano i cardini del nostro tessuto economico-sociale.

Il contesto di riferimento è ancora critico per gli effetti derivati dall'emergenza epidemiologica, anche considerate le perdite (20 milioni di euro) determinate da minori entrate e le previsioni che per il 2021 presagiscono ulteriore diminuzione di entrate, per circa 14 milioni di euro. Nello stesso tempo valutiamo, con grande favore, le linee programmatiche della Giunta, che ritiene di non aumentare la pressione fiscale, sostenendo, altresì, tutti gli investimenti possibili per la ripresa, pur nel



difficile quadro in cui è costretta a muoversi. Rilevavo che sono state già erogate molte risorse attraverso varie misure, per consentire la sopravvivenza della nostra economia. Riteniamo, pertanto, giusto e doveroso avviarci verso il compimento di quelli che sono e saranno gli investimenti per il futuro, attraverso questa logica sinergica ed integrata, da mettere in campo per intercettare tutte le risorse possibili, dai fondi del Recovery Plan, fino a quelli strutturali, legati alla programmazione 2021/2027, oltre a tutte quelle che risultano o risulterebbero disponibili.

Pertanto, ribadendo l'apprezzamento per le linee direttrici e programmatiche definite dalla manovra, che non prevedono alcun aumento della pressione fiscale, bensì si ispirano al mantenimento delle agevolazioni fiscali esistenti e ben capendo che è forte la necessità di garantire la salvaguardia degli equilibri di bilancio, fortemente condizionata in termini di minori entrate e che richiederà, anche per il triennio 2022/2024, misure di contenimento della spesa corrente e di razionalizzazione dei costi di funzionamento, necessariamente estesi anche alle società partecipate, ovvero all'intero sistema delle Agenzie, organismi regionali, al fine di rendere più efficiente l'erogazione dei servizi ed aumentare i margini di flessibilità del bilancio, a favore delle politiche di sviluppo. Accogliamo con favore il fatto che si punti al rafforzamento degli interventi a sostegno della crescita delle politiche del lavoro per accompagnare pienamente le imprese umbre nella fuoriuscita dalla crisi, per agganciarli alla ripresa che è già in atto a livello nazionale ed europeo e per accrescere i livelli occupazionali, anche in termini di qualità del capitale umano, compatibilmente con l'evoluzione della pandemia.

Si punti, inoltre, alla promozione delle azioni per l'innovazione tecnologica e la ricerca, per aumentare la produttività, allo sviluppo degli investimenti infrastrutturali, utilizzando anche e soprattutto le risorse nazionali, aspetto fondamentale al fine di rimettere la Regione al centro del sistema economico e turistico nazionale, con azioni utili ad impedire lo spopolamento delle aree interne, che saranno determinanti in particolare per quelle zone che hanno subito il sisma del 2016.

Infine, ma non per importanza, ci sono gli interventi previsti per il sostegno economico alle famiglie e alle persone, soggette a rischio di esclusione sociale o finite già in condizioni di disagio, oltre la soglia della povertà. Riteniamo, pertanto, fondamentale garantire il forte sostegno agli investimenti che rappresentano un volano per la ripresa post Covid e per lo sviluppo economico, come già detto, con una sinergia volta all'ottimizzazione di tutte le risorse disponibili e che potranno essere dirottate sul territorio regionale, attraverso una seria programmazione ed una puntuale realizzazione.

Entrando più nello specifico di ciò che si prevede nel bilancio, tra le misure di investimenti che si fanno più apprezzare, rimarchiamo, in tema di investimenti infrastrutturali, per i trasporti e la viabilità, il finanziamento aggiuntivo del sistema del trasporto pubblico locale, la conferma per la manutenzione straordinaria delle strade in capo alla Provincia per 5 milioni, l'aeroporto per ulteriori 4 milioni e, sempre per le politiche per il territorio, 200 mila euro saranno destinati agli interventi per il



sisma 2009 ed è previsto anche un incremento di 100 mila euro l'anno per il funzionamento dei gruppi comunali di Protezione civile e volontariato. Per le situazioni emergenziali, 500 mila euro nel 2022 e 500 mila euro per il cofinanziamento per la valorizzazione della FCU.

Per quanto riguarda la ribadita necessità di incentivare interventi di supporto economico alle famiglie ed ai soggetti che versano in condizioni disagiate, vogliamo ricordare i fondi aggiuntivi destinati, quindi 20.000 euro in più all'anno sul fondo di emergenza famiglie, con un intervento di sostegno alle crisi da sovra indebitamento di 40.000 euro l'anno, per cui ci siamo adoperati anche in quest'Aula – vorrei ricordarlo – mentre altre risorse, 70.000 euro, saranno destinate alla cooperazione.

Apprendiamo con favore, per quanto concerne la programmazione dei fondi strutturali, la notizia dell'accantonamento di fondi comunitari per quasi 39,5 milioni di euro, pur se non è ancora stato firmato l'accordo di partenariato con il Governo e la previsione prudenziale di un milione di euro per i LEA, i Livelli Essenziali di Assistenza. Lo stesso dicasi per gli investimenti programmati di 33 milioni di euro per diverse tipologie di interventi, 62 milioni di fondi strutturali tra FESR, FSE e 35 milioni in quota accordo con il Governo sulla riprogrammazione.

Con favore accogliamo anche il forte sostegno agli investimenti pubblici nel triennio. Sono confermati in manovra gli investimenti già programmati per 29 milioni di euro. Per il settore agricolo verranno stanziati anche i fondi, 300 mila euro l'anno per la prevenzione e lotta contro gli incendi, 50 mila euro per la programmazione dei centri ittigenici. 35.000 euro all'anno per il piano forestale, 15 mila per la vigilanza in aree sensibili; 100 mila euro sono invece destinati per gli allevatori.

Valutiamo infine positivamente anche le misure per la cultura, turismo e lo sport, per cui vi saranno invece ulteriore fondi destinati. 80.000 euro alla Film Commission, 100.000 euro in favore alle politiche culturali e per gli spettacoli, 100.000 euro per il Teatro Stabile dell'Umbria e soprattutto 500.000 per i contributi per l'attuazione del diritto allo studio, mentre per l'impiantistica sportiva è previsto 1.500.000 euro.

Alla luce di quanto illustrato mi preme rinnovare il massimo impegno facendomene portavoce nel mio ruolo di Capogruppo della Lega affinché questa maggioranza faccia tutto il possibile e sono convinto che lo farà per garantire un futuro di forte benessere ai figli della nostra amata terra, una terra capace di mostrare spesso una resilienza superiore a quella in dote a chi viene chiamato ad amministrarla.

Vorrei chiudere, Presidente, sicuramente indegnamente, con la somma di due nobili citazioni. "D'altronde non è che le cose sono difficili perché non osiamo. È perché non osiamo che sono difficili" (Seneca). "E potremmo dover combattere più volte una battaglia per vincerla" (Margaret Thatcher). Proprio questo dobbiamo assolutamente fare e garantisco che lo faremo per il bene di tutti i cittadini umbri.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Bene, adesso iniziamo con il voto dell'atto.



Prima gli emendamenti che devono essere illustrati, quindi voteremo emendamento per emendamento, cinque minuti per l'illustrazione e due minuti per dichiarazione di voto; poi ci sarà la votazione dell'atto, come eventualmente emendato.

Sono stati presentati 14 emendamenti.

Chiamo l'emendamento n. 1, a firma del Consigliere Carissimi.

Cinque minuti, Consigliere, per l'illustrazione. Prego.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Ringrazio la Presidente per il lavoro fatto e la Giunta, che l'aiuta in questo importante lavoro. Cerco di essere sintetico e di concentrarmi solo sull'emendamento, che riguarda un profilo attinente la Sanità. Voglio partire proprio da alcune parole che ha speso la Presidente nel suo intervento, quando ha detto testualmente: "Bisogna trovare le risorse e bisogna trovare il modo che le opere si realizzino".

Quindi, quanto di più vero. Per questo l'emendamento è assolutamente coerente con quello che è indicato nella Missione 13 del DEFR, che prevede la tutela della salute e prevede, appunto, dopo, chiaramente, le obbligatorie premesse rispetto alla campagna vaccinale, che ha interessato la politica sanitaria di questi ultimi due anni, importanti misure di efficientamento della spesa sanitaria e di programmazione economico finanziaria, indicando, tra gli altri, tre obiettivi strategici principali. Il primo dei quali è ripartire dalla sanità pubblica territoriale, attraverso la riorganizzazione dell'assistenza ospedaliera.

In questo caso, quindi, nella misura in cui c'è questo abbandono all'approccio ospedale-centrico. Ciò non si deve tradurre assolutamente in una importante decisione che è stata già assunta in precedenti occasioni. Mi riferisco alle dichiarazioni della Presidente e dell'Assessore alla sanità, più volte ribadite, mi riferisco al sub-emendamento al DEFR, di cui l'anno scorso, all'atto 898, che ha previsto la realizzazione di strutture ospedaliere nell'Umbria meridionale e mi riferisco sempre alla delibera 140 del 27 aprile dell'anno scorso, quando è stata approvata, all'unanimità, una mozione, nello specifico la 806, che ha previsto la necessità del rafforzamento della struttura sanitaria dell'Umbria meridionale, nello specifico di Terni.

Questo emendamento, pertanto, chiede l'inserimento all'interno della risoluzione in cui si approva il documento economico di economia e finanza. Impegnando la Giunta a realizzare, nello stesso sito in cui esso si trova oggi, ovvero nel luogo che si dovesse rilevare più idoneo il nuovo ospedale ad alta specialità di Terni, dotato di circa 5-600 posti e di una piattaforma per l'elisoccorso, attivando senza ritardo l'iter progettuale e amministrativo necessario, in ottemperanza alla delibera dell'Assemblea 140 del 27 aprile 2021, recante, appunto, il rafforzamento della rete ospedaliera e dei servizi sanitari nel ternano, nel rispetto dell'equilibrio di bilancio. Grazie.

PRESIDENTE. Interventi su questo emendamento? Prego, Consigliere Paparelli.



Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Io non parteciperò al voto su questo emendamento perché la dobbiamo smettere di prenderci in giro su questioni di natura fondamentale, tanto poi, se il Consigliere Carissimi è disposto a fare qualche piccola modifica, saremmo anche disponibili a votare a favore.

Però è evidente intanto che, tra 500 e 600 posti letto ballano 100 posti letto, quindi un conto sono 600 e un conto sono 500 e non mi sembra di poco conto percentualmente rispetto a quello che andiamo a votare.

Il secondo tema è che non viene specificato che questo ospedale si deve fare con i soldi pubblici, perché qui state votando mozioni su mozioni, ma non è stata ancora attivata presso il Ministero della Salute – è inutile continua a scrivere messaggi su questa roba – nessuna procedura per la richiesta di fondi, perché se si pensa di fare un'operazione di natura speculativa con un pezzo dei privati nella città di Terni, ai quali appaltare poi i servizi interni dell'ospedale per 20-30 anni, io dico di no. Se, invece, l'intento è quello unanime di fare un ospedale pubblico con soldi pubblici, si cominci ad attivare la procedura presso il Ministero della Sanità e a richiedere i fondi necessari, altrimenti le cose sono due: o ci stiamo prendendo in giro o stiamo facendo l'interesse di qualche privato.

PRESIDENTE. Altri interventi? Consigliera Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

Io, invece, voterò convintamente l'emendamento proposto dal mio collega Carissimi e, a proposito di *project financing*, mi piacerebbe capire dal Consigliere Paparelli, che tanto si è scaldato, per quale motivo oggi è speculazione e fino all'altro ieri era il metodo che avrebbe dovuto finanziare la costruzione del nuovo ospedale di Cammartana, per quale motivo oggi noi facciamo speculazione e voi, per vent'anni, ci avete detto che il nuovo ospedale l'avremmo dovuto costruire con il *project financing*, che è la stessa formula che oggi viene proposta per la costruzione del nuovo ospedale di Terni. Forse chi fa speculazione è qualcun altro e non certo noi.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Thomas De Luca. Prego, Consigliere.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

In primo luogo, i *project financing* sono uno strumento come qualsiasi altro e dipende da come uno li fa. Da quello che è stato posto sul tavolo, per quanto mi riguarda, istituire un *project financing*, che poi sostanzialmente delega per trent'anni tutti gli appalti, quindi seppur... non so – non ho avuto modo di vedere gli atti perché mi è stato negato il diritto d'accesso, quindi in maniera secondo me del tutto assurda e su cui probabilmente farò anche ricorso – questo è quello che sta sul tavolo.



Io però vorrei proporre un sub-emendamento inserendo all'interno dell'atto, siccome credo che il territorio e l'integrazione fra i due ospedali sia imprescindibile e poi anche per il motivo che all'interno del DEFR è proprio citata la delibera CIPE 51 del 2019 a pagina 109, che venga inserito anche l'utilizzo delle risorse del fondo CIPE, così come ampiamente detto, per la realizzazione dell'Ospedale di Cammartana. Quindi se lo formalizziamo in qualche maniera.

PRESIDENTE. Non lo so. Tecnicamente, mi dicono gli Uffici che il sub-emendamento andrebbe scritto e depositato prima. Il termine è scaduto, a meno che sia d'accordo il proponente.

Se il proponente è d'accordo, eventualmente si fa questo sub-emendamento Proponente? Cinque minuti di sospensione, va bene? Siete tutti d'accordo? Magari rimanete in Aula, così riprendiamo subito, senza chiamare tutti. Prego.

La seduta è sospesa alle ore 14.40 e riprende alle ore 14.43.

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

PRESIDENTE. Se siete pronti, prendete posto, per cortesia.
Consigliere Carissimi, prego.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Non accettiamo il sub-emendamento, non tanto in ragione del merito della questione, ma in quanto attiene a un'opera diversa, perché l'emendamento si concentra sull'ospedale di Terni e non su quello di Narni.

PRESIDENTE. Il Consigliere De Luca vuole dire qualcosa?

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Prendiamo atto che finalmente emerge che, come è scritto nel DEFR, i fondi per l'ospedale di Cammartana non sono quelli della delibera 51/2019, quindi qualcuno dovrà dare delle spiegazioni. Soprattutto perché parliamo di una struttura che è totalmente imprescindibile, parole dette anche dal Direttore Chiarelli, nell'integrazione con il nuovo ospedale di Terni.

Quindi prendiamo atto che l'Assemblea legislativa e la Presidente hanno formalizzato che quello che hanno detto durante la campagna elettorale non era la realtà.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento n. 1, a firma Carissimi.
Apro la votazione. Per non partecipare dovete pigiare "Non voto".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. L'emendamento n. 1 è stato approvato.

Passiamo all'emendamento n. 2, a firma: Bori, Bianconi, De Luca, Meloni, Paparelli, Bettarelli, Fora.

Chi lo illustra? Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

L'emendamento che portiamo riguarda la dichiarazione dello stato di emergenza climatica e ambientale e le azioni da intraprendere.

Il tema non è un tema secondario. Se dal nostro punto di vista sono criticabili i risultati non raggiunti dalla COP26 e dal G20, sono ancora più criticabili i risultati nemmeno intrapresi dalla Giunta Tesei, dalla Regione Umbria.

Infatti, da un anno e mezzo, è ferma in Commissione la mozione sulla dichiarazione dell'emergenza climatica ambientale, sono state presentate leggi sul tema, iniziative e tutto questo viene ignorato, nonostante nel programma di Governo ci sia il tema del Umbria cuore verde d'Italia. La nostra preoccupazione è che voi stiate trasformando l'Umbria nel polmone nero d'Italia, invece che pensare a tragaruardarla come cuore verde non solo dell'Italia, ma d'Europa, perché il nostro territorio ce lo permette e ce lo consente.

La transizione ecologica ambientale non è indifferente, non è neutra, ma prevede un forte impegno di risorse pubbliche e di azioni governative per evitare che la si paghi sulla pelle dei cittadini. Faccio un esempio su tutti: nelle case di tutti noi stanno arrivando forti rincari per il costo dell'energia e questi forti rincari che devono pagare i cittadini, le aziende, le realtà istituzionali sono calmierabili soltanto con delle politiche mirate e le politiche mirate sono fatte anche da scelte della nostra Regione. Il tema del Superbonus 110% per l'efficientamento energetico, il fatto di avere fondi di solidarietà, come intrapreso in altre Regioni, per calmierare questi costi, tutte le questioni legate all'economia verde, un'economia circolare, il trasporto pubblico con un finanziamento adeguato e un'organizzazione adeguata, in maniera tale che non ci sia la necessità di spostarsi con mezzi inquinanti, tutto questo dipende da anche dal Governo della Regione.

Noi abbiamo un aumento del prezzo del gas e dell'elettricità enorme, abbiamo una Regione che ha tra le più alte presenze di auto circolanti pro-capite, abbiamo una difficoltà, come realtà agricole e industriali, nel riconvertirsi e tutto questo passa anche per le mani della Giunta regionale, che sembra più ignorare i problemi che cercare di affrontarli.

Per questo noi portiamo qui oggi questo emendamento e da qui inizia un percorso che toccherà i più disparati temi: c'è una legge mai applicata, che prevede che ogni Comune planti un albero per ogni nuovo nato e la Regione deve garantire che questa legge venga applicata e già quello consentirebbe un primo impatto sul riassorbimento di CO2. Tutti i temi legati al trasporto urbano vengono completamente inevasi dalla



Regione e non si pensa a nuovi sistemi di trasporto e stanno aumentando solamente le auto circolanti.

Il tema dell'ecobonus noi l'abbiamo portato qui in Aula con delle risoluzioni per consentire di accedere al 110%. Anche in quello, nelle richieste di personale dedicato non c'è stata nessuna azione purtroppo. Contemporaneamente l'aumento della temperatura globale impatta anche nei nostri territori, l'abbiamo vissuto in quest'estate e nelle stagioni precedenti. C'è un cambiamento climatico in atto e solamente la destra lo sta negando. Le uniche realtà che negano il cambiamento climatico sono quelle di destra. Dimostriamo che come Consiglio regionale noi abbiamo un'altra visione del mondo che non è solo legata al verde dei nostri paesaggi, che c'è, ma è legata a una nuova idea di società verde, sostenibile e compatibile. Noi sosteniamo la richiesta che viene dal Parlamento europeo di ripensare a un patto che non è solo di stabilità ma è un patto di sostenibilità prima di tutto ambientale.

Cominciamo a lavorarci da qui, da oggi.

PRESIDENTE. Ci sono interventi?

Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Assessore Morroni, prima lei ha citato per quanto riguarda l'agricoltura gli investimenti importanti nell'ambito del PSR per il raggiungimento degli obiettivi climatici nell'ambito delle pratiche agronomiche per quanto riguarda il rispetto per le missioni, ma noi stiamo parlando di due linguaggi completamente diversi. Io le sto ponendo, prima le ponevo, e questo atto del Consigliere Bori sottoposto alla vostra approvazione parla anche di un altro fenomeno che è la nostra capacità di adattamento a un qualcosa che ormai è inevitabile. È inevitabile l'aumento delle temperature fino ad un grado e mezzo. Quello che noi dobbiamo ottenere in questo momento e quello che si sta facendo a livello europeo e globale è cercare di contenerlo. Questo significa che la fase fenologica delle piante si sta spostando, lo vediamo già in questi periodi, lo abbiamo visto sul raccolto dell'olio di quest'anno. L'abbiamo visto e lo stiamo vedendo sempre di più, all'interno di quelli che sono gli effetti di gelate tardive, quando ormai ci sono state delle brevi primavere che hanno permesso la fioritura delle piante. Lo stiamo vedendo, lo ribadisco, all'interno di quella che è la nostra capacità di fare infrastrutture che reggano a questo tipo di situazione, in particolar modo su vaste aree sottoposte a rischio idraulico all'interno della nostra regione, non solo quelle adiacenti ai fiumi, ma anche tutte quelle che riguardano situazioni in cui per anni si è andati avanti con operazioni di cementificazione, senza tutelare il corso di fossi che sono stati tombati, situazioni che sempre di più si stanno verificando.

Terni ha anche il turismo. La capacità di tutela dei beni culturali, perché, anche per quanto riguarda la tutela dei beni culturali il cambiamento climatico va ad impattare. Per non parlare – ovviamente, stiamo uscendo da una pandemia – quello che è tutto



l'impatto. Per la prima volta nel 2017, ma anche negli anni precedenti, in Italia e in Europa, c'è stata la diffusione della zanzara Aedes, che è una zanzara che trasmette malattie come la Chikungunya. Abbiamo avuto il primo caso epidemico di questo tipo, o malattie come la Zika. Abbiamo specie "aliene", quello che sta succedendo con i cinghiali rischia di diventare un ricordo; abbiamo per la prima volta la presenza all'interno dei nostri corsi d'acqua della tartaruga azzannatrice, per qualche gestione che rischia di mettere a repentaglio la biodiversità. Ma non solo, anche da tutta quella che è la catena alimentare dipendono le nostre produzioni agricole. Per non parlare, ribadisco, della parte relativa alle ondate di calore, la mitigazione dei cambiamenti climatici all'interno delle città

La forestazione urbana, le infrastrutture verdi, che dovrebbero essere al centro della programmazione di questo DEFR e che sta al centro, penso a tutti i progetti che in questo momento si stanno proponendo per il PNRR e che prevedono questo.

I Comuni stanno presentando progetti che devono richiedere queste specifiche.

Ora, mi chiedo com'è possibile che da due anni, da quando io e il Consigliere Carissimi abbiamo avuto un dibattito – ricorderà bene – quella mozione è ferma all'interno della Commissione. Io sono rimasto estremamente sorpreso che la Regione Umbria non abbia partecipato alla COP26 perché non ha aderito, a differenza, invece, di altre Regioni (l'Emilia-Romagna, il Piemonte) a quelli che sono i patti internazionali per il raggiungimento degli obiettivi climatici. Anche la Consiglieria Porzi ha presentato un atto su questo tema ed è assurdo che non sia all'interno dell'agenda, ma ribadisco in conclusione che il problema non è tanto il tema di come noi dovremmo rendere resilienti il tessuto industriale agli obiettivi climatici nel 2035 e del 2050, previsti dall'Unione Europea, che non è un problema di secondo conto, ma il problema è come noi riusciremo a prendere l'impatto della situazione che sta permeando tutti gli aspetti contenuti all'interno di questo DEFR.

PRESIDENTE. Altri interventi? Consiglieria Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Approfitto di questa occasione, perché mi ha citato il collega Thomas De Luca, per ricordare semplicemente le opportunità che l'Europa ci offre, anche in termini di propositività e lo voglio dire perché ci sono occasioni negli ambiti, appunto, a livello di Comitato delle Regioni, dove siede anche la Presidente Tesei, dove possiamo sperimentare, provare a portare le nostre proposte e creare questa catena di collegamento in termini di territori, che logicamente, vivendo le necessità specifiche dei contesti che rappresentiamo, in questa cinghia di trasmissione possono collegare i temi alle politiche che poi si generano a livello europeo, che su di noi hanno una ricaduta.

Come ricordava prima il Consigliere De Luca, sollecitavo con quell'atto, che potrebbe sembrare superato da questo emendamento, ma io lo voglio descrivere per i contenuti: è una proposta, proviamo a costruire qualcosa che nasca dalla nostra realtà, perché a livello europeo si stanno sperimentando situazioni per cento città, alle



quali l'Umbria non ha la possibilità di accedere perché non abbiamo città con quel numero di abitanti, ma ci sono una serie di opportunità e di ambiti nei quali, attraverso le sperimentazioni da mettere in campo in sede locale, possiamo partecipare a quella fase ascendente e anche di costruzione della legislazione europea. Si fa presto a dire Europa, ne parliamo soltanto quando dobbiamo intercettare fondi, ma proviamo a costruirla anche dal basso attraverso le nostre proposte e la nostra partecipazione nei luoghi in cui siamo rappresentanti e in cui, attraverso anche proposte che possono risentire di una connotazione politica o dell'altra, di una sensibilità o dell'altra, comunque si possa creare quel dialogo che è necessario e indispensabile per produrre delle buone politiche.

Però l'atto verrà discusso in un altro contesto, se ce ne sarà l'occasione, e sarà anche il modo per far percepire che non c'è sempre e soltanto un atteggiamento distruttivo e di scuse, ma veramente di proposizione. Io mi auguro che voi possiate accogliere e percepire questo senso della proposta che significa impegnarci tutti per un progetto che è più grande di noi. Lo ricordava prima il Consigliere De Luca, quando qualcuno faticosamente in quei contesti stava costruendo c'erano forze politiche che rispetto all'Europa avevano altro da dire. La scopriamo tutti oggi con grande piacere perché è la mucca dalla quale ricevere il sostegno per poter andare avanti e non è così. Le conquiste sono a volte faticose, richiedono impegno, richiedono partecipazione, studio, approfondimento, comprendere cosa significa, comprendere anche alcune situazioni che ci riguardano e che in qualche maniera dobbiamo provare a portare nei tavoli dei livelli istituzionali che sono al di sopra dei nostri e di quelli che nei territori dove viviamo operiamo e sembrano essere gli unici che possono avere una conseguenza, ma non è così. Grazie.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento n. 2 a firma Bori, Bianconi, De Luca, Meloni, Paparelli, Bettarelli e Fora.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.

Emendamento n. 3, a firma del sottoscritto e della Consiglieria Pace, Capogruppo. Lo illustro io.

Il nostro emendamento va soprattutto a far inserire nel DEFR qualcosa di molto importante. Ci sono delle leggi in Terza Commissione di varie forze politiche. Io mi auguro che si arrivi ad un testo magari condiviso, che faccia diventare l'Umbria una delle principali regioni attrici per quanto riguarda la normativa sui disturbi del neurosviluppo e dell'autismo. Ecco perché con questo emendamento chiediamo di riconoscere i disturbi del neurosviluppo delle persone in età evolutiva-area adulta, quali condizioni che determinano un'alterazione precoce e globale delle funzioni essenziali del processo evolutivo tali da produrre sofferenza particolarmente nei



minori, di conseguenza alle loro famiglie. In ossequio a queste considerazioni, alla specificità dei bisogni della persona in situazioni di disagio e fragilità promuovere il miglioramento delle condizioni di vita delle persone affette da disturbi del neurosviluppo, tutelare la dignità della persona, il diritto alla salute e garantire la fruizione delle prestazioni sanitarie, sociosanitarie e sociali dico a legislazione vigente, nonché l'inserimento nella vita sociale, scolastica e lavorativa delle persone medesime, nel rispetto della normativa statale vigente in materia. Valutare attraverso un disegno di legge organico che tenga conto di bisogni e necessità la possibilità di sostenere le famiglie delle persone con disturbi del neurosviluppo, mediante la corresponsione di un contributo alle spese sostenute per prestazioni integrative, rispetto a quelle erogate dal sistema sanitario regionale, comunque riconducibili a metodi di interventi terapeutici, riabilitativi basati sull'evidenza scientifica di comprovata efficacia.

Quindi auspico con questo indirizzo che viene dato nel DEFR di programmazione che si possa arrivare anche – ci sono degli ottimi testi di legge in Commissione – anche a un testo unitario nei confronti di un disegno di legge che possa veramente andare in questa direzione.

Ci sono interventi? Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Il tema dei disturbi del neurosviluppo, che rientra in uno spettro di patologia molto ampio, è un tema che per la minoranza è sempre stato al centro dell'agenda politica. C'è un impegno forte, c'è un testo di legge che è stato il primo testo di legge che abbiamo depositato all'inizio di questa legislatura.

Quello che trovo scritto qua, a dimostrazione che uno può fare opposizione alle cose negative e sbagliate che vengono proposte, può anche approvare e, quindi, fare non solo un'opposizione, ma anche parti propositive riguardo le cose che condivide.

Stride questo emendamento, con l'azione che poi viene portata avanti dalla vostra maggioranza. Nel senso che c'è, da due anni, una legge proposta da noi e da poco meno un anno e mezzo, una legge proposta da voi, bloccate in Commissione sanità.

Per noi la priorità è riconoscere i disturbi del neurosviluppo, molto ampia, che vanno dai disturbi del comportamento alimentare, i deficit, l'ABHD, l'autismo. È un tema molto ampio, ma è molto importante, soprattutto in questa fase. Noi lo riconosciamo e vogliamo affrontarlo. Affrontarlo a sostegno degli operatori sanitari, dei pazienti e delle loro famiglie.

Per cui voteremo sì a questo emendamento, sapendo che però c'è un tema: che accanto a questo emendamento, che prevede un percorso e delle risorse, deve fare il paio una legge dedicata.

Il nostro testo di legge è a disposizione della Commissione sanità, come il vostro, per farne un atto unitario e portarlo il prima possibile in approvazione. Quindi, accanto a questo emendamento del Documento Economico e Finanziario della Regione, noi ci dobbiamo vedere per forza il paio con un'azione legislativa da portare a casa il prima



possibile. I ritardi che abbiamo accumulato, purtroppo e malgrado noi, sono enormi e non sono più accettabili, per cui voteremo sì a questo emendamento, però con l'impegno, da parte di tutto il Consiglio regionale, del procedere in maniera più che spedita nell'unire i due testi di legge e nel trasformarli poi in servizi (diagnosi precoce, terapia efficace, spazi adeguati), perché finora questo purtroppo è mancato. Non possiamo più accumulare altri ritardi su questo tema, c'è un impegno forte di tutti noi con le realtà associative, con gli operatori sanitari, con i pazienti e le loro famiglie, che vogliamo portare a casa, per cui votiamo sì, ma chiediamo a tutti un impegno su questo fronte.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Sostenendo pienamente questo emendamento e anche il percorso che in questo momento si sta facendo all'interno della Commissione, pur non essendone membro, ci sono i colleghi e c'è il massimo sostegno su questo. Dice bene il Consigliere Bori: oltretutto, parliamo comunque di un'iniziativa legislativa, che in questo momento può solo andare a sostenere quello che già c'è, ovvero noi siamo già in presenza di servizi che purtroppo funzionano in maniera ridotta, che si trovano con segnalazioni costanti che riceviamo dal territorio. Personalmente, sia dal Ternano che dal Perugino, so di difficoltà in cui incorrono sistematicamente le famiglie. Quindi, deve costituire un impegno nei confronti della Giunta già andare a colmare le inefficienze attuali.

Ma voglio leggere un atto e un impegno che riguarda un'altra questione:

"Tutto ciò premesso e considerato, impegna la Giunta regionale a potenziare gli interventi di *welfare* regionale che rafforzino la presa in carico, il progetto di vita e la tutela delle persone disabili e non autosufficienti, rispettando i principi di universalità dell'accesso alle cure, di autodeterminazione, di non discriminazione, di pari opportunità, di libera scelta tra forma di assistenza diretta e indiretta; ad incrementare le risorse economiche e i servizi, nonché ad orientarmi favorendo il sostegno domiciliare, sia di natura sociosanitaria che sociale, alle persone disabili e/o non autosufficienti, tenendo conto delle necessità, delle aspirazioni e dei desideri di ognuno, senza discriminazioni di età e patologie, fornendo adeguati supporti anche i caregiver familiari ed eliminando disparità di trattamento tra chi percepisce contributi e chi non ne li ha mai percepiti. A predisporre, compatibilmente con le risorse del bilancio regionale, in collaborazione con i servizi sociali, sociosanitari, un progetto personalizzato e relativo budget di salute per tutte le persone disabili e/o non autosufficienti, superando la distinzione tra disabilità grave e gravissima e a garantire i relativi interventi per una puntuale realizzazione e attuazione del progetto. A rimuovere gli ostacoli di ordine anche burocratico che impediscono un equo accesso a servizi e misure di sostegno snellendo procedure di accesso e rendicontazione spesso vessatorie nei confronti della persona disabile, anche dotandosi di un'anagrafe di servizi e prestazioni attive".



Firma: Presidente Marco Squarta. Deliberata il 12 gennaio 2021, fra poco festeggeremo un anno. Questa mozione, sostanzialmente, è meno della carta velina trasparente, perché non è stato fatto nulla.

Quindi, mi auguro sinceramente che questo emendamento non faccia la stessa fine e che dopo voterete favorevolmente all'emendamento al DEFR che inserisce questa parte che voi avevate proposto a gennaio 2021 all'interno del DEFR, così come noi voteremo favorevolmente a questo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Concordo con lei su questo tema. La parola alla Vicepresidente Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

In accordo con il mio Capogruppo, esprimo chiaramente la totale sottoscrizione dell'emendamento da parte del Gruppo della Lega. All'evidenza che siamo di fronte ad una nuova sfida che è quella del nuovo Piano sociosanitario. Sicuramente quello ci darà la possibilità, insieme alle indicazioni, insieme alle risorse PNRR di costruire un nuovo sistema di presa in carico delle persone con disabilità e nello specifico, riferendomi a questo emendamento, alle persone che chiaramente sono interessate e affette da problemi del neurosviluppo. Chiaramente anche il progetto personalizzato a cui faceva riferimento il Consigliere De Luca è una sfida importante per tutti i sistemi sociosanitari regionali di tutta Italia in realtà perché è evidente che c'è un percorso culturale, ma un percorso operativo di azioni che deve essere fatto in questo senso e la legge delega, la nuova legge delega che è stata da poco approvata alla Camera, grazie all'iniziativa del Ministero della Disabilità, chiaramente ci darà il destro di percorrere più convintamente e con maggiore consapevolezza, anche con maggiore risorse questo percorso. Quindi credo che su questo ci sia anche una forte intenzione e un forte impegno da parte della Giunta, da parte della maggioranza all'indomani di questa crisi pandemica che, sicuramente, ha messo in evidenza anche tante distorsioni, tante criticità e che ha acceso fari su delle situazioni di vulnerabilità importanti, perché le famiglie delle persone con disabilità, le famiglie che si sono trovate a sobbarcarsi, chiaramente, di un livello di cura superiore, hanno bisogno di risposte certe, hanno bisogno di un'inclusione a 360 gradi, hanno bisogno di risposte che siano sempre più efficaci, siano sempre più rispondenti alla tutela e alla garanzia dei diritti delle persone con disabilità.

Quindi, su questo credo che l'indirizzo sia condiviso e dovremmo sicuramente essere veloci e coraggiosi. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento n. 3.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. L'emendamento è stato approvato.

Emendamento n. 4: Fora, Porzi, De Luca, Bianconi, Paparelli, Bori, Meloni.

Chi lo illustra? Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Oggi in quest'Aula si è molto parlato di numeri. La maggioranza ha anche, legittimamente, rivendicato la bontà di alcuni numeri economici.

Io ve ne cito altri. Partendo da questo numero che è: 3516 richiedenti aiuto, rapporto Caritas italiana in Umbria, di cui la metà, 670 disoccupati, 580 occupati; occupati lavoratori poveri, famiglie italiane. Su un totale di 7.830 richieste di aiuto, l'incidenza più elevata riguarda i bisogni collegati a condizioni di povertà, come sussidi economici, oltre che, invece, servizi di prima necessità.

Altro numero: 50 mila persone in Umbria vivono in condizioni di grave deprivazione materiale.

Si conferma nel 2020, rapporto AUR, un'incidenza di povertà assoluta più elevata tra le famiglie, con un maggior numero di componenti nelle famiglie monogenitore.

Altro numero: in Umbria, più di un bambino su 10 vive in condizioni di povertà relativa. Un bambino su 10. Analogo è il rapporto per i ragazzi tra i 18 e 24 anni, che non hanno concluso il ciclo di studi (rapporto di Save the Children).

Altro numero: l'Umbria risulta essere la quarta Regione in Italia per consumo di psicofarmaci, con un rapporto tra i minori per numero di psicologi: ad oggi in Umbria 77 psicologi presenti all'interno delle scuole, dato peraltro evidenziato in molte occasioni in Terza Commissione, dove abbiamo audito il Presidente dell'Ordine nazionale e regionale degli Psicologi, David Lazzari, che ha in più occasioni rimarcato il dato e l'evidenza della povertà educativa e della fragilità psicologica dei nostri ragazzi all'interno delle scuole.

Altro numero: la spesa sostenuta per l'acquisto di medicinali da parte delle strutture sanitarie pubbliche ci vede al primo posto in Italia, con una quota del 49,3%, affianco del quale abbiamo da due anni, in Terza Commissione, due proposte di legge sul supporto psicologico, su cui la Giunta non si è ancora minimamente espressa. Peraltro, il tema del benessere psicologico non trova nessuno spazio nella bozza di Piano sanitario regionale.

Altro numero: nella nostra regione si registra un 30% di aumento di casi di ragazzi che evidenziano problematiche legate ai disturbi del comportamento alimentare; siamo la terza Regione in Italia che evidenzia questo maggiore incremento legato ai disturbi del comportamento alimentare, soprattutto tra i giovanissimi: diminuisce tantissimo la fascia di età legata a chi evidenzia queste problematiche, che addirittura iniziano a manifestarsi intorno ai 7-8 anni. I nostri centri pubblici legati al disturbo del comportamento alimentare evidenziano anche i primi ricoveri di bambini di 7-8 anni con questa problematica.

Questi sono numeri rispetto ai quali questa proposta di emendamento ha un titolo e il titolo è "Per un'Umbria che non lasci indietro nessuno", perché noi crediamo che



questo sia un valore dirimente per una comunità che si proclami tale e che, affianco di una ventata di prima ipotesi di ripresa economica, non possa non prendere in considerazione, invece, anche la necessità che questa comunità regionale intraprenda un piano serio, strutturato, lungimirante e economicamente sostenibile di lotta all'esclusione sociale, di potenziamento dei servizi di welfare, di lotta alla povertà, di sostegno alle fragilità psicologiche e alle comunità inclusive.

Il nuovo Piano Socio Sanitario, come lo ha definito la Vicepresidente Fioroni, è un piano un po' sanitario, ma di sociale c'è mezza pagina su 87. Di programmazione sociale in questo Piano Sanitario c'è mezza pagina, andateci a guardare, su 87 pagine. Qui non stiamo facendo meramente opposizione. Per quanto mi riguarda non l'ho mai fatta, Assessore Morroni, e non è mia intenzione farla e non è nel mio stile, però noi crediamo che un problema serio di giustizia distributiva in questa Regione rispetto agli interventi di welfare sia arrivato il momento di porcela.

Mi prendo qualche minuto in più, Presidente, perché recupero quelli precedenti.

Sul tema della povertà voglio ricordare tre passaggi. Il 3 dicembre 2020 l'Assessore - mi dispiace che oggi non ci sia nel parlare del DEFR - l'Assessore Coletto, visto che alla mia richiesta di intervenire sul tema della povertà rispose, 3 dicembre 2020: "Servono risorse regionali ma anche di livello superiore. Metteremo insieme un Osservatorio, ci collegheremo con i Comuni per avere una radiografia esatta delle necessità". 3 dicembre 2020.

L'11 maggio, dopo tre lettere, di nuovo in Aula all'Assessore Coletto ho chiesto conto della necessità di intervenire urgentemente sulla povertà assoluta e sulla povertà, ma glielo aveva chiesto prima di me la Conferenza dei Vescovi umbri, glielo aveva chiesto il terzo settore. L'Assessore l'11 maggio 2021 ha risposto che si procederà velocemente alla costituzione di un Osservatorio sulla povertà, salvo rispondergli in quell'occasione che era bene osservare, ma era arrivato il momento di intervenire, 11 maggio 2021. Oggi è il 14 dicembre. Abbiamo celebrato un anno e una settimana dall'affermazione dell'Assessore Coletto in cui diceva che si sarebbe costituito un Osservatorio regionale sulla povertà.

Io non vado avanti, chiedo che si affronti seriamente il tema della povertà in un'Aula in cui tutti noi, credo, possiamo testimoniare con le parole che il tema dell'inclusione, del non lasciare indietro nessuno e del costruire comunità inclusive sia per noi un valore. Allora, se lo è, è davvero arrivato il momento, lo dobbiamo a chi ci ascolta, a tutte le persone che vi/ci hanno votato, tra le quali ce ne sono molte che soffrono e vivono in condizioni di indigenza fortissima, che quest'Aula, ma soprattutto questa Giunta, si assuma un impegno serio, ufficiale, formale davanti ai cittadini, di intervenire con un piano strutturato di interventi di welfare per questa Regione, di cui, a oggi, oggettivamente, salvo qualche buona volontà di qualche Consigliere, anche di maggioranza, che nel tempo si è impegnato per sollecitare la Giunta, penso anche alla Vicepresidente Fioroni, alla collega Pace, che in qualche forma hanno provato ad animare la Giunta su questi interventi, oggettivamente di interventi se ne sono visti pochi, se non quasi nessuno, in maniera molto frammentata.



L'emendamento, quindi, chiede di intervenire a costituire subito l'Osservatorio regionale sulla povertà. Lo chiediamo per la terza volta. Chiede di avviare, con urgenza, nuove e maggiori misure economiche, azioni di contrasto alla povertà, anche lavorando sulle prossime risorse della programmazione che si stanno contrattando con il Governo rispetto alla programmazione europea. Chiede di impegnare la Giunta a verificare il livello di assistenza dei servizi residenziali, semiresidenziali, ambulatoriali che operano nel campo dei soggetti affetti da disturbi del comportamento alimentare ed implementare e potenziare la rete integrata dei servizi e degli interventi di presa in carico sanitaria di cura dei disturbi alimentari.

Chiede di definire un progetto strategico, di integrazione sociosanitaria, di integrazione socio-sanitaria, perché una persona non è solo cura e malattia, ma è anche problemi e benessere sociale, integrando la bozza di Piano sanitario, attualmente pre-adottata, con il coinvolgimento dei soggetti del Terzo Settore. Chiede di adottare finalmente il recepimento delle novità introdotte dall'articolo 55 del Codice del Terzo Settore e della sentenza 131 della Corte Costituzionale, normativa nazionale, che ha riconosciuto e rafforzato gli strumenti della co-programmazione, della co-progettazione nell'ambito delle politiche sociali e socio sanitarie, al fine di definire un nuovo assetto di welfare che punti sulla collaborazione e sulla partecipazione della società civile.

Chiede e impegna la Giunta a prevedere risorse economiche e soprattutto a sostenere l'iter legislativo delle proposte di legge presentate sul supporto psicologico, sulla figura dello psicologo scolastico, che sono giacenti in Terza Commissione da mesi.

Infine chiede – e laddove non lo farà la Giunta, lo faremo noi: ve lo anticipo già da oggi in Aula – di convocare, entro il mese di marzo 2022, una Conferenza regionale sulle povertà, il *welfare* e l'inclusione, con tutti i soggetti pubblici e del privato sociale coinvolti, al fine di partecipare un piano straordinario di intervento per affrontare questa, che a oggi è l'emergenza in atto più grave della nostra regione e i numeri che vi ho citato vi prego di rileggerli.

PRESIDENTE. Il Consigliere De Luca ha chiesto di intervenire, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

In primo luogo, vorrei analizzare alcune delle questioni che sono state poste all'interno di questo atto, in primo luogo la totale assenza del sociale all'interno non solo di questo documento, ma di tutte le politiche che in questi due anni sono state portate avanti.

Un dato su tutti, che per me è agghiacciante, è quello delle morti per *overdose*: in Umbria si muore cinque volte di più rispetto alla media nazionale, 4,9 morti in Italia, 23,5 morti per milione di abitanti in Umbria. È chiaro che le politiche proibizioniste, il non parlarne, il non fare nulla non sono una soluzione; io sono un fervente sostenitore della liberalizzazione, ma questo non c'entra nulla con quella che è l'assenza di politiche di riduzione del danno, di politiche di sostegno, di politiche di intervento all'interno delle scuole.



I dati sono impressionanti rispetto al consumo fra i giovanissimi, un consumo non consapevole, totalmente fuori controllo. Tutto questo vede una Regione completamente assente, una Sanità completamente assente, non solo sulle dipendenze da droghe, ma sulla dipendenza, ad esempio, da gioco d'azzardo: abbiamo avuto modo di affrontarla pienamente all'interno del Comitato per il controllo e la valutazione, ma è rimasto tutto fermo e immobile rispetto alle questioni che avevamo affrontato.

Oggi come oggi, sempre di più nascono nuove dipendenze e una delle questioni da cui sono rimasto estremamente impressionato nell'ambito delle ASL sono i dati relativi alla dipendenza da *smartphone* e alla dipendenza da dispositivi elettronici.

In tutto questo abbiamo il nulla e in tutto questo, rispetto al DEFR 2021, al NADEF 2021-2023, è avvenuto che è stata depennata, eliminata da questo documento l'istituzione di un servizio psicologico di base, è stato proprio eliminato. Non ce n'è più traccia, quando questa è un'urgenza, è una priorità imprescindibile per cambiare l'approccio rispetto alla coesione sociale della nostra comunità, ma soprattutto per evitare che queste problematiche, queste situazioni diventino poi dei problemi sanitari, sotto ogni punto di vista.

Poi voglio rispondere, mi dispiace che non c'è la Consigliera Pace, ma prima ho sentito la sua battuta sull'abolizione della povertà. Io, al di là degli slogan, voglio entrare nel merito della questione. Il merito della questione è che io sono pienamente convinto che non solo il Reddito di Cittadinanza sia uno strumento che deve rimanere, ma che deve essere potenziato, deve essere potenziato nella platea e deve essere potenziato soprattutto nell'aspetto che voi state bloccando in Umbria, ovvero le politiche attive del lavoro. Voi state paralizzando le politiche attive del lavoro. Dopo aver deciso di privatizzarle, voi chiudete le persone all'interno della bolla di vetro del Reddito di Cittadinanza perché non date alcun tipo di sbocco, alcun tipo di alternativa. Questo è il problema: non ci sono politiche attive. I dati sul *mismatching* tra offerta e domanda sono i più inequivocabili, da questo punto di vista.

Dall'altra parte, io vi ho posto una domanda e la ripongo nuovamente alla Consigliera Pace. Sui due terzi di beneficiari che sono minori, persone con disabilità e pensionati che vedono il Reddito di Cittadinanza come forma di integrazione per arrivare alla soglia minima di povertà, voglio capire quali sono le soluzioni poste all'interno di questo documento, alternative di fronte alla richiesta di abolizione. Io voglio capire quali soluzioni voi state dando a queste persone, a meno che, ribadisco, non vogliate mandarli a lavorare. A queste persone, i minori, i 18 mila bambini, i pensionati, le persone con disabilità che non possono, per la loro forma di disabilità, avere una compatibilità con un qualche tipo di occupabilità, mi dovete spiegare come potete dare una soluzione alternativa, senza proporre soluzioni all'interno di questo documento. In quale maniera volete fare una presa in carico di questa disegualianza e di questa forbice che si sta creando a livello sociale? È una domanda semplice, tranquilla, senza alcun tipo di polemica.

Abbiamo due visioni diverse, qual è la vostra?



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.
Consigliera Fioroni, prego.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Velocemente, semplicemente per dire due cose. La prima: ricordo al Consigliere Fora che questa maggioranza, comunque, rispetto a certe problematiche è stata ed è attenta, c'è una proposta di legge anche sull'implementazione, lo sviluppo, il consolidamento della rete, di risposta e di presa in carico dei disturbi del comportamento alimentare, nella convinzione che nella pandemia certi disagi si siano, chiaramente, acuiti. Quindi questo è già un percorso che è stato in qualche modo proposto e che merita l'attenzione e di essere normato tramite legge.

Ricordo che ci sono Regioni che, addirittura, non hanno le strutture, ma hanno già leggi regionali. Noi che abbiamo questa rete già funzionante ed esistente, non abbiamo ancora una legge regionale.

Quindi, su questo c'è già un percorso iniziato.

Per quanto riguarda il discorso che faceva il Consigliere De Luca. Consigliere, credo che in questo DEFR ci sia, un po', un approccio contrario, quello che dice lei, nel senso che, se vogliamo abbandonare il principio dell'assistenzialismo e vogliamo veramente andare verso un percorso che sia di empowerment e di mainstreaming per tutte le persone, io credo che su questo ci sia, perché l'attenzione massima è data al lavoro, all'occupazione, alle politiche attive del lavoro, è data al superamento del *mismatching*, di cui parlava anche prima il Consigliere Bianconi.

Tutto questo è fortemente attenzionato nel DEFR, nella convinzione che sia uno degli elementi di vulnus strutturale della nostra regione. Quindi, penso che su questo ci sia un'attenzione particolare. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento n. 4.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.

Emendamento n. 5 di De Luca, Bianconi, Paparelli, Bettarelli, Fora, Bori, Meloni e Porzi. Immagino che lo illustri il Consigliere De Luca, giusto? Prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Questo emendamento nasce dal dibattito che c'è stato all'interno della Commissione e dal percorso di mancato approfondimento che abbiamo avuto in merito ai contenuti nel DEFR.



Io ho posto alla Presidente una domanda: sul tavolo, all'interno del DEFR, viene posta l'istituzione, a livello regionale, di un IRCCS, quindi di un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, un organismo che la Presidente dapprima mi ha detto non presente esclusivamente tra le varie Regioni in Umbria, poi mi ha detto che sostanzialmente è intavolata un'interlocazione anche con le regioni limitrofe per poter convergere sull'istituzione di un IRCCS che possa raccogliere le necessità e soprattutto le progettualità all'interno di un progetto allargato con le Regioni limitrofe.

Ma la domanda che ho posto è stata soprattutto perché qui ci troviamo anche a ragionare, in maniera dettagliata, e qualcuno stamattina mi ha detto che bisogna capire le coperture economiche, ma è chiaro che, sotto questo punto di vista, diventa determinante e dirimente. Allora, o voi avete previsto questo istituto come un soggetto integrato e aggiuntivo rispetto a quella che è l'organizzazione attuale e l'autonomia territoriale dell'organizzazione della sanità in Umbria, oppure avete previsto e state prevedendo che questo sia sostitutivo e che quindi l'IRCCS possa diventare un nuovo modello di *governance* a livello territoriale, di un brano della Sanità umbra.

Ora, all'interno di questo emendamento, si chiede alla Giunta di impegnarsi a realizzare, quindi prendendo un indirizzo definitivo su questa posizione che non è stata inserita all'interno della Commissione, facendo sì che questa struttura sia integrativa rispetto all'attuale assetto sanitario regionale e che quindi non vada in alcun modo a sostituire una delle aziende sanitarie o delle strutture ad oggi operanti all'interno del territorio regionale umbro.

La ricerca è un aspetto fondamentale, ci troviamo di fronte a una potenziale opportunità per il territorio; ma è chiaro che, quando si vota all'interno dell'Assemblea, a mio modo di vedere si prendono delle posizioni. Come prima sull'ospedale di Cammartana si è presa una posizione, qui, qualora si voti contro, si prende una posizione opposta, quindi si prende una posizione rispetto a quella che è invece l'alternativa sostitutiva, ovvero l'integrazione verticale dell'assetto sanitario regionale e la sostituzione di una delle due Aziende con la realizzazione di un'IRCCS.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Scusi, Consiglieria Porzi, non l'ho vista.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Mi scuso, solo per aggiungere a quanto detto dal collega De Luca la mia preoccupazione, che ho rivolto anche in Commissione alla Presidente Tesei durante l'illustrazione del provvedimento, che accogliamo sicuramente come un arricchimento per la nostra regione, assolutamente. Io le feci questa osservazione relativamente ai costi e a come l'IRCCS si sostiene rispetto al Fondo sanitario nazionale, le risorse necessarie per il mantenimento dell'IRCCS, da quello che sapevo, poi è probabile che la normativa stia cambiando e ci saranno sicuramente delle opportunità in più, vigilare sul fatto che non sarà una decurtazione rispetto a quello



che è il fondo sanitario regionale, ma che saranno cifre e risorse aggiuntive, recuperate anche dai sistemi di partecipazione alla ricerca che conosciamo, per far sì che il sistema sanitario non venga indebolito. Fermo restando che la presenza di un'IRCCS è un arricchimento, che siano risorse aggiuntive ed extra rispetto a quanto previsto dal sistema sanitario.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Porzi.

Pongo in votazione l'emendamento 5, De Luca, Bianconi, Paparelli, credo di tutta l'opposizione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.

Sono tutti i suoi, Consiglieri De Luca, li faccio illustrare tutti a lei, quelli seguenti.

Emendamento n. 6. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Con questo emendamento si intende cogliere, invece, una delle questioni che è stata posta sul tavolo durante queste settimane riguardo alle difficoltà che sta incontrando in questo momento il settore del tabacco, che è oggetto di una transizione che ormai da troppi anni continua ad andare avanti, senza una reale capacità di costituire una diversificazione e una possibilità, oltretutto, di uscire da quello che è il vincolo del rapporto con le multinazionali, con quei soggetti che, nei fatti, costituiscono e stabiliscono il mercato, nei confronti di un tessuto agricolo che, troppo spesso, è stato vittima di un'inerzia che non ha trovato alcun tipo di alternativa rispetto a una logica, qui sì, assistenzialistica.

Quindi, da questo punto di vista, ci troviamo di fronte alle possibilità che in vari settori, tra cui, ovviamente, nell'Alta Valle del Tevere, si sta investendo molto sul settore del luppolo, ma un settore che, nei fatti, anche alla luce di quello che è il referendum che nei prossimi mesi ci troveremo a dover affrontare, è quello della canapa. Quindi le possibilità che in questo momento, oltretutto un'infrastruttura che è già sviluppata e idonea a poter accogliere questo nuovo settore, potrebbe ragionare in termini di transizione. In primo luogo per quanto riguarda, non solo l'utilizzo a scopo ludico, ma anche tutto quello che riguarda i vari settori in cui la canapa può essere, ovviamente, in primo luogo, abbiamo anche una legge in Regione a scopo terapeutico e quelli che sono i vincoli che purtroppo vengono posti, vincoli di produzione, che vedono anche il legame con l'Esercito e, in un'eventuale liberalizzazione, avrebbero sicuramente l'eliminazione di queste tipologie di vincoli, ma anche tutto quello che riguarda la filiera della canapa industriale.

Quindi l'utilizzo, ad esempio, per quanto riguarda, uno fra tutti, il tema della bioedilizia, il tema delle varie tipologie, non solo per quanto riguarda l'utilizzo per la



coibentazione, ma anche, ad esempio, per la possibilità di essere utilizzate anche nell'applicazione della calce. Dall'altra parte, ci sono le possibilità previste sul tema delle bioplastiche e quindi l'utilizzo in termini di filiera.

Uno dei temi che ho più a cuore è quello della fitorimediazione dei suoli: essendo una delle poche specie vegetali in grado di trattenere all'interno delle proprie fibre, estraendoli dai suoli contaminati, i metalli pesanti e altri, in particolar modo nichel, cromo, cadmio, ma anche alcune tipologie di inquinanti organici e ha la capacità, poi, di incapsulare all'interno delle fibre.

Ci può essere ovviamente l'utilizzo a scopo tessile. Tutta questa filiera, oltretutto, avrebbe la capacità di potersi sostenere anche attraverso quello che in questi momenti è, ad esempio, l'estrazione del CBD, che è ovviamente un cannabinoide non psicoattivo, che viene utilizzato e autorizzato in alcune aree d'Europa dall'Autorità per la sicurezza alimentare, permettendo quindi la costruzione di una filiera, che va poi a rendere sicuramente competitivo questo settore che, ovviamente, in caso di liberalizzazione diventerebbe totalmente autonomo e un'alternativa seria e concreta al tabacco.

Quindi, da questo punto di vista, si chiede di non trovarci impreparati, di iniziare a discutere e a ragionare su questo settore e sulle possibilità a livello sia infrastrutturale che di incentivazioni. Grazie.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento n. 6
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.
Emendamento n. 7.

Prego, Consigliere De Luca, lo illustri.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

A proposito dell'Assessore Morroni, su questo ci troviamo su posizioni totalmente divergenti. Purtroppo, credo che questa situazione vada in totale continuità con il voto espresso prima sulla dichiarazione di emergenza climatica e ambientale, che dimostra come all'interno di questa Assemblea ci sia un approccio negazionista che non può in alcun modo essere, a mio modo di vedere, lasciato passare sotto gamba. All'interno di questo documento è assurdo leggere veramente qualcosa di fuori dal mondo. Dopo che in Seconda Commissione è venuta l'ARPA a spiegarci, con i disegni, a fare tutta una bella illustrazione, la differenza tra emissioni e concentrazioni in atmosfera di inquinanti, io sono costretto a leggere all'interno di questo documento che nella città di Terni l'80% della... vorrei leggere la dicitura esatta, ma in questo momento non riesco a ritrovare la pagina. È veramente scioccante, perché la dicitura pone in capo all'inventario delle emissioni, quindi, il



79% di emissioni che vengono registrate attraverso stime e proiezioni nell'ambito delle emissioni da biomassa, attraverso un calcolo che oltretutto è frutto dell'adeguamento dei calcoli dei consumi Istat del 2013 sulla legna a livello regionale, poi ripartito fra i vari Comuni nella suddivisione con gli abitanti aggiornato al 2015, non su dati reali, ma in base ai consumi di metano, di gas naturale per il riscaldamento, e stabilisce che il 79% all'interno dell'inventario delle emissioni è frutto della produzione per il riscaldamento domestico. All'interno di questo documento si confondono, in maniera veramente grottesca, le emissioni con le concentrazioni, quindi si attribuisce al superamento dei limiti per quanto riguarda il limite massimo di sfioramento per 35 giorni all'anno, per quanto riguarda la media oraria del PM 10, del particolato atmosferico, lo si attribuisce alle emissioni, mentre in realtà tutti gli studi relativi alle concentrazioni in atmosfera, studi svolti dall'ARPA insieme all'Università di Perugia, non ultimo lo studio de La Sapienza svolto sulla Conca Ternana, che viene rappresentato in tutto il mondo come un esempio innovativo di monitoraggio ad alta definizione, in quanto con piccole centraline, a basso costo, è possibile verificare, con un campionamento mensile, la distribuzione con circa 30 campionatori sul territorio comunale di Terni, a differenza delle centraline di monitoraggio che, fra area urbana e industriale, sono molte di meno: Le Grazie, Borgo Rivo, Maratta che, oltretutto, non fa parte della rete di monitoraggio, Carrara, Prisciano; invece questa distribuzione spaziale ha permesso di identificare perfettamente, sovrapponendosi a quello che era lo studio fatto da ARPA, la distribuzione territoriale sul territorio comunale, anche il periodo e la distribuzione temporale all'interno dell'anno e la concentrazione nelle varie centraline, verificare come, invece, la proporzione sia del tutto diversa.

Quindi: 27% il traffico, 17% l'industria, 20% il riscaldamento domestico, suolo urbano, quindi la parte del long range marino, quindi anche le polveri del Sahara il 9 e un 18,7% di risollevarimento delle polveri, perché stiamo parlando di polveri derivanti dal traffico, polveri derivanti da 150 anni di industrializzazione.

Quindi, attraverso questo emendamento, si chiede di porre fine a un becero negazionismo ambientale.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento n. 7.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.
Emendamento n. 8. Prego, Consigliere De Luca, sempre lei.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Qui ci ricollegiamo all'intervento che ho fatto prima, cioè ormai stiamo per spegnere la prima candela sull'atto firmato anche dai Consiglieri Pace e Squarta; è stata fatta,



oltretutto, questa innovazione a livello ordinamentale, permettendo che un Consigliere dell'Assemblea legislativa, Vicepresidente dell'Assemblea legislativa, andasse a capo dell'Osservatorio. Quindi noi nei fatti ci ritroviamo, dopo un anno, non solo a non aver fatto nulla, ma a non aver neanche, in alcun modo, avviato un tavolo di partecipazione chiaro e definito con le associazioni delle persone con disabilità, per sviluppare in primo luogo una legge regionale sulla vita indipendente, che quindi riesca a garantire una risposta strutturale e continuativa a quello che il diritto alla vita indipendente, sancito dall'articolo 19 della Convenzione ONU, e anche l'attuazione del programma biennale, attraverso una vera promozione dei diritti, che vada non solo a concretizzarsi con un approccio totalmente diverso su tutte quelle che sono le branche della nostra azione amministrativa, ma a garantire concretamente la libertà di scelta.

Questo è anche un tema su cui per anni il centrodestra si è esposto, insieme nella scorsa legislatura anche con i miei predecessori, e su cui ad oggi nulla è stato fatto, cioè il tema della libertà di scelta fra la forma di assistenza diretta e anche la possibilità di avvalersi anche del tema dell'assistenza indiretta e di poter quindi concretamente vedere la presa in carico globale dei diritti delle persone con disabilità. Poi magari ci troviamo di fronte a iniziative spot, abbiamo avuto modo di discuterne l'altra volta, come quelle sulla mobilità, senza poi garantire quello che è invece l'aspetto proprio infrastrutturale, il tema dei PEBA, quindi del lavoro e delle sollecitazioni che dovrebbe porre la Regione nei confronti delle Amministrazioni comunali in gran parte governate dal centrodestra, dove ancora non è stato fatto nulla.

Quindi, credo che bisogna realmente dare un segnale, quanto meno di coerenza e di indipendenza rispetto a quella che era la situazione attuale, di continuità, almeno che non vogliate affermare il contrario di quello che è stato affermato all'interno di quella delibera e che ancora oggi non è attuato.

Io non vedo l'ora che Coletto venga all'interno... guardo sempre il Vicepresidente Rondini, che purtroppo è costretto a sostenere questa (*inc.*) con me, non più il Consigliere Pastorelli perché è fuggito... all'interno del Comitato per il controllo e la valutazione per vedere; ancora dopo mesi, mesi, mesi e mesi di solleciti non abbia avuto risposta né dalla Presidente né dall'Assessore Coletto su una disponibilità fra due anni, non lo so, per verificare l'attuazione delle deliberazioni per quella che è la competenza dell'Assessore Coletto. Quindi ci sarà da vedere, da divertirsi, non ci sarà nulla da divertirsi, purtroppo, nel vedere che cosa è stato fatto.

PRESIDENTE. Prendo la parola.

Ovviamente, in coerenza con quanto sostenuto prima, posso annunciare anche a nome della mia collega di Gruppo di Fratelli d'Italia, Eleonora Pace, che voteremo questo emendamento perché, di fronte a scelte di buon senso, soprattutto coerenti con un percorso politico e con delle idee che noi, per anni, abbiamo sostenuto e per le quali abbiamo fortemente battagliato qui in Aula, quindi anche noi ci aspettiamo che presto si arrivi ad una regolamentazione in tema di disabilità, che va nella direzione



dell'emendamento che prima è stato approvato e spero che anche il suo, adesso, possa essere approvato dall'Aula.

Ha chiesto la parola il capogruppo della Lega, Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Solamente per ricordare all'Aula che, a onor del vero, esiste una proposta di legge all'interno della Terza Commissione che parla di vita indipendente, a firma di tutto il Gruppo Lega e a prima firma della Vicepresidente Fioroni.

Quindi intenderei, ovviamente, nell'accogliere la bontà dell'emendamento che parla di un tema a noi caro, caro Consigliere De Luca, è assolutamente caro, che già c'è una proposta di legge depositata e intendiamo, quindi, ripartire da lì. Cominciamo noi a fare qualcosa, non chiediamo sempre agli altri, Presidente e Giunta; poi ci sarà un momento di condivisione con la Presidente e la Giunta per il contenuto della proposta di legge.

Quindi, con questa premessa, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Lega.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento n. 8 del Consigliere De Luca.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Consigliere Fora, lei è astenuto o non vota? Non vota.

L'emendamento del Consigliere De Luca, Bianconi, Bettarelli, Bori, Porzi, è stato approvato.

Emendamento n. 9. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Con questo emendamento si vuol chiedere che si dia una risposta a un problema che ormai è sotto gli occhi di tutti, che è stato sollecitato e sollevato, credo, a ognuno di noi, a ogni latitudine della Regione; io ho avuto segnalazioni da cittadini di Città di Castello, che mi chiedevano una soluzione, perché, avendo problemi logistici di spostamento e difficoltà, non riuscivano ad andare a fare la terza dose ad Amelia. La stessa identica cosa, proprio la scorsa settimana, è stata denunciata da cittadini in diretta *streaming* oltretutto – eravamo col Consigliere Bianconi – che ci hanno posto addirittura il problema che da Civita di Cascia c'era gente che doveva andarsi a vaccinare a Fabbro.

Quindi, da questo punto di vista, c'è stata una problematica enorme, una problematica che non dobbiamo misurare su persone che sono indipendenti e che hanno possibilità di movimento in maniera libera, ma c'era, ad esempio, un articolo su "Il Messaggero" che raccontava dell'odissea di una cittadina di Spoleto che, per poter arrivare a vaccinarsi sembra a Fabbro, avrebbe dovuto impiegare nove ore con i



mezzi pubblici, quando potenzialmente con nove ore d'aereo si arriva a Dubai e anche oltre.

Quindi questa è una situazione su cui credo che, senza alcun tipo di barriera, senza alcun tipo di diversità, dovremmo porre una soluzione immediata e urgente nell'ambito della campagna vaccinale, soprattutto dal momento in cui, come giustamente viene richiesto, questo andrà poi ad incidere anche nell'ambito dell'esigibilità dei diritti fondamentali, perché con le restrizioni previste attraverso il Green Pass, con lo sforzo che si chiede alla popolazione, credo che anche noi dovremmo quanto meno, come Stato e come Istituzioni, metterci nella disponibilità di poter fare in maniera che i cittadini vengano messi in condizione di potersi vaccinare e di effettuare il cosiddetto booster.

Oltretutto, è notizia delle ultime ore che ancora non è stata in alcun modo smentita, si sta procedendo sostanzialmente a un dimezzamento del personale per il contact tracing, quindi per quella che è la capacità di monitorare e di riuscire a contenere potenziali focolai e potenziali situazioni legate ai contagi. Abbiamo parlato, credo, a dismisura di quanto sia importante l'attività di tracciamento. Quindi in questo momento dobbiamo fare tutto, tranne che abbassare la guardia. Dobbiamo fare tutto. Ricordo la Consigliera Peppucci tempo fa, quando "parlavamo" di quello che veniva fatto a Todi, di quello che veniva fatto sul Trasimeno, anche nel coinvolgimento dei Comuni all'interno delle procedure di tracciamento, e quanto sia importante la capillarità e la capacità di intervenire sulle situazioni che poi possono andare fuori controllo. Quindi, ancora oggi, gli unici strumenti che abbiamo a disposizione sono la vaccinazione e il tracciamento. Se non mettiamo in campo questi strumenti, siamo costretti poi ad intervenire sulla tenuta del nostro sistema sanitario, quindi su ospedalizzazioni e peggio ancora, purtroppo, sulle terapie intensive.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento n. 9, giusto?

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.

Prego, Consigliere De Luca, illustrazione del numero 10.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Nel periodo pre-elettorale – guardo la Consigliera Pace, che purtroppo ha l'onere e l'onore di governare, di presiedere, non governare (però governa pure), di presiedere la Terza Commissione – sono stati presi degli impegni ben precisi con la comunità spoletina, il giorno prima della chiusura della campagna elettorale, nella fase del ballottaggio, sono stati presi degli impegni ben precisi nei giorni successivi, rispetto alla chiusura dell'ospedale di San Matteo degli Infermi, con la decisione di



trasformarlo in Covid Hospital, erano stati presi degli impegni ben precisi sul ripristino totale di quelli che erano i servizi...

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere, quale emendamento sta illustrando?

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).
Il numero 11.

PRESIDENTE. No, il 10.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).
No, il 10 l'abbiamo illustrato prima.

PRESIDENTE. No, no.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).
Sì, sì. Abbiamo votato. Abbiamo fatto il contact tracing.

PRESIDENTE. No. Tant'è vero che il Consigliere Bori ha chiesto di parlare sul 10.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).
Ho fatto l'illustrazione, rivedetevi la registrazione. Ho fatto l'intervento, illustrando il contact tracing. Quindi avete votato favorevolmente a quello...

PRESIDENTE. Scusate, quanti emendamenti abbiamo votato? Nove.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).
Avete ragione, ho saltato il 9. Quindi, a questo punto, o illustro il 9...

PRESIDENTE. Illustri il 9, il 10 è stato già votato.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).
Okay. Per quanto riguarda, mi sembra corretto...

PRESIDENTE. Il 10 l'abbiamo già votato, stiamo votando il 9.
Illustri il 9. Se vuole può illustrare il 9 e l'11, poi li votiamo tutti e due.
Prego, Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).
Grazie. Per capire, gli emendamenti hanno un ordine.
Noi abbiamo votato l'8, poi teoricamente...



PRESIDENTE. Il Consigliere De Luca ha illustrato il 10 come il 9 e abbiamo votato quello per errore tecnico, materiale.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Non è indifferente, nel senso che voi avete messo in votazione l'emendamento n. 9 e i voti favorevoli sono stati all'emendamento n. 9.

Poi, per me il Consigliere De Luca poteva parlare anche di storia medievale, non mi interessa, contano gli atti. Gli atti è che voi avete detto: "Illustra il numero 9". Lui ha parlato, avete dichiarato il voto sul n. 9 e sul n. 9 noi abbiamo votato. Ora si illustra il n. 10. Quindi il 9 è stato approvato, punto. Uno non può non sapere cosa sta votando.

PRESIDENTE. Hanno votato contro, hanno votato contro tutti, Consigliere.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Va bene, avrete votato contro. Ora illustriamo il n. 10.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. C'è stato un errore materiale.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Per quello che mi riguarda, poi, se volete chiamate il Segretario generale, ma il Presidente mette in votazione un atto e, se dice che si vota l'atto n. 9, per me si vota l'atto n. 9. Non si vota il n. 10 chiamato 9, non esiste.

Allora, noi abbiamo votato il n. 9 e non so che voto avete espresso, favorevole o contrario; adesso si illustra il 10 e si vota il 10, non è che si salta e poi se ne fa un altro! Ma come funziona?

PRESIDENTE. Io devo sentire, tecnicamente. Allora, da quello che ho capito...

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Allora, sospendiamo e chiamiamo il Segretario Generale. Non è che uno si inventa le cose.

PRESIDENTE. C'è stato un errore materiale sul numero, perché poi è stato illustrato un emendamento; quindi, se adesso viene giù il Segretario o la dottoressa Braconi, aspettiamo.

(Interventi fuori microfono)

Noi abbiamo votato l'emendamento n. 9 e io direi una cosa: rifacciamo la votazione dell'emendamento n. 9, che è la cosa migliore.

(Interventi fuori microfono)

Tanto è stato respinto. Il 9 è stato respinto.

Prego, Consigliere Bori.



Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Siccome siamo in un'Aula legislativa e le cose sono serie, facciamo una sospensione, chiedete al Segretario Generale e ci dite quello che dobbiamo fare, non che ci si inventano prassi e procedure che non esistono da nessuna parte. Quindi, si sospende e si valuta.

Per quello che mi riguarda, c'è un voto espresso sull'atto n. 9 e si procede ora con il 10, poi l'11 e gli altri. Se vogliamo avere un parere, chiediamo un parere, ma non facciamo cose che non si sono mai viste.

PRESIDENTE. Consiglieri in Aula, per favore. Gli Uffici mi dicono che conta l'elemento sostanziale rispetto alla numerazione.

Rifacciamo la votazione, almeno la cosa è più lineare.

Consigliere De Luca, l'emendamento che poniamo in votazione è l'emendamento n. 9 sostanziale, quello che riguarda: "Ferma la possibilità di presentare modifiche, integrazioni, impegnarsi a prevedere una gara europea per l'assegnazione del servizio di trasporto pubblico locale e sistemi di collegamento anche attraverso forme di trasporto e telebus per frazioni, borghi e piccole aree urbane nonché un'analisi su eventuali sistemi di mobilità alternativa".

Quindi, Consigliere De Luca, rifacciamo la votazione, così è tutto più chiaro, ripartendo dal 9. Votiamo effettivamente quell'emendamento n. 9, come contenuto. Lo vuole illustrare? Prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Con questo emendamento semplicemente si chiede non solo di intervenire su una questione oggettiva dei problemi relativi alla mobilità nell'ambito delle aree interne e in particolar modo quelle del cratere, sul tema della connessione e della possibilità di spostamento all'interno di quelli che sono i centri minori in vasti Comuni. Abbiamo in Umbria Comuni che hanno un'estensione fra le più grandi d'Italia, non solo Gubbio che ha oltretutto una popolazione ben più bassa di quella di Perugia, ma anche il capoluogo. Spesso e più volte ci viene esposta da parte dei cittadini la difficoltà in termini di collegamento fra le aree e soprattutto la possibilità di spostamento per quanto riguarda il diritto all'istruzione, il diritto alla sanità, quindi la possibilità muoversi per andare a fare le analisi, per andare a scuola. Oltretutto penso al caso della Valserra, dove una delle possibili modalità è quella del trasporto a chiamata, che costituisce uno strumento in grado di regolare i flussi in maniera più efficiente; oppure penso alla possibilità di verificare, laddove è possibile, l'adozione di sistemi di mobilità alternativa. C'è stato anche un canale di finanziamento ad hoc, per quanto riguarda le aree interne, nell'ambito della strategia nazionale per le aree interne. Ma come ho cercato di illustrare all'interno di una proposta di legge ad hoc che ho depositato, il problema in Umbria non è limitato esclusivamente alle aree interne dell'Alto Chiascio, dell'Orvietano o della Valnerina, ma è un problema che in



realtà riguarda anche i grandi centri. Penso al Trasimeno e a Comuni che spesso hanno centri abitati estremamente distanti.

Quindi, si chiede attraverso questo emendamento di prevedere, nell'ambito della futura - l'Assessore Melasecche ci saprà dire quando - gara per il trasporto pubblico locale, la possibilità di prevedere anche sistemi di mobilità e di collegamento che tengano conto dei piccoli centri e delle aree cosiddette marginali, ma che marginali non sono, perché costituiscono, piaccia o non piaccia, borghi che, ripeto, all'interno delle grandi città sono il nostro patrimonio artistico, il nostro patrimonio culturale turistico, ma anche l'Umbria.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento n. 9. Abbiamo corretto la votazione; quindi, pongo in votazione l'emendamento n. 9. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento 9 è stato respinto.

Adesso passiamo all'emendamento 10. Consigliere De Luca, lei l'ha illustrato prima. Quindi faccio parlare il Consigliere Bori, che si era prenotato. Prego, Consigliere.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questo emendamento mi stupisce che lo si volesse dare così per acquisito e, devo dire, mi stupisce anche un voto contrario, che è oggettivamente inaccettabile su questo tema. Il Sole 24 Ore, quindi non una realtà bolscevica, Il Sole 24 Ore segna l'Umbria come la peggiore Regione in Italia, in cui si decide, dal mio punto di vista, non solo di smantellare la sanità pubblica ma, in particolare, di dimezzare, non di tagliare e basta, ma di dimezzare il numero dei lavoratori sul contact tracing. Questo è un danno alla salute di tutte e tutti.

Voi avevate promesso 1.550 assunzioni in Sanità, l'ha detto la Presidente in quest'Aula. 1.550 assunzioni in sanità, la Corte dei Conti ne certifica 71. Il resto non lo consideriamo mancia.

Ma dei lavoratori nel contact tracing, quindi nelle persone che tracciano i positivi, i contatti dei positivi ed evitano il diffondersi della pandemia, voi le avete dimezzate. Ad oggi si trovano sommerse da quella che è la vera e propria quinta ondata. Se voi andate a guardare i dati che vengono pubblicati anche dalla Regione Umbria, ad oggi siamo non sul picco ma sta crescendo. In una settimana sono raddoppiati il totale dei casi positivi e questi casi positivi si concentrano su due figure: i no-vax e i bambini. I no-vax perché colpevolmente rifiutano di vaccinarsi e danneggiano la salute di tutti noi, ma i bambini e gli adolescenti, da cui ora partirà una campagna vaccinale, sono privi di qualunque colpa, nel senso che finora non potevano proteggersi. Lì si parla di centinaia e centinaia di casi.



Il numero degli attuali positivi ad oggi sta toccando i 3000 nella nostra Regione. Allora, dato questo dato, se voi guardate le ondate è molto interessante, perché la quinta ondata sta superando, come potenza, purtroppo, la quarta, l'idea in questa fase di dimezzare le persone che debbono fare gli isolamenti, il tracciamento, predisporre i tamponi, che già in parte sono in *burnout*, cioè in esaurimento, perché lavorano da due anni senza sosta, dimezzare i contratti e confermarne solo la metà fino a fine febbraio, perché questa è la situazione – bisogna conoscere le cose – è autolesionismo, non c'è un'altra definizione.

Questa cosa non la diciamo noi, ma la dice "Il Sole 24 ore".

Allora, l'emendamento n. 10, che per me va votato positivamente, ma io vi invito anche a ragionare tra di voi, cerca di mettere riparo a questo errore: il dimezzamento non è accettabile, quanto meno io non chiedo le assunzioni promesse, che sarebbe il minimo sindacale, ma non ci sono, ma almeno tenere i lavoratori che erano presenti è necessario.

Se voi parlate con un qualunque operatore sanitario, che ora è impiegato nelle operazioni di isolamento, predisposizione dei tamponi, ricostruzione dei contatti, vi dice che è sommerso di lavoro, perché li avete dimezzati, e che sono indietro di 3-4 giorni dai positivi, quindi loro stanno recuperando i 3-4 giorni precedenti per quanti ne stanno arrivando. Questo vuol dire che persone in totale buona fede, non sapendo di essere state in contatto con un positivo o non sapendo il risultato del loro percorso, stanno girando e potrebbero diffondere l'epidemia.

Quindi per me non c'è un altro voto possibile che non sia il sì e vi chiedo se, malauguratamente, non avesse inquadrato questa cosa, di fare una sospensione e di valutarlo tra di voi, perché sarebbe incomprensibile una scelta differente. Grazie.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi o accettazione di questa proposta del Consigliere, pongo in votazione l'emendamento n. 10. Non essendoci interventi, lo pongo in votazione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 10 è stato respinto.

Emendamento n. 11. Sempre il Consigliere De Luca, giusto? Prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Mi ricollego a quanto detto prima: durante la campagna elettorale per le amministrative, a Spoleto sono stati presi degli impegni, sono stati presi degli impegni dopo la fine della fase che ha visto l'ospedale di Spoleto attivato come Covid hospital. L'impegno era quello del ripristino totale dei servizi e dei reparti. L'impegno era quello anche del ripristino del punto nascite che costituiva un'eccellenza a livello regionale. Abbiamo deciso io e mia moglie di farci nascere i



nostri due figli all'interno di quel punto nascita, tanto per testimoniare quanto direttamente lo consideri un'eccellenza. Era un punto di riferimento non solo per l'Umbria meridionale ma, ripeto, per tutta l'Umbria, per l'approccio oltretutto che veniva rivolto non solo nella gestione della fase del parto, ma anche per tutta la fase precedente. Ad oggi non è stata presa alcun tipo di iniziativa in tal senso, quindi aspettiamo e vediamo quello che voterete all'interno di questa Assemblea.

Si è chiesto attraverso questo emendamento di prendere un impegno formale e inserirlo all'interno del DEFR, ovviamente ripristinando anche il pieno assetto dell'emergenza-urgenza, attuando tutte le azioni indispensabili, anche per l'evidenza che ovviamente il nosocomio spoletino rappresenta il punto di riferimento di un'ampia zona disagiata – di cui facciamo parte entrambi, Consigliere Bianconi – e quindi è un punto di riferimento per la Valnerina e per tutta la parte dell'area della cosiddetta Valle Spoletana. Di questo stiamo parlando.

PRESIDENTE. Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Vorrei solamente ricordare all'Aula e al Consigliere De Luca, primo firmatario dell'emendamento, che l'impegno della Presidente e ovviamente della Giunta è stato talmente chiaro che va nella direzione comunque di assumere ogni iniziativa volta al fatto che possa riaprire il Punto Nascita, come d'altronde anche il potenziamento dell'ospedale di Spoleto. Questa è una cosa che tutti noi conosciamo, che non possiamo far finta di non sapere.

Dobbiamo invece essere consci e sapere che in questo momento c'è una riunione del Consiglio dei Ministri, a Roma, che sta prorogando lo stato di emergenza al 31 marzo. Visto questo aspetto, riteniamo non congruo l'impegno dell'emendamento, che comunque fissa nell'arco temporale del primo trimestre 2022 la riapertura del Punto Nascita, cosa a nostro avviso possibile, ma è chiaramente sotto gli occhi di tutti, in uno stato di emergenza che è nella direzione di una proroga al 31 marzo.

Quindi, chiediamo di togliere, eventualmente, l'arco temporale, "entro il primo trimestre del 2022", che possa essere cancellato questo. Dobbiamo anche attenerci al fatto che la nostra volontà è chiara, è sotto gli occhi di tutti, è anche scritta; ma poi ci sono anche condizioni che possono esserci calate dall'alto, quindi dal Ministero, che non dipendono dalla volontà né della Presidente, né della Giunta, né del Consigliere Pastorelli.

PRESIDENTE. Ricordo, come ho detto prima, Consigliere Pastorelli, che il sub-emendamento andava scritto; come detto prima, venite qui e scrivete, se il Consigliere De Luca accetta.

Prego, Consigliere.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).



Io non riesco a capire quale sia il collegamento fra lo stato d'emergenza e il ripristino del Punto Nascita di Spoleto, a meno che l'ospedale di Spoleto non sia ancora un Covid Hospital. È questo che non ho capito: essendo l'ospedale di Spoleto una struttura che in questo momento sta ospitando anche pazienti non Covid, essendoci nel resto degli ospedali dell'Umbria anche Punti Nascita che stanno funzionando perché, insomma, in qualche maniera i figli dovremo farli nascere, vorrei capire qual è il collegamento. O noi teniamo in standby l'ospedale di Spoleto, perché è ancora Covid Hospital, oppure possiamo ripristinarlo. Questo non l'ho capito. Quindi, se non viene chiarito questo, non posso accettare l'emendamento.

PRESIDENTE. Non so se il Consigliere Pastorelli vuole specificare, altrimenti si vota l'emendamento come presentato dal Consigliere De Luca.
Prego, Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Nello specifico, Presidente, in una situazione di emergenza nessuno di noi può sapere cosa può accadere. Noi ci auguriamo il meglio, ma è questo il principio, Consigliere De Luca. È questo. Si va verso 31 marzo, come data ultima, lo speriamo tutti, di proroga della situazione di emergenza; quindi, la motivazione è questa. Poi lei può accoglierla o meno, ci mancherebbe altro. Però, ci sentiamo di agire in questo senso.

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prima aveva alzato la mano il Consigliere Paparelli.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Per dire definitivamente che non l'accetto, perché non mi è stato spiegato in maniera dettagliata il motivo per cui l'ospedale di Spoleto, come tutti gli altri ospedali umbri, in questo momento... O ci sta dicendo che l'ospedale di Spoleto è Covid Hospital, oppure può ripristinare tranquillamente il Punto Nascita, a prescindere, entro il primo trimestre del 2022. Questo è il motivo per cui non accetto l'emendamento.

PRESIDENTE. Consigliere Paparelli, per dichiarazione di voto.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Voto convintamente a favore dell'emendamento perché, intanto, lo stato d'emergenza con il ripristino del Punto Nascita non c'entra assolutamente nulla. Vorrei tra l'altro informare, Consigliere Pastorelli, che il suo partito, fino a ieri, era contrario alla proroga dello stato di emergenza. Ma la cosa più grave, che mi pare di dover sottolineare, è che se la Regione, dopo due anni di pandemia, non ha previsto cosa fare, non è che deve tenere tutti gli ospedali bloccati perché forse si verificherà l'emergenza. Se non c'è un Piano per affrontare la quinta o la sesta ondata – mi auguro che non ci sia – vuol dire che siamo alla frutta.



Quindi, non è assolutamente pertinente l'accoglimento di alcuna modifica, se non per cincischiare e vanificare un po' l'emendamento, che è un emendamento chiaro. Dopo due anni, la Regione deve sapere, in caso di quinta ondata, quali ospedali dedicare, quali reparti dedicare, che cosa fare. Ma mi pare, da quello cui abbiamo assistito anche prima sul contact tracing, invece, questa consapevolezza sia del tutto assente.

PRESIDENTE. Consigliera Fioroni, prego.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Semplicemente per dire, Consigliere De Luca, qui il termine non è che l'ospedale di Spoleto necessariamente rimane o sarà, qui il tema è la tempistica, perché noi stiamo semplicemente dicendo di togliere una tempistica legata al primo trimestre, anche perché lei sa che adesso è in rivisitazione anche il DM 70 e ci sono delle normative nazionali che debbono essere chiaramente riviste.

Quindi il tema è semplicemente dire: il percorso è stato iniziato, si sta procedendo, così come gli impegni sono stati presi dalla Presidente e dall'Assessore, c'è un tema di ripristino di personale, che è stato un *vulnus*, ma non adesso, ma prima, per cui si dice semplicemente di togliere la tempistica dei tre mesi, nella consapevolezza che comunque c'è un impegno in questo senso. Non mi sembra che sia una cosa trascendentale, perché l'impegno c'è e penso che sia quello che debba essere considerato come pregnante, Consigliere.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Posso intervenire?

PRESIDENTE. Sì, sì, per dichiarazione di voto.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Io non accetto l'emendamento perché l'impegno che ho scritto qui è quello che era scritto nelle vostre dichiarazioni, quindi è l'impegno che è stato preso formalmente da voi e, soprattutto, ripeto, non c'è una giustificazione oggettiva, perché la dichiarazione dello stato di emergenza a livello governativo, ripeto, non influisce, a meno che noi non consideriamo l'ospedale di Spoleto un Covid hospital, altrimenti dovrebbe influire su tutti gli altri ospedali. Siccome al momento è un ospedale come tutti gli altri, per quanto mi riguarda, Consigliera Fioroni, non è in alcun modo accettabile un passo indietro rispetto a quello che era l'impegno preso.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Non essendoci altri interventi, pongo in votazione l'emendamento n. 11.

La Presidente ha chiesto di parlare, prego, non l'ho visto.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).



Solo per chiarezza perché poi, se vogliamo farne un oggetto di strumentalizzazione, forse non ci comprendiamo.

Noi abbiamo tutte le intenzioni di ripristinare, come è stato detto, anche il punto nascita, ma naturalmente voi sapete tutti che è in deroga alla normativa, quindi il punto di quello che sarà la decisione del Ministero rimane un punto sicuramente fermo.

Detto questo, comunque, il discorso che si faceva sul termine del primo trimestre '22, era solo quello che, se c'è un prolungamento dello stato di emergenza, è perché c'è un'evoluzione in atto; questo non significa che dovremo riutilizzare l'ospedale di Spoleto come ospedale Covid, perché, come vedete, il numero dei ricoveri è comunque molto più basso rispetto alle ondate che ci hanno interessato precedentemente e lo stiamo gestendo, rientrando addirittura attualmente fino a adesso in quelle percentuali previste da zona bianca, per quanto attiene al numero dei ricoveri.

Però, il fatto che sia prorogato lo stato di emergenza, che era fissato fino al 31.12, presuppone che ci sia un'evoluzione. E allora io dico, per trovare una sintesi che propongo per l'accettazione, possiamo anche inserire "entro il primo semestre 2022", che significa che avremo un tempo ragionevole per fare un percorso che peraltro non è che non si sta facendo, anche perché ci sono stati concorsi finalizzati proprio alla situazione del Punto Nascita di Spoleto.

Quindi, se pensate che si possa accettare, io credo che a questo punto possiamo tranquillamente votarlo.

PRESIDENTE. Ovviamente, come ho detto prima, come abbiamo fatto sia per De Luca che per Pastorelli, è necessario, visto i tempi della votazione, che ci sia il consenso del proponente.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Bori, prima. Prego, Consigliere.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Chiedo una sospensione per valutare la proposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare prima il Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sospendiamo pure e valutiamo, però ricordo che siamo in dichiarazione di voto, quindi auspico che in futuro di fronte a situazioni simili la Presidenza del Consiglio assuma lo stesso trattamento perché la proposta andava fatta prima, non in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Consigliere Paparelli, ha ragione. Ho trattato casi uguali anche prima, quando il Consigliere De Luca aveva chiesto di subemendare non ricordo quale emendamento; è uguale, eravamo fuori termine e ho detto che, se c'era il consenso del proponente, potevamo accettare.



Quindi, c'è la proposta della Presidente. Cinque minuti, vediamo se c'è il consenso del proponente.

La seduta è sospesa alle ore 16.36 e riprende alle ore 16.45.

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Semplicemente, Presidente, per dichiarare che accettiamo la modifica. Rileggo la seguente dicitura: "Con le seguenti modifiche e integrazioni in termini di indirizzo all'Esecutivo regionale. Impegna a completare il ripristino entro il primo semestre del 2022 il punto nascita presente nell'Ospedale San Matteo degli Infermi di Spoleto, integrando il personale necessario e ripristinando il pieno assetto dell'emergenza/urgenza, attuando tutte le azioni ritenute indispensabili, anche in evidenza del fatto che il nosocomio spoletino rappresenta il punto di riferimento di un'ampia zona disagiata". Grazie.

PRESIDENTE. Scusate, perché questa è una cosa che dopo devono scrivere, ovviamente, e firmare.

La Presidente Tesei, se ritiene, altrimenti si vota l'originale, perché lui ha fatto una controproposta.

Scusate, lei adesso ha fatto una lettura, giusto? È la modifica.

Quindi votiamo questo sub-emendamento suo.

Ci deve essere la Presidente Tesei a questa lettura, perché siamo rimasti che la Presidente Tesei ha fatto questa proposta e cioè entro il primo semestre.

A questo punto il Consigliere De Luca, seguiamo l'iter, ha ricorretto, scrivendo: "Impegno a completare il ripristino entro il primo semestre del 2022".

Quindi io direi che a questo punto votiamo, a prescindere questo sub-emendamento, che sostituisce... Okay, perfetto.

A questo punto noi stiamo votando questo sub-emendamento che modifica l'emendamento.

Quindi, apro la votazione del n. 11.

Dichiarazioni di voto.

Prego, Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Vorrei sottolineare l'importanza della scelta che abbiamo fatto. Noi abbiamo messo a disposizione una proposta, venendo incontro alle richieste che venivano, cioè di spostare dal primo trimestre al primo semestre, però questo deve essere un impegno che riguarda tutti noi, da cui non si torna indietro rispetto al tema del personale, dei



servizi e di una struttura che ha dato molto in emergenza sanitaria, perché è stata riconvertita interamente a Covid hospital e ad oggi ancora non è stata ripristinata. Per cui questo è un impegno che ci prendiamo e che credo sia importante fare all'unanimità insieme.

PRESIDENTE. Votiamo il sub-emendamento che sostituisce interamente l'emendamento n. 11.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Il sub-emendamento, che modifica l'emendamento 11, è stato approvato.

Emendamento n. 12. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Adesso c'è questo emendamento, che riguarda il tema del Piano dei rifiuti umbro, coerentemente con la posizione che abbiamo sempre sostenuto all'interno di quest'Aula e che abbiamo sempre portato avanti nel corso di questi anni, non solo nei territori interessati dalla presenza di grandi impianti, ma anche nei territori in cui sussisteva la presenza di discariche, che impattano in maniera devastante, nel corso dei decenni, sulle comunità locali.

Penso a quella che stata la battaglia portata avanti da tutta la comunità di Orvieto, in merito all'ampliamento e alla questione relativa al terzo calanco della discarica Le Crete di Orvieto. In quel caso anche l'attuale Sindaco Tardani in passato ha più volte manifestato una posizione contraria a qualsiasi tipo di ampliamento.

Penso alla discarica di Borgogigione e a quella che è stata la gestione di quel sito nel corso degli anni, con tutte le vicissitudini che hanno riguardato Gesenu e le varie gestioni. Sto parlando di quelle che potenzialmente potrebbero essere oggetto di questo tipo di situazioni, perché non vorrei nemmeno immaginare che si intenda rimettere le mani su discariche che invece sono chiuse – penso a Sant'Orsola, a Spoleto – oppure a situazioni come quella di Belladanza, a Città di Castello.

In questo momento, anche da ciò che abbiamo visto nella cronaca riportata dai giornali o nel dibattito interno alla maggioranza, nelle more dell'avvio della gara e dello sviluppo del nuovo Piano dei rifiuti, la possibilità di un ampliamento o di una riprofilatura delle discariche, volta ad aumentare la vita di questi siti. È chiaro che sicuramente qualcosa dovrà essere attuato, in un'assenza totale di impiantistica, che va avanti ormai da decenni, ma che non ha preso direzioni diverse all'interno di questa legislatura. Vorrei ricordare come ci siano progetti impiantistici sostanzialmente pronti, penso al progetto relativo all'impianto dell'ASM, della società pubblica (ancora, non so per quante ore) del Comune di Terni, un progetto estremamente dettagliato e vocato a quelle che sono le linee pienamente compatibili



con gli obiettivi previsti dal PNRR: il massimo recupero di materia e soprattutto, per quanto riguarda il PNRR, la logica del “nessun danno significativo”, quindi di quelle che sono le indicazioni poste dall’Unione europea in termini di obiettivi di clima, di economia circolare. Quindi, non possiamo in alcun modo derogare a quella che è invece una scelta ormai improcrastinabile, verso una gestione virtuosa del ciclo dei rifiuti, una gestione che veda l’implementazione... Purtroppo, più volte mi sono confrontato anche con l’apparato burocratico, che ha detto delle cose per me non condivisibili; ovvero, per quanto mi riguarda, non si può fare nessun passo indietro sulla raccolta differenziata.

Quindi l’adozione di percorsi che, invece, vadano a valle della raccolta differenziata, a massimizzare il recupero di materia e a chiudere quanto più possibile il ciclo, allungando quanto più possibile la vita delle discariche esistenti e, quindi, con questo emendamento si chiede di escludere tassativamente la riprofilatura o qualsiasi ulteriore ampliamento delle discariche presenti nel territorio umbro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Non essendoci interventi, pongo in votazione l’emendamento n.12.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L’emendamento è stato respinto.

Emendamento n. 13, sempre del Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

In queste ore, in questi giorni - guardo l’Assessore Melasecche - c’è un dibattito in corso molto acceso intorno al tema del nodino, poi compiutamente intorno al cosiddetto nodo di Perugia e vengono poste da entrambe le parti questioni che sono estremamente significative, che colgono il segno di situazioni che richiedono delle risposte.

Da una parte, indubbiamente, la necessità di dare una risposta al tema della viabilità legato, quindi, al tema del traffico, che oggettivamente è uno dei problemi più gravi della città di Perugia; problema del traffico che, indubbiamente, ha un aspetto legato non solo a quello che riguarda la coincidenza della presenza quindi di una arteria europea che comporta tutto quello che comporta, quindi anche la presenza di un importante traffico di mezzi pesanti. Dall’altra parte la presenza, indubbiamente, di una problematica legata alla viabilità e alla mobilità interna, che non ha trovato in alcun modo soluzione con quelli che sono gli interventi posti in essere fino ad oggi, a partire dal Minimetro, fino ad arrivare a quelle che, sostanzialmente, sono iniziative estremamente a spot.



Il problema c'è, dall'altra parte sicuramente vengono poste sul tavolo questioni ben piantate, perché è chiaro e sa bene anche l'Assessore Melasecche che anche un eventuale progetto dovrebbe essere sottoposto a un vaglio autorizzativo sotto il profilo ambientale, così come è successo e così come succede con qualsiasi grande opera. Nella fattispecie non è solo una questione legata alla tutela ambientale di siti Natura 2000, ma è anche interesse stesso delle opere, se pensiamo a quello che è successo, ad esempio, con la Orte-Civitavecchia e a tutto l'iter che è andato avanti per anni, bloccato da quelli che erano i vincoli, perché purtroppo era un progetto che non era compatibile con quelli che erano i vincoli ambientali e quindi c'era la necessità di un vaglio precedente su queste situazioni.

È chiaro che, però, a prescindere, c'è bisogno di capire quali sono le volontà dei cittadini di Perugia e quindi questo è lo strumento che noi poniamo sul tavolo del referendum, uno strumento che nei fatti va a porre nelle mani dei cittadini di Perugia, e non solo di Perugia, perché è ben chiaro che è un problema non solo nazionale, Presidente Tesei, ma noi abbiamo una bellissima cosa, ovvero un istituto referendario che permette di poter individuare le... Adesso un referendum nazionale mi sembra un po' esagerato, non so se lei lo vuole proporre, ma mi sembra un po' esagerato: dovremmo provare a raccogliere le firme.

Però il nostro Statuto ci permette di circoscrivere l'istituto referendario in un territorio definito dall'Assemblea legislativa, non all'area di Collestrada, Consigliere Melasecche, ma magari al Comune di Perugia, di Torgiano, di Bastia Umbra, di Assisi.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Fate finire il Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle).*

Ha ragione il Consigliere Paparelli. Quindi, permetterebbe di coinvolgere le comunità che più direttamente sono interessate da questa infrastruttura, con un dibattito sereno, chiaro, trasparente, in cui tutti portano le loro istanze, le mettono sul tavolo, pongono i numeri, pongono un dibattito, ripeto, basato sui dati e sui fatti. In questa maniera, facendo una campagna referendaria serena, noi non ci fermeremo qua, questa iniziativa la porteremo comunque avanti. Sicuramente ci darà la possibilità di ascoltare le voci del territorio.

PRESIDENTE. Consigliere Fora, dichiarazione di voto.

Andrea FORA *(Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria).*

Sì, però deve necessariamente essere preceduta da un brevissimo ragionamento.

Io rispetto nella maniera più totale la posizione del mio collega De Luca, ma è noto che ho assunto una posizione da tempo diversa su questa vicenda. Utilizzo questo momento per condividere una riflessione. Io ho fatto cinque mesi di campagna



elettorale, due anni fa, sulla democrazia partecipativa, quindi sono strutturalmente nato dentro l'idea che si debbano costruire percorsi partecipati con le comunità. Ritengo, però, che poi c'è un tempo in cui la politica debba assumersi le sue responsabilità, debba assumere le decisioni, dopo aver avviato una fase di ascolto importante di tutte le varie istanze, senza però dimenticarsi una cosa: le istanze particolari non possono superare le istanze generali dei progetti che hanno a che fare con il bene delle nostre comunità.

Stiamo parlando di un progetto nato 15 anni fa, che negli ultimi anni ha avuto una fase di riedizione, legata a una legittima... ho avuto occasione, in altri momenti, di riconoscere all'Assessore Melasecche di aver ripristinato il progetto e di averlo rilanciato; oggi credo sia il momento in cui la politica debba assumersi in maniera responsabile le decisioni. L'invito lo faccio ai colleghi della maggioranza, in prima battuta, che in molte occasioni in questi mesi hanno tentennato, anche in virtù di rapporti a volte, diciamo così, non sempre strutturati e lineari, nei rapporti fra Regione e Comuni amministrati dalle stesse maggioranze.

Per cui, ovviamente, non posso che pronunciarmi con un voto contrario a questo emendamento, ma rinnovo in maniera forte l'invito alla Giunta e alla maggioranza di pronunciarsi in maniera chiara, definitiva e strutturale su un progetto sul quale le fasi di ascolto sono ormai state fatte in più occasioni, ritengo che i pronunciamenti di ANAS ultimi, per le competenze tecniche che ho, e le correzioni che sono state apportate, hanno anche indirizzato il progetto, migliorandolo molto sul piano della compatibilità ambientale, anche attraverso gli aggiustamenti fatti, che preservano l'area SIC di Collestrada e altri accorgimenti tecnici che sono intervenuti.

Signori, la politica, io credo che a un certo punto debba dire sì o no, e assumersi politicamente le responsabilità delle scelte. La scelta ora compete a voi, e ritengo che in questo caso la Giunta debba pronunciarsi definitivamente.

PRESIDENTE. Apro la votazione sull'emendamento n. 13.

Apro la votazione. Non vota né il Consigliere Bori, né la Consigliera Porzi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.

Passiamo all'ultimo emendamento, del Consigliere Fora. Lo illustra lei o il Consigliere De Luca? È l'ultimo emendamento. Prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*)

Grazie, Presidente. Sarò molto breve.

In questo caso si chiede, a fronte di una carenza strutturale di personale nell'ambito di psicologi e di personale all'interno dell'ASL Umbria 1, soprattutto a sostegno dei percorsi terapeutici all'interno dei centri di salute mentale e del SerT, che questa situazione di carenza di organico, trovandosi in una situazione di pensionamento



progressivo, questa situazione rende difficile la presa in carico globale dei soggetti che vivono situazioni di disagio psichiatrico, anche sul fronte del tema delle dipendenze, le famose doppie diagnosi, con la possibilità di prevenire anche delle ricadute.

Si chiede di dare massima priorità al potenziamento dell'organico adibito al supporto psicologico all'interno dell'ASL Umbria 1, e di sostituire prontamente le figure professionali prossime al pensionamento.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Bettarelli. Prego.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*)

Velocemente, solo per ringraziare il primo firmatario, il collega Thomas De Luca. È un argomento che è stato sollecitato, credo, insomma, tutti noi che abbiamo sottoscritto questa proposta di emendamento.

Mi auguro che ci siano le condizioni perché un emendamento di questa portata tutto sommato è doveroso, rispetto alle normali dinamiche legate al mondo del lavoro e al pensionamento. Mi auguro che ci siano le condizioni per approvarlo, perché altrimenti non vorrei che quanto ho iniziato a leggere nel Piano sanitario regionale, in cui tendenzialmente si trascurano tutta una serie di tematiche emergenti e non solo, anche strutturate ormai nel tempo, come questa oggetto di questo emendamento, vorrebbe dire diversamente che c'è una volontà a dismettere determinati servizi e a non andare incontro a determinate emergenze.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento n. 14.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.

Dichiarazione di voto sul DEFR finale, due minuti, prego, Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Sarò molto veloce. Ho annunciato prima nella relazione un voto contrario a questo DEFR, nonostante ravvisassi una serie di elementi, a mio avviso, positivi che debbono essere sostanziati con i fatti, soprattutto in questo 2022 si giocheranno le innovazioni più importanti su cui questa Giunta si misurerà con un vero progetto di cambiamento, è stato citato prima. Gli appuntamenti sono il Piano sanitario, il Piano regionale ambiente, il Piano rifiuti, quindi sull'effettiva necessità di poter cambiare stile, marcia e metodo, riserverò, come ho sempre fatto, una valutazione sui risultati. Prendo solo atto e mi duole anche oggi verificare che abbiamo rimesso in atto il solito



teatrino della politica, quello un po' triste delle accuse, delle difese e delle contrapposizioni.

L'Assessore Morroni ha evidenziato come dai banchi della minoranza non è pervenuta nessuna proposta. Non è vero, Assessore, mi duole contraddirla, ma solo nell'emendamento che ho presentato c'erano 12 proposte, dirette principalmente all'Assessore Coletto, che neanche era qui per ascoltarle. Così come le ricordo, e anche in questo caso lo faccio con grandissima stima del lavoro che lei fa e glielo ha più volte confermato, che non è vero che nel silenzio e nell'indifferenza totale di quest'Aula, come lei ha detto, si è lavorato alle risorse del PSR, scongiurando il pericolo che il Governo tagliasse le risorse, perché le ricordo che insieme, su mia proposta, quest'Aula ha approvato una mozione, che chiedeva il Governo si impegnasse affinché si rivedessero i criteri di ripartizione delle risorse del PSR.

Quindi, come vede, testimonio che la prospettiva con la quale questa Regione debba essere governata dall'Istituzione e dalla politica credo debba essere quella della responsabilità, attraverso la quale, se questa Regione farà bene, ne prenderemo tutti atti e saremo tutti molto contenti. Lo misureremo con i fatti, grazie.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'atto, il DEFR come emendato. Quindi pongo in votazione l'atto 1109/bis, come è stato emendato.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto è stato approvato.

Dobbiamo votare il coordinamento formale dell'atto. Quindi, pongo in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale dell'atto.

Apro la votazione. (Questo è il coordinamento formale, come sanno bene l'ex Presidente Porzi e l'ex Presidente Paparelli, è una cosa per gli Uffici).

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. È stato autorizzato il coordinamento formale dell'atto.

OGGETTO N. 5 – BILANCIO DI PREVISIONE FINANZIARIO PER GLI ANNI 2022-2023-2024 PER IL FUNZIONAMENTO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA –

Atti numero: 1092 e 1092/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto interno

Iniziativa: U.P. Delib. n. 99 del 27/10/2021



PRESIDENTE. Se siete tutti d'accordo, diamo per depositata agli atti la relazione del Presidente Nicchi e procediamo alla votazione del nostro bilancio. Siete tutti d'accordo?

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Il Bilancio è stato approvato.

OGGETTO N. 6 – MODIFICAZIONI E INTEGRAZIONI DI LEGGI REGIONALI –

Atti numero: 1119 e 1119/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno o Proposta di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1128 del 17/11/2021

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Nicchi.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Il presente disegno di legge è reso necessario per evitare il rischio di impugnative da parte del Governo. La maggior parte delle modifiche apportate sono di carattere formale.

In riferimento ad alcune leggi, sono tre, i testi: la legge regionale 1/2021 "Disposizioni in materia di soccorso alpino e speleologico", la legge 7/2021 "Modificazioni e integrazioni alla legge regionale 22/2008 – Norme per la ricerca, la coltivazione e l'utilizzo delle acque minerali naturali di sorgente e termali"; la n. 3/2021 "Disposizioni collegate alla legge di stabilità 2021-2023" della Regione Umbria, la cui modifica riguarda i rapporti di lavoro dipendente instaurati all'associazione SEU, con l'impossibilità, per il Consorzio Villa Umbra, di subentrare nella titolarità dei contratti di lavoro per disomogeneità della natura giuridica dei due enti.

(Intervento fuori microfono)

La modifica riguarda i rapporti di lavoro dipendente instaurati dall'associazione SEU, con l'impossibilità, per il Consorzio Villa Umbra, di subentrare nella titolarità dei contratti di lavoro per disomogeneità della natura giuridica dei due enti.

In realtà c'è stato anche un emendamento, approvato dalla Commissione. Sono stati inseriti con questo emendamento altre modifiche di carattere formale riguardanti la legge regionale 2014/2021 "Rendiconto generale dell'Amministrazione regionale per l'esercizio finanziario 2020", all'articolo 5, che corregge poi un mero errore materiale, e all'articolo 6, che corregge alcuni importi riepilogativi inseriti nell'articolo 9 della legge regionale 14/2021 che, con riferimento al conto economico e stato patrimoniale 2022 risultano esatti, probabilmente per refusi di stampa.



La Prima Commissione ha esaminato l'atto in data 6 dicembre ultimo scorso e ha espresso parere favorevole a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti.

Questo è quanto, in maniera molto sommaria. Grazie.

PRESIDENTE. Su questa legge, come avete visto, ci sono degli articoli che recepiscono le indicazioni del Governo, da quello che ho capito, Consigliere Nicchi, per evitare delle impugnative delle leggi, più sono stati fatti due emendamenti; uno dell'Assessore Morroni, tecnico, e uno dall'Ufficio di Presidenza che riguardano l'iscrizione al registro dei Revisori dei Conti.

Intanto faccio illustrare gli emendamenti.

Questa legge è stata votata all'unanimità in Commissione.

Sulla legge, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Chiederei l'attenzione dei colleghi su due questioni.

La prima è di forma. Non si può vedere che nelle sedute di Consiglio, quando si parla di questioni tra l'altro di governo, la Presidente della Regione prende e se ne va, gli Assessori sono assenti. Tranne i votanti, tranne gli Assessori votanti. Non si può vedere.

Presidente, questa è una richiesta che le faccio, di segnalare questa cosa perché non si può vedere che continuamente sono presenti la minoranza, gli altri Consiglieri e non chi è chiamato a governare la nostra regione. Siccome il Consiglio è due volte al mese, quei due giorni, forse è opportuno che chi ha incarichi di Governo sia presente.

Sul tema adesso io chiederò agli Assessori presenti, chi può risponde.

Il tema del SEU. Qui adesso il Presidente l'ha letto in maniera rapida, ma non è molto chiaro. Io vorrei dei chiarimenti, cioè voi avete soppresso la struttura, facendola confluire in Villa Umbra. Il Governo vi dice che questo non è possibile, come noi vi abbiamo detto più volte in Commissione e, quindi, adesso, a pochi giorni dalla fine dell'anno, voi rimuovete la soppressione e la confluenza in Villa Umbra. Questo personale dove va? Cosa fa? Quella struttura che fine fa?

Quindi, siccome una cosa non si può leggere così, tra le righe, di corsa, la richiesta è agli Assessori presenti - mi dispiace non ci sia la Presidente, tra l'altro dopo noi solleveremo il tema dell'ISUC, altro tema che forse la Presidente avrebbe dovuto sentire e a cui avrebbe dovuto rispondere - la richiesta è intanto di chiarire questo del SEU, prima di affrontare gli emendamenti.

PRESIDENTE. Prego la Giunta di rimanere. Questa legge - mi correggano il Consigliere Nicchi e i Consiglieri di minoranza - tranne gli emendamenti, credo che sia stata approvata e discussa in Prima Commissione all'unanimità; recepisce, mi correggerà, il Consigliere Nicchi, delle osservazioni che ha fatto il Governo. Quindi con queste modifiche indicate dal Governo, si evita che quelle leggi fossero impugnate.



Quindi, questo che lei ha detto, Consigliere Bori, tranne gli emendamenti già esaminati in Commissione, si è votato all'unanimità perché, da quello che ho capito, questa legge, con questi articoli differenti, va a modificare delle leggi che il Governo ha detto di modificare così, altrimenti sarebbero impugnate.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

Il Consigliere Bori mi correggerà, se sbaglio: in merito a questa legge che è stata votata, chiede alla Giunta – che poi è anche libera di non rispondere – dei chiarimenti sul futuro del tema che ha sollevato.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

La Giunta vuole intervenire? Prego, Assessore Agabiti.

Paola AGABITI *(Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura).*

Riguardo al personale, c'è già a monte un accordo di collaborazione, c'era già da qualche anno, collaborano già con Villa Umbra. Sono tre dipendenti. Per quanto riguarda la sede, credo sia già stato verificato, quindi fa parte comunque di Villa Umbra, del patrimonio regionale.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

Sì, certo, perché già collaboravano con Villa Umbra. Sì, sono tre. C'era già una legge che risale a qualche anno fa.

PRESIDENTE. Se siete d'accordo, farei illustrare i due emendamenti, poi procediamo alla votazione.

Assessore Morroni, il primo emendamento è il suo. Prego.

Roberto MORRONI *(Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente)*

Molto brevemente, l'articolo 71 della legge 23 dicembre 2011, n. 18, quella avente ad oggetto la riforma del sistema amministrativo regionale e delle autonomie locali e Istituzione dell'Agenzia forestale regionale, così come sostituito dall'articolo 33 della legge 27 dicembre 2018, n. 14 prevede la possibilità, per l'Agenzia forestale regionale di procedere ad assunzioni esclusivamente di operai, addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria, con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, di durata non superiore a 120 giorni, nel rispetto delle disposizioni normative vigenti e nei limiti delle risorse disponibili nell'anno per la realizzazione dei lavori.

Tale limite di 120 giorni, anziché di 120 giornate lavorative, ed è questa la modifica che si propone, appare eccessivamente limitativo, potendo determinare disfunzioni organizzative e funzionali nella gestione dei cantieri per l'esigua presenza nell'arco di un anno. Peraltro, tale puntualizzazione normativa, vale a dire l'aggiunta, quindi, di 120 giornate lavorative, non determina modifiche rispetto alla natura temporanea dei contratti, tenuto conto che il Contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria, fissa in 180 giornate di lavoro effettivo il tempo entro il quale si mantiene la connotazione del tipo di rapporto di lavoro che caratterizza queste persone.



Quindi, per garantire una maggiore efficienza all'attività degli operai, si propone di aggiungere "120 giornate lavorative".

PRESIDENTE. Io illustro l'altro emendamento, a firma della Capogruppo Meloni, della Capogruppo Pace e di tutto l'Ufficio di Presidenza.

È un emendamento tecnico in cui specifichiamo che per la legge sulle nomine, per quanto riguarda i revisori, è necessario essere iscritti all'Albo del Registro previsto dei revisori contabili, cosa che non era stata specificata, ma che noi abbiamo fatto; poi facciamo come hanno fatto altre Regioni, permettendo il cumulo di due nomine per quanto riguarda l'incarico di revisore e di membro del Collegio sindacale.

Quindi, come Ufficio di Presidenza, abbiamo riscontrato queste problematiche, soprattutto la prima, mettendo per iscritto che si deve essere iscritti al registro dei Revisori contabili.

Adesso votiamo prima gli emendamenti e poi l'atto.

(Interventi fuori microfono)

Pongo in votazione l'emendamento n. 1, illustrato dall'Assessore Morroni.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 1 è stato approvato.

Ora votiamo l'emendamento n. 2, a firma Simona Meloni, Squarta, Pace, Fioroni, Bettarelli.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato approvato.

Faccio una proposta. Sono sette articoli: possiamo votare con una votazione unica tutto l'articolato, dall'1 al 7, senza fare articolo per articolo? Qualcuno è contrario? Nessuno.

Quindi, pongo in votazione l'articolato. Poi, c'è la votazione finale.

Pongo in votazione gli articoli da 1 a 7.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolato è stato approvato.

Votazione finale dell'atto. Pongo in votazione l'atto 1119/bis.

Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto è stato approvato.

Ora votiamo l'autorizzazione al coordinamento formale dell'atto.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. È stato approvato il coordinamento formale dell'atto.

Adesso ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori il Consigliere Bori.

Prego, Consigliere.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Chiediamo l'inserimento come mozione (*microfono spento*)... con l'obiettivo di approfondire e diffondere la conoscenza della storia dell'Umbria contemporanea. Il 21 aprile 2020 l'ISUC è stato...

Presidente, le chiedo un po' di attenzione su questo tema.

PRESIDENTE. Sì, Consigliere. Scusate, un attimo di silenzio.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Il 21 aprile 2020 l'ISUC è stato commissariato dall'attuale Giunta, per attuare un processo di ridefinizione dei ruoli, le modalità operative e gli assetti istituzionali. Aveva individuato un Commissario che è durato fino a settembre 2021. In oltre un anno di gestione commissariale non è stata attuata, in alcun modo, la necessaria riorganizzazione funzionale dell'ente e addirittura sia proseguito senza alcuna visione, con la proroga dei contratti di collaborazione in essere che ora non sono più prorogabili.

Il 27 aprile 2021, l'Assemblea legislativa ha approvato all'unanimità la proposta di legge per le modificazioni che riguardano anche l'ISUC e, quindi, anche una sua ristrutturazione e il 7 ottobre 2021 è stato nominato il nuovo Presidente della struttura, ricostituiti gli organismi dirigenti, da poco è stato eletto il Consiglio con la nomina del Comitato tecnico scientifico e ora l'ISUC è nelle condizioni di riprendere la sua attività, condizioni che vengono minate dal fatto che non c'è la possibilità di riproporre i contratti, non c'è il personale tecnico amministrativo dipendente per tenere aperto l'istituto, quindi non c'è chi fa ricerca, non c'è chi lo tiene aperto, ci sono soltanto il Presidente e il Comitato.

Questo è un danno all'Umbria, ma è un danno anche alle Istituzioni umbre. Noi siamo tra i sostenitori dell'ISUC, come realtà, come Assemblea legislativa. Per cui, la richiesta della mozione urgente è per trovare una soluzione al problema imminente



della scadenza dei contratti di collaborazione con il personale, che è prevista per fine presente mese, che non possono essere rinnovati, e capire, facendo gli approfondimenti normativi, come portare avanti l'attività dell'Istituto.

Il rischio è che dal 1° gennaio, quindi tra poco, né il Presidente, né il Comitato siano nelle condizioni di sottoscrivere gli atti contrari alla legge di riproposizione dei contratti per i dipendenti. Questo è il primo problema del Presidente dell'Assemblea e della Presidente della Giunta.

Permettetemi una nota conclusiva. Provo un profondo imbarazzo per la situazione in cui mi sto trovando ora. Per me è indegno che un'Aula legislativa sia ridotta in questo modo. C'è praticamente la totale assenza della Giunta, il cui pensiero...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Melasecche)

Pressoché totale. Adesso, Assessore, se vuole ergersi...

PRESIDENTE. Consigliere Bori, Melasecche è già anche in clima derby per domenica.

Tommaso BORI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico)*

Tranne l'Assessore, Consigliere Melasecche, c'è la totale assenza della Giunta, e tranne il Presidente e la Vicepresidente dell'Assemblea, Squarta e Fioroni, c'è la totale assenza dei Consiglieri di maggioranza.

Io mi trovo fortemente in imbarazzo, perché richiedo l'inserimento di questo atto in maniera urgente, perché a fine mese l'Istituto non sarà più nelle condizioni di andare avanti. Temo che la Giunta non si stia occupando del tema, e che la maggioranza stia disertando, come sta disertando quest'Aula, la questione.

Questa roba vi ricadrà sulla testa, se la portate avanti così. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di inserimento all'ordine del giorno, per la quale, come sapete, ci vogliono i due terzi. Mi pare evidente che non ci sia il numero legale.

(Intervento fuori microfono)

Si vota e si attesta che non c'è il numero. Decade, lo sappiamo.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

PRESIDENTE. Fra cinque minuti riconvoco l'Aula. Se non c'è il numero legale, la seduta è sciolta. Alle 17.41 riconvoco l'Aula. Dopo cinque minuti, se non c'è il numero, la seduta è chiusa.

La seduta è sospesa alle ore 17.35 e riprende alle ore 17.41.

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni



PRESIDENTE. Verifica del numero legale: ci siamo solo io, il Consigliere Bori, il Consigliere De Luca e il Consigliere Bianconi.
Siete la minoranza di prima. Loggatevi, così risultate presenti.
Lancio l'appello: vi dovete loggare. Appello lanciato.
Con 6 Consiglieri presenti, non c'è il numero legale.
Ci vediamo per l'ultimo Consiglio dell'anno, per il Bilancio, martedì prossimo.

La seduta termina alle ore 17.42.